Anno 62 — C. C. colla Posta — TORINO, Giovedì 14 Giugno 1928 - Anno VI — Prima Edizione MATTINO — Num. 141

ABBONAMENTI

		Anno	Sem.	Trim.
Nei comuni settentrionali:				
Italia e Colonie	L.	65 —	33 —	17 —
Estero	L.	150 —	75 —	39 —
Nell'edizione del lunedì:				
Italia e Colonie	L.	75 —	38 —	19,50
Estero	L.	175 —	88,50	45 —

Inviare vaglia all'Amministr. della STAMPA via Davide Bertolotti, N. 1 - Torino

Ogni numero Cent. 25

LA STAMPA

Frangar, non flectar

INSERZIONI A PAGAMENTO

Prezzi per millimetro di altezza, larghezza di una colonna: Annunci mortuari, L. 4,50 - Finanziari, L. 2 - Avvisi commerciali pagine di testo L. 6, ultima pagina, L. 5. Per i Piccoli Avvisi condizioni in testa alla rubrica. Nel testo del giornale: Avvisi cinematografici - Fiori d'arancio - Seguendo la cronaca - I divertimenti - Onorificenze, L. 25 per linea contata. Pagamento anticipato. L'Amministrazione della Stampa si riserva il diritto di rifiutare quegli ordini che a suo giudizio insindacabile ritenesse di non poter accettare. — Indirizzare alla

UNIONE PUBBLICITA' ITALIANA
Via Santa Teresa, 1 - Piazzetta della Chiesa

Uno schianto sui ghiacci, un fiero grido di cuori italiani

Il commovente messaggio di Nobile: come avvenne l'infortunio -- I feriti: il generale già quasi guarito -- I nomi dei suoi compagni sul ghiaccio che cammina, i nomi dei tre in marcia verso Capo Nord, i nomi dei sette portati via dall'involucro

"Viva l'Italia!,,

Più miracolosa della miracolosa radio, che solo ora, risvegliatasi, ci reca attraverso il desolato spazio la voce degli aeronauti sperduti tra i ghiacci dell'Artide, è il cuore umano: il cuore di questi nostri fratelli, che un minuto dopo la caduta lanciavano il grido della loro generosa passione: « Viva l'Italia! ».

Non è questa la prima volta che un tal grido va per il mondo e lo commuove: grido di amore e di bellezza sul labbro di poeti dal respiro universale, grido di fede e di giustizia sul labbro di martiri ed eroi nei supplizi e nelle battaglie per la redenzione nazionale. Ma questa volta erompe da cuori in solitudine al vertice del mondo, non nel fervore del combattimento o del sacrificio o dell'amorosa speranza, bensì nella solitaria sventura, precipitati da un alato viaggio in una agghiacciante immobilità.

« Viva l'Italia! », in quel luogo e in quell'ora, sulle labbra di quei naufraghi gettati fuor dalla nave nuova nel mare di ghiaccio, questo è il richiamo dolce ed eroico alla casa, alla famiglia, alla grande Madre lontana; è il richiamo sublime della vita, del coraggio, della speranza, contro la morte, la paura, la desolazione. Il nome della Patria. L'evviva all'Italia. Ed ecco il sole nei cuori percossi dalla rovina, ecco la luce negli occhi accecati dalla bianca tempesta, ecco la coraggiosa pazienza d'aspettare: chè quell'appassionato grido certamente ha dovuto giungere al cuore d'Italia e i soccorritori verranno.

Il grido è giunto prima ancora che la radio lo trasmettesse: ogni cuore italiano lo udì nell'attimo stesso in cui esso ruppe il pauroso silenzio polare. Dal cielo d'Italia partono i fraterni soccorsi, la solidarietà umana, da altre parti soccorre. Ma l'« evviva » di Nobile e dei suoi compagni, e quel « ciao » di Biagi, resteranno nel cielo della Patria come una luminosa insegna di bellezza morale e di fede ardente.

Gli epici messaggi

Roma, 13.

L'« Agenzia Stefani » comunica:

Le comunicazioni radiotelegrafiche fra la stazione dell'« Italia » e la R. Nave « Città di Milano », che ieri furono difficilmente percettibili e indecifrabili, sono state oggi ristabilite in modo perfetto. La posizione del gruppo Nobile segnalata ieri sera è: latitudine 80 gradi e 28' nord; longitudine 25 gradi e 52' est. In due giorni il gruppo ha derivato solamente circa due miglia. La posizione è determinata astronomicamente e con i rilevamenti dalla isola Brask e Foyn.

Sul fatto che ha causato la perdita del dirigibile, il generale Nobile riferisce:

Alle ore 10,30 del giorno 25 maggio l'« Italia » navigava regolarmente a 600 metri di quota. Improvvisamente si appesantiva iniziando una caduta rapidissima, che fu impossibile arrestare dinamicamente e staticamente e che in due minuti la fece precipitare sui ghiacci. La cabina e parte della soprastante armatura andarono in frantumi, mentre il dirigibile veniva trasportato dal vento verso est. Fra i rottami, sui ghiacci, si trovarono miracolosamente viventi tutti coloro che erano nella cabina. Rimasero inoltre sui ghiacci quasi tutti i materiali in essa contenuti.

Il generale aggiunge testualmente:

« Un minuto dopo la caduta, dal suolo e dal labbro del capo e suoi compagni prorompeva appassionato grido: Viva Italia! La sera del 30 da dodici chilometri a nord-est dell'isola Foyn partirono, muniti di viveri, i comandanti Mariano e Zappi ed il professore svedese Malmgren, con itinerario isola Foyn-isola Schubler-capo Brunn-capo Platen-isole Seccothy-capo Nord. I partenti si ripromettevano di marciare alla media di circa 10 chilometri al giorno.

Il generale informa ancora che sono con lui il professore Behounek, il tenente di vascello Viglieni, l'ingegnere Troiani, il capo-tecnico Cecioni ed il radiotelegrafista Biagi. Gli altri rimasti con il dirigibile avrebbero almeno tre mesi di viveri e completo attrezzamento. Dei feriti uno è in via di guarigione, l'altro ferito alla gamba sotto il ginocchio richiederà maggior tempo per ristabilirsi. I ghiacci sui quali si trova il gruppo del generale sono alquanto sconvolti, si formano nuovi canali nella vicinanza.

Inoltre l'« Agenzia Stefani » comunica:

Dalle notizie che il gen. Nobile ha dato alle ore 22, tempo medio Greenwich, di ieri 12 giugno, risulta che i feriti sarebbero stati tre:

Il professore Malgreen, con ferita sull'avambraccio al braccio;

Il capotecnico Cecioni, con frattura della gamba destra sotto il ginocchio;

Il gen. Nobile, con ferita al braccio destro e ferita alla gamba destra.

Il primo deve considerarsi guarito, perchè fa parte del gruppo Mariano, partito il 30 maggio, diretto a Capo Nord. Il secondo richiede un periodo piuttosto lungo per la guarigione. Il gen. Nobile afferma che il suo braccio destro è guarito e che la gamba sembra prossima a guarire.

Da Oslo, l'« Agenzia Stefani » trasmette, in data 13, questo dispaccio dell'« Agenzia Telegrafica Norvegese » dalla King's Bay:

La posizione del gruppo del generale Nobile è oggi a 80-37 latitudine nord e 27,34 longitudine est. La variazione sembra dimostrare che l'equipaggio sia stato trasportato dalla stessa corrente che trasportò Nansen alla deriva con la nave « Fram ». Se l'aeronave « Italia » avesse naufragato trenta o quaranta leghe marine più al sud-est, sarebbe stata probabilmente investita dalla corrente sud-ovest, che tocca il sud-est delle Spitzberghen.

Mancano sempre notizie della parte dell'equipaggio rimasto nell'involucro del dirigibile.

Il « Braganza » annuncia che i ghiacci galleggianti rendono impraticabile la parte orientale del fiordo Nord. La possibilità per i voli di ricerca sono abbastanza favorevoli.

I tre gruppi

E' oggi possibile stabilire con precisione la composizione dei tre gruppi di naufraghi dell'« Italia »:

Alla deriva sui ghiacci dopo la caduta della navicella: il generale Umberto Nobile; il professor Behounek, scienziato czeco-slovacco; Alfredo Viglieri, tenente di vascello; Filippo Troiani, ingegnere delle costruzioni aeronautiche; Natale Cecioni, capo motorista; Giuseppe Biagi, radiotelegrafista.

Caduti con l'involucro del dirigibile: il prof. Aldo Pontremoli; il dott. Ugo Lago, giornalista; Ettore Arduino, sottotenente motorista; Renato Alessandrini, capo operaio motorista; Umberto Pomella, capo operaio motorista; Attilio Caratti, maresciallo motorista; Callisto Ciocca, operaio motorista.

In marcia verso Capo Nord: Adalberto Mariano, capitano di corvetta; Filippo Zappi, capitano di corvetta; prof. Finn Malgreen, meteorologo svedese.

Il comandante Romagna al Podestà di Milano

Milano, 13 sera.

E' pervenuto stamane all'on. Belloni il seguente radiotelegramma del comandante Romagna della « Città di Milano »:

« *On. Belloni, Podestà Milano.*

« *Ho trasmesso ieri al generale Nobile il saluto di Milano. La piccola stazione radiotelegrafica alla deriva sui ghiacci, che ieri sembrava guasta, ha risposto nitidamente. Il generale incaricami ringraziare. Ossequi: Comandante* ROMAGNA ».

Le distanze dalla King's Bay e da Mossel

Interessa considerare la distanza fra il punto dove i naufraghi dell'Italia si trovano e le possibili basi di appoggio per i velivoli di grande autonomia che tenteranno l'esplorazione. Se la base sarà la King's Bay, la distanza che li separa dalla posizione del generale e dai suoi compagni sarà di circa 500 chilometri, tenendo conto che gli aeroplani recheranno per il carico di benzina e di materiali che porteranno non potranno seguire la linea diretta che li obbligherebbe a sorvolare le alte montagne delle Svalbard, ma dovranno invece seguire a bassa quota le frastagliatissime coste. Se invece gli idrovolanti potranno stabilire la loro base di appoggio alla Baia di Mossel, la distanza resterà accorciata di circa 200 chilometri. Tanto in un caso come nell'altro si tratta di distanza non eccessiva per l'effettuazione delle esplorazioni aeree, purchè, naturalmente, ci sia il concorso del tempo favorevole. Basta infatti considerare che solo per raggiungere le Svalbard dalle coste della penisola scandinava gli apparecchi italiani e svedesi avranno dovuto coprire una distanza tra 1400 e 1600 chilometri.

I tre gruppi

Roma, 13 notte.

Gli elementi forniti dal generale Nobile nella sua ultima comunicazione sull'accidente che provocò il distacco della navicella, modificano parzialmente la ricostruzione che del fatto era stata tentata in base al primo racconto. Innanzi tutto si è precisato che l'accidente non fu dovuto ad una manovra di forzato atterramento, tentato dal generale per sfuggire alla tempesta che agitava l'aeronave; bensì avvenne per cause diverse, cioè per l'appesantimento improvviso del dirigibile che precipitò rapidissimamente sui ghiacci.

L'urto contro il « pack »

L'urto della cabina con il « pack », urto dal quale la cabina stessa uscì a frantumata mentre l'equipaggio restava miracolosamente incolume, avvenne alle 10,32 del giorno 25 maggio, cioè cinque o sei minuti dopo l'ultima segnalazione radio lanciata dal dirigibile alla « Città di Milano ». A questo punto però sorge una domanda. Si ricorderà che alle 10,27 la « Città di Milano » credeva di poter precisare la posizione dell'aeronave a breve distanza dal capo settentrionale del New Friesland. Ora, come può spiegarsi che pochi minuti dopo il sopravvenuto accidente il dirigibile si trovasse nella zona dove ora si trova, cioè a qualche centinaio di chilometri dalla località indicata? Evidentemente bisogna ritenere che la rilevazione radiogoniometrica, effettuata dalla « Città di Milano » non fosse esatta. In realtà, convien ritenere che la navicella si sia infranta contro il « pack » in una località assai più lontana di quella presunta dalla « Città di Milano », la fatale mattina del 25 e con ogni probabilità a nord del gruppo delle isole Carlo XII, Broch e Foyn. Il « pack » deve essere stato spinto alla deriva in direzione sud-est per un buon tratto, in maniera che secondo i dati del generale Nobile il gruppo dei naufraghi il 30, quando fu deciso il distacco della pattuglia diretta a Capo Nord, era a 12 chilometri a nord-est dell'isola di Foyn.

Il movimento della deriva verso sud-est deve essere continuato per un pezzo, ma il 9-10 giugno la direzione della deriva era già cambiata. Il movimento dei ghiacci era già in senso inverso ed il gruppo avanzava lentamente verso nord-ovest, secondo la direzione che sembra permanere tuttora. Chi conosca, anche per sentito dire, il complicato movimento dei ghiacci polari, non avrà a stupirsi di quanto è accaduto. Per non citare che un caso, il più istruttivo, ricorderemo l'avventura del « Fram ». Da quando al largo della Nuova Siberia fu presa nella morsa e fino a che non ne fu liberata ad ovest delle Svalbard, la nave seguì un itinerario che segnato sulla carta è rappresentato da una linea a crocette, tutta piena di sinuosi ritorni.

I movimenti del ghiaccio

Sulla situazione del gruppo Nobile, il rapporto di ieri non fornisce particolari nuovi degni di grandi rilievi. La circostanza che la cabina è andata in frantumi, benchè non precisata, era stata intuita come probabilissima, ma non ha comunque importanza alcuna perchè i naufraghi, com'è noto, hanno con sè una tenda che può offrire loro un ricovero in mancanza del quale soltanto sarebbe stata preziosissima la conservazione della cabina. Il dettaglio che Nobile comunica sullo stato di sconvolgimento del « pack », dove s'aprono continui crepacci e canali, non può essere motivo di preoccupazione. Non c'è ragione di ritenere che improvvise voragini si aprano sotto i piedi degli uomini, inghiottendo rapidamente persone e cose. La formazione dei crepacci, data la densità del ghiaccio in quella latitudine, è lentissima e consentirebbe in ogni modo al gruppo dei naufraghi di trasportare comodissimamente la propria tenda in un punto di maggior solidità e compattezza. Il fatto che intorno al gruppo del generale Nobile si formino dei canali può darsi del resto che possa costituire un elemento di estrema utilità per gli idrovolanti, che dovranno giungere colà. Se infatti è probabile che tali canali non raggiungano la ampiezza necessaria per l'ammaraggio e il decollaggio dei grossi apparecchi, l'« S. 55 » e il « Dornier Wall » italiano, gli « Junkers » svedese e russo, può darsi che essi siano tali da consentire agli aviatori Lustow Holm e Larsen che volano su apparecchi più piccoli, di prendere con i naufraghi un contatto più intimo di quello che consentirebbe nel semplice sorvolamento sulla tenda per gettare i pacchi degli indumenti e dei medicinali.

I feriti - I mezzi di sussistenza

Per quanto riguarda lo stato dei feriti, le ultime notizie sono rassicuranti. Risulta con sicurezza che, dei 9 che erano nella navicella, sei — e precisamente Trojani, Biagi, Zappi, Mariano, Viglieri, Behounek — rimasero assolutamente incolumi. Lo scienziato svedese Malmgreen riportò una contusione alla spalla che dovette risultare di pochissimo conto se il 30 egli poteva mettersi in marcia verso il Capo Nord. Con Zappi e Mariano, feriti furono il generale Nobile ed il capotecnico Cecioni, i quali, per trovarsi al posto di comando nella parte anteriore della cabina, sostennero l'urto più forte nel contro contro i ghiacci. Dei due, il generale Nobile, che è attualmente quasi guarito, riportò ferite ad un braccio e ad una gamba. L'altro, il Cecioni, anch'egli in via di guarigione, riportò una ferita al ginocchio.

Dal complesso della comunicazione del generale Nobile, si ha l'impressione che il morale dei suoi uomini attualmente sul « pack », è elevatissimo: ciò è confermato anche da comportamento del radiotelegrafista Biagi, che concludeva un suo precedente messaggio con le parole: « Ciao Ped. Viva l'Italia! ».

Partanto, il problema attuale di questo gruppo degli aeronauti imprigionati tra i ghiacci, è di resistenza e di difesa, aspettando i soccorsi. Nobile, nella sua prima esplorazione, aveva preso disposizioni appunto per questa difesa, in caso di una discesa forzata o volontaria sui ghiacci; con l'aiuto dell'Aereo Club di Norvegia aveva provveduto ai viveri di riserva. Non sappiamo che vagamente quanto, di questa riserva, il resto tremendo abbia dato al gruppo della navicella infranta e quanto al gruppo dell'involucro strappato via dalla furia del vento.

Nobile afferma di avere 50 giorni di viveri a razione ridotta per il suo gruppo; e che gli altri, che non sa dove siano andati a cadere, avrebbero viveri per tre mesi. Di certo si sa che i viveri di riserva e gli indumenti portati da Nobile in questa spedizione sono pressochè quelli portati nella prima, cioè: 270 chilogrammi tra pemmikan (impasto di carne, grasso e legumi), cioccolato, biscotti, latte in polvere e compresse di latte maltato; 60 chilogrammi tra uova crude, scatole di carne, marmellate, latte condensato, brodo peptonizzato, caffè, zucchero, burro, limoni ed aranci; 30 chilogrammi di caffè, thè e brodo in thermos; 20 chilogrammi di sandwiches, e di cognac, 3 di « vov » di confezione casalinga. Supponendo la razione giornaliera di ciascuna persona in 750 grammi, ci sarebbero viveri per oltre 40 giorni.

Questi i viveri del carico normale. Nella eventualità di dovere rimanere lontani dal mondo più mesi, non ci sarebbe stato che da affidarsi nella caccia.

Senonchè, le considerazioni che si sarebbero potuto fare per la prima spedizione valgono fino ad un certo punto nelle contingenze attuali. La quantità presso a poco è la stessa, ma non sappiamo come essa sia stata distribuita. Si aggiunga che durante il viaggio le uova sono si congelarono, mentre le crude si conservarono fluide.

Quanto agli indumenti, si può precisare che tutti i partecipanti avevano, anche durante questo volo, la tenuta di tela fissa, foderata di una pelliccia di lana, molte maglie di lana, abiti da vento, calzature di lana grezza, scarpe puniche da imbottirsi di erba secca, paia di scarpe da sky e occhiali da neve.

I tre camminatori: 30 giorni

Sul gruppo dei tre camminatori, Zappi, Mariano e Malmgreen, avviatisi verso Capo Nord, si conosce ora il giorno del loro distacco da Nobile: il 30 maggio. Dopo cinque giorni di inutile attesa sul *pack*, dopo aver visto fallire i tentativi di riattivare la radio, il generale Nobile deve aver pensato che non esisteva altro tentativo da fare, per uscire dalla dolorosa situazione di isolamento, oltre quello di avviare tre uomini fra i più forti e meglio addestrati verso Capo Nord. La scelta è caduta, e non poteva non cadere, sul professore Malmgreen, uno scienziato giovane e forte, che si è dedicato costantemente a studi di meteorologia polare, ed ha fatto parte di numerose spedizioni artiche; e sui capitani di corvetta Mariano e Zappi, trentenni, compagni di studio e di corso, marinai prima e poi navigatori, aperti a tutti gli sforzi ed a tutti i cimenti, negli anni di guerra che ora battezzano in prima linea, e con tutti i mezzi, del sottomarino al dirigibile.

E' presumibile che i tre recassero seco provviste di viveri sufficienti, calzature fra le migliori disponibili. Si ignora se disponessero di un canotto di cancio e questo sarebbe un elemento importante per poter calcolare la possibilità di riuscita dell'impresa e il tempo necessario a coprire il percorso. Tutto infatti dipende, in una marcia attraverso i ghiacci, dalla possibilità o meno di trasportare i canali, quando siano di larghezza tale da non poter essere superati con un salto.

Comunque bisogna stare alle previsioni certamente ponderate del generale Nobile, secondo il quale la pattuglia contava di compiere dieci chilometri al giorno. L'itinerario del gruppo è stato indicato dal generale Nobile. E' presumibile che i tre compagni abbiano raggiunto il capo Brunn, dove deve essere avvenuto il primo contatto con la costa delle Svalbard in linea retta. Di più essi debbono aver proseguito presumibilmente lungo la costa della terra di Nord-Est, costa quanto mai sinuosa e frastagliata: in linea retta la distanza dal punto di partenza della pattuglia al Capo Nord è di circa 90 miglia, equivalente a 178 chilometri, il percorso lungo la costa importa un notevole allungamento della distanza chilometrica. Ora, calcolando sempre la media presumibile di 10 chilometri al giorno, la pattuglia impiegherebbe per arrivare al Capo Nord da un minimo di 20 giorni, nella ipotesi poco probabile della linea diretta, ad un massimo di 31 giorno, nella ipotesi più verosimile della marcia lungo la costa. I tre marciatori sarebbero quindi al Capo Nord non prima di martedì prossimo e non più tardi del 30 giugno prossimo venturo. Attualmente dovrebbero essere, seguendo la ipotesi della marcia costiera, a metà strada tra Capo Brunn e Capo Platen.

E' difficile prevedere in quale punto della costa i tre marciatori incontreranno elementi di vita: ma è probabile, come si ritiene, che numerosa carovana di cacciatori esista ad oriente del capo Nord. Ne esisterebbero invece, secondo quanto si assicura, tra Capo Nord e lo Stretto di Hinlopen. Tutto comunque induce a ritenere che la pattuglia sarà avvistata dai velivoli prima ancora che giunga al Capo Nord. E' vero infatti che è tutt'altro che facile la situazione di tre uomini marcianti soli in quelle regioni; ed al riguardo ogni apprensione è giustificata; ma non è azzardato supporre che essi siano provvisti di pistole Very e di altri mezzi di segnalazione, con i quali potranno rivelare la loro presenza non appena percepiranno, nel desolato silenzio della zona deserta, il rombo di un motore di aeroplano.

I sette dell'involucro

Sulla situazione dei sette portati via dal dirigibile, dopo il distacco della navicella dalla trave, non si ha, purtroppo, notizia. Nobile ha comunicato i nomi di questi suoi compagni, sulla sorte dei quali sono verosimili supposizioni diverse. E' possibile che l'involucro sia caduto al suolo dolcemente e che tutti i passeggeri siano salvi? La risposta non può che essere affermativa. Niente vieta di credere che dopo l'impennata, impresa dal dirigibile, questo sia disceso dolcemente a terra posandosi a breve distanza, vuoi per effetto dello stesso naturale appesantimento che aveva provocato il primo urto, vuoi per una opportuna manovra dell'attrezzista Alessandrini che avrebbe potuto aver aperto le valvole. Occorre aggiungere che anche in precedenti disgrazie verificatesi, il distacco della navicella nonostante la formidabile impennata del dirigibile dovuta, oltre che alla perdita del peso, allo spostamento del suo centro di equilibrio, le persone che si trovavano nel trave se la cavarono ottimamente bene. D'altro lato è possibile che l'atterraggio sia avvenuto in maniera pericolosa e addirittura fatale per l'equipaggio? E' possibile che nella impennata siano andati perduti attraverso eventuali lacerazioni dell'involucro i viveri, gli indumenti, le armi che erano sul trave? E' possibile che il gruppo dei sette sia rimasto suddiviso per il distacco successivo dei motori? E' possibile che l'aeronauto abbia percorso una grande distanza? Anche tutto questo è possibile. Tutte le ipotesi sono ugualmente degne ad attendibili.

Certamente, se l'atterraggio è avvenuto in maniera da non compromettere l'incolumità delle persone e la conservazione dei materiali, il gruppo si trova nelle migliori condizioni per una lunga resistenza sui ghiacci, e il fatto di non poter nè individuare la propria posizione nè comunicare con il resto del mondo, sarebbe un elemento di preoccupazione assai relativo. Infatti, in una esplorazione effettuata a mezzo di aeroplani a largo raggio di azione, la grande massa del dirigibile — che può essere, ed è certamente, assai danneggiato, ma non scomparso — deve essere necessariamente individuata e riconosciuta senza bisogno di minuziose ricerche e di speciali segnalazioni di terra.

Il "Marina II,, in volo verso l'Artide

L'equipaggio salutato alla partenza da Italo Balbo - Le principesse Giovanna e Maria sventolano i fazzoletti al passaggio dell'idroplano

Pisa, 13 notte.

Per la partenza dell'apparecchio destinato a portare soccorsi alla spedizione Nobile sono convenute a Pisa tutte le autorità politiche, militari e fasciste. Era presente anche l'on. Balbo, che fin da ieri si trova a Marina di Pisa.

L'apparecchio è stato portato in acqua alle ore 15,20, *ed alle ore* 16,25 *si è posto in moto percorrendo un centinaio di metri. Imboccando l'Arno, ha risalito il fiume per circa un chilometro e mezzo. Alle* 16,31 *ha decollato fra l'entusiasmo delle autorità e della folla, mentre gli operai gridavano: « Viva Nobile! Viva l'Italia! ».*

(Stefani).

Pisa, 13 notte.

Per la partenza dell'apparecchio « Marina II » della R. Aeronautica, destinato a portar soccorso alla spedizione Nobile, sono convenute a Marina di Pisa tutte le autorità politiche, civili, militari e fasciste, notabilità e personalità. Il Sottosegretario all'Aeronautica, on. Balbo, che fin da ieri sera si trovava a Marina, ha visitato di nuovo le modificazioni apportate all'idrovolante. I lavori di installazione della radio sono terminati solamente oggi alle ore 16. Il « Marina II », che stamane alle ore 11,30 aveva compiuto un volo di prova, è stato nuovamente tolto dall'hangar alle ore 15,30 e trasportato sulla spiaggia, dove le maestranze hanno accudito alle ultime operazioni della partenza.

L'apparecchio è stato sospinto in acqua non appena ha fischiato la sirena, alle ore 16,12 precise. Sull'idroplano prendono subito posto il comandante Penzo, il tenente Crosio e il radiotelegrafista Della Gratta. Al posto di Zacchetti, che da ieri sera è indisposto non lievemente, partono un motorista pisano del cantiere di costruzioni aeronautiche A. Baracchini, e il motorista Codognotto della Isotta Fraschini, giunto appositamente a Pisa nella notte scorsa. S. E. Balbo porta all'equipaggio il saluto e l'augurio del Governo, mentre il pubblico dal cantiere e la folla che si arresta sulla spiaggia applaudono calorosamente. Un operaio grida: « Portate agli eroi tutti i nostri cuori! ». La folla risponde con grida di Viva l'Italia! I motori vengono intanto posti in azione, e alle 16,20 l'elica anteriore dell'idrovolante si pone in moto, seguita dopo due minuti da quella posteriore. Alle 16,25 il « Marina II » si pone in moto, e dopo un centinaio di metri, piegando a destra, imbocca la foce del fiume Arno, che risale per circa un chilometro e mezzo; quindi volge nuovamente la prua, e variando la velocità di navigazione per decollare, alle 16,31 prende gradualmente quota.

Sulla sponda destra del fiume, presso la baracca da pesca della Famiglia Reale nella tenuta di San Rossore, trovavansi in compagnia di una dama e di un gentiluomo di Corte le Principesse Giovanna e Maria di Savoia, le quali al passaggio del « Marina II » hanno agitato i fazzoletti. L'equipaggio ha risposto agitando i berretti. L'apparecchio si allontana, mentre la folla continua ad applaudire freneticamente. L'apparecchio punta su Berre, in Francia, da dove proseguirà per Amsterdam.

A Marsiglia

Pisa, 13 notte.

Si apprende che lo Stabilimento di Marina di Pisa ha ricevuto ordine di approntare subito un altro « Dornier Wall » destinato al soccorso della spedizione Nobile, e che partirà fra pochi giorni.

Lo Stabilimento Costruzioni Aeronautiche ha ricevuto poi stasera comunicazione che il « Dornier » pilotato dal maggiore Penzo ha fatto scalo a Marsiglia verso le 19. Ripartirà domattina alle 5.

Maddalena

Stoccolma, 13 sera

Oggi alle 12,45 *ha qui ammarato l'idrovolante S.* 55 *pilotato dal comandante Maddalena.*

(Stefani).

Il rapporto a Mussolini sull'opera della Marina e dell'Aeronautica

Roma, 13, notte.

Questa sera l'ammiraglio Sirianni è stato ricevuto a palazzo Chigi da Mussolini, al quale ha riferito ampiamente, in un colloquio prolungatosi per oltre un'ora, intorno all'opera svolta dal comandante Romagna sotto le direttive del Ministero della Marina per la trasformazione delle spedizioni di ricerche in spedizioni di soccorso ai naufraghi dell'Italia. L'on. Mussolini ha ascoltato con molto interesse la particolareggiata relazione ed ha espresso il suo compiacimento più vivo per l'opera svolta dalla Marina.

Alle 19, cioè dopo appena tre ore dalla partenza del « Dornier Wall » da Marina di Pisa per lo stagno di Berre (Marsiglia), si è recato a Palazzo Chigi l'on. Balbo, che ha riferito al Capo del Governo sulle spedizioni aeree di soccorso organizzate dall'Aeronautica, dando particolari sull'allestimento del « Savoia 55 » e del « Dornier Wall » oggi partito, e di un secondo « Dornier Wall » che è stato già approntato per l'eventualità che il comandante Romagna lo ritenga necessario. Tra le innovazioni apportate all'apparecchio, è da notare la trasformazione a guida interna, la speciale composizione dei vetri, atta ad assicurare la migliore visibilità e l'adozione di una stufa catalitica per riscaldamento. L'on. Balbo ha precisato il compito dei tre apparecchi e i risultati che si spera di raggiungere con la loro opera.

Egli ha quindi messo in rilievo la gara commovente e spontanea manifestatasi nel personale della Regia Aeronautica per partecipare alle spedizioni aeree di soccorso, nonostante le difficoltà dell'impresa. La scelta dei piloti e dell'equipaggio degli apparecchi è stata frutto di una accurata selezione tra gli aspiranti. Si sono scelti i migliori idrovolantisti dell'Aeronautica, preferendo coloro che hanno anche la patente di capitano di lungo corso e l'abilitazione alla navigazione a vela. Il nome dei prescelti dà sicuro affidamento di potere condurre felicemente a compimento la difficile impresa. L'on. Mussolini ha ascoltato con vivo compiacimento la relazione del sottosegretario on. Balbo ed ha nuovamente espresso la sua piena fiducia.

Le informazioni dall'estero

Londra, 13, notte.

Il corrispondente della *British United Presse* telegrafa da Copenaghen che il maggiore Maddalena riparliva oggi dalla capitale danese alla volta di Stoccolma. Questi giornali della sera pubblicano intanto un radiogramma della *Central News* da King's Bay, secondo cui la baleniera «Hobby» avrebbe fatto sapere che nella zona in cui essa si trova sta scatenandosi una bufera di neve in cui violenza minaccia di intensificarsi sotto l'impeto di forti raffiche dal nord-ovest. Starebbero quindi acuitzzandosi le ansietà per la sorte dei tre membri dell'equipaggio dell'«Italia» che sono in marcia verso la Terra del Nord Est. A quanto riferisce l'*Agenzia British United Presse* il capitano Larsen effettuava ieri il suo primo volo di perlustrazione, ma sinora alla Baia del Re se ne ignorerebbe l'esito. La baleniera «Braganza» — aggiunge l'agenzia — è riuscita a svincolarsi dalla stretta dei ghiacci e sta ora navigando a mezzo vapore verso la King's Bay, ove si rifornirà di combustibile; non appena stivato carbone ed imbarcate provviste, la «Braganza» ripartirà in direzione della Terra del Nord Est, nei cui paraggi il vento sofia infrangendo i banchi di ghiaccio e rendendo quindi possibile alla baleniera di usufruire di canali navigabili verso la destinazione. Altre navi a vapore con velivoli a bordo sono in rotta per la Terra del Nord Est. Fin qui le Agenzie. Stamane il *Daily Mail* pubblicava il seguente radiotelegramma trasmessogli dal comandante della «Città di Milano»:

«Noi abbiamo potuto ristabilire i contatti con l'apparato dell'«Italia» in virtù non soltanto della solerzia dei nostri operatori radiotelegrafici, ma della erezione di due nuove stazioni ricevitrici in aggiunta a quella che si trova a bordo della «Città di Milano». Le due stazioni supplementari sono state impiantate in due punti nei quali esse dovrebbero rimanere sottratte alle interferenze create dalla presenza di qualsiasi altra stazione nelle vicinanze. In tal guisa noi teniamo tre stazioni costantemente in funzione. Esse operano sulla base di lunghezza d'onde da 30 a 50 metri. L'apparato dell'aeronave può appunto operare trasmissioni entro il limiti di queste due lunghezze. L'apparato dell'«Italia» pesa meno di 14 chilogrammi, ed è disegnato su linee molto semplici ma nuove ed assai ingegnosa. Ad onta della continuativa altezza del sole, l'apparecchio ha operato in modo da superare tutte le nostre speranze».

Il *Daily Express*, sotto il titolo: «La tragedia dell'Artico», scrive editorialmente che la sorte del generale Nobile e dei suo equipaggio provoca le più grandi simpatie e suscita le più sincere speranze del popolo inglese. L'Inghilterra ha dato i natali ad un lungo elenco di arditi esploratori e di pionieri. Molti dei suoi figli sono periti nelle desolate vastità dell'Artico e dell'Antartico, molti altri invece hanno trionfato alla morte che stava calando la sua fredda mano su di loro. Perciò la tremenda lotta per l'assistenza che si svolge ora nei campi di ghiaccio dell'Artide tocca i cuori e colpisce l'immaginazione di tutti quanti gli inglesi. Nella terribile situazione in cui si trovano il prode generale Nobile ed i suoi eroici compagni, il *Daily Express* intravede un punto luminoso, vale a dire la circostanza che questo avvenimento prova come la gelosia internazionali immediatamente passano in seconda linea e si dissipano del tutto di fronte ai pericoli contro i quali una squadra di uomini intrepidi sta battendosi nell'estremo nord.

«Il desiderio universale — termina il giornale — è questo: di dare soccorso, e sarà di profondo sollievo a tutti gli ammiratori del valore e dello spirito di avventura l'assicurazione che speriamo di ritrovare a suo tempo che gli esploratori italiani sono definitivamente salvi».

Berlino, 13, notte.

Il *Berliner Tageblatt* questa sera, riportando la notizia della tragica situazione dell'equipaggio dell'«Italia», pubblica un articolo intitolato: «Aiutate Nobile. Che cosa fa la Germania?». Il giornale constata anzitutto che i preparativi di salvataggio durano ormai da oltre una settimana e non hanno ancora portato ad alcun risultato positivo o prevedibile. Tutto è male o poco organizzato. E' sorprendente che non si sia potuto iniziare una spedizione in grande stile, organica e ben combinata, sapendosi ormai da parecchi giorni la posizione precisa di Nobile e la sua situazione, che di ora in ora, diventa sempre più grave e disperata. Dopo altre considerazioni del genere il giornale dice che sarebbe tempo di rivolgere agli uffici competenti in Germania la domanda come mai essi non abbiano ancora iniziato un'azione di salvataggio. Si sa fra l'altro che un rappresentante di Amundsen è venuto in Germania a trattare con la Luftbansa per l'acquisto di un grande idrovolante, ma pare che la discussione sia naufragata per ragioni di spesa.

«I signori competenti della Luftbansa e del Ministero del Lavoro — dice il giornale — rilevano sempre nei loro grandi discorsi ai banchetti la necessità della collaborazione internazionale ed il collegamento dei popoli nell'aeronautica, ma deve rimanere questa collaborazione se non entra in azione quando c'è da procedere ad un'opera umanitaria? La questione della spesa qui non deve aver nessuna portata. La Germania possiede sufficiente numero di piloti esperti e sufficiente numero di idrovolanti con il necessario raggio di azione. Siamo ancora in tempo».

10 cani da slitta sullo «Svalbard»

King's Bay, 13 sera.

Il piroscafo Svalbard è qui giunto ieri sera, proveniente da Drenhabbaut. Esso reca a bordo 10 cani da slitta, che sono accompagnati da un guidatore olandese, tale Van Dongen. Il Braganza è atteso per domani mattina alla King's Bay, ove imbarcherà i cani, caricherà bidoni di benzina e quindi riprenderà la rotta verso il nord-est. (Stefani).

La marcia dell'«Hobby»

Oslo, 13 sera.

I giornali informano che la nave Hobby è partita per cercare di avanzare in direzione del Capo Nord sulla Terra di Nord-Est. Poichè i ghiacci vanno alla deriva in un senso favorevole alla marcia della nave, si spera che l'Hobby possa proseguire il suo viaggio verso nord. I giornali aggiungono che l'aviatore Larsen ha effettuato ricerche dell'equipaggio dell'Italia, ma se ne ignorano i risultati.

La partenza di Courtney

Pisa, 13 sera.

Stamane, alle ore 4, il capitano Courtney è partito su un «Dornier Wall» per Lisbona.

Come funzionano le navi spezzaghiacci

Roma, 13.

Come è noto, l'opera che il Comitato sovietico per i soccorsi ai naufraghi dell'Italia intende svolgere, si impernia sui grandi vantaggi che alla spedizione di soccorso porteranno le sue potenti navi spezzaghiacci. Lavoro lento e oltremodo faticoso, quando si consideri che alcune volte lo spessore del ghiaccio raggiunge i 25 metri, e di conseguenza ci vuole parecchio per coprire l'approssimativa distanza di chilometri 1700 che separa Arcangelo, punto di partenza della spedizione sovietica, dalla località dove si trovano i naufraghi. Queste potenti navi in mare libero possono infatti coprire ben 25 chilometri all'ora e procedere a dodici chilometri in lotta con i ghiacci. La funzione specifica delle navi è quella di spezzare con il proprio peso le lastre di ghiaccio.

Il procedimento è semplicissimo. Le navi addette a questo enorme lavoro marciano continuamente con potentissime eliche, e la loro chiglia a prua è notevolmente curvata, sì da permettere alla nave di adagiarsi sul blocco di ghiacci che le ostacola il cammino. Contemporaneamente avviene l'immissione di acqua in speciali serbatoi della chiglia, sicchè il peso della nave, notevolmente aggravato, produce in senso orizzontale lo schiacciamento del blocco che dal vento viene poi allontanato. Talvolta l'opera di queste navi, per l'enorme spessore del ghiaccio che, come abbiamo detto, raggiunge perfino i 25 metri, si rende impossibile, e allora con una funzione inversa e per mezzo di altri serbatoi a poppa che si riempiono istantaneamente di acqua, la nave ritorna indietro e ripete l'operazione più volte, fino a che riesce a spezzare il ghiaccio. Questo lavoro lento, ma efficace, occupa moltissimo tempo, ma si può considerare che in regioni di ghiaccio queste potenti navi coprano in media chilometri 150 al giorno. Le correnti calde che in questo periodo incontreranno nella loro rotta le navi sovietiche rompighiaccio Perseo e Malyghin, faciliteranno l'opera di avvicinamento delle navi al luogo in cui si trovano i naufraghi. Ma tale avvicinamento è sempre relativo, perchè Nobile e i suoi compagni si trovano contornati addirittura da montagne di ghiaccio, ed è per ciò che l'opera di salvataggio intrapresa dai Soviets sarà completata da attrezzatissimi aeroplani, che si incaricheranno di trasportare i naufraghi uno ad uno sulle navi rompighiaccio.

«Parole semplici»

Roma, 13, notte.

Il grido di «Viva l'Italia!», che un minuto dopo la caduta si è levato dal naufragio del dirigibile polare, ha destato, traverso il breve ed incisivo racconto del generale Nobile, la più vibrante eco di commozione in tutti i cuori ed è considerato come l'indice più alto e sicuro della fermezza e del sereno coraggio dei componenti la spedizione. L'*Impero* a tale riguardo scrive:

«Viva l'Italia! Ecco le sublimi parole che Nobile ci trasmette sulle onde narrando la spaventosa rivincita degli elementi violati contro gli eroi italici. Congiunti alla Patria, sangue del migliore sangue nostro, essi si sono sentiti una sola cosa con noi nel disastro immane. Tra i rottami del naufragio sui ghiacci malfermi, la prima volontà di conservazione, di risurrezione, di continuazione, viene dal nome che la genera: Italia! L'eterno giorno polare assomiglia alla luce della tua bellezza, che disperge ogni tenebra, perchè abbiano gli eroi nella resistenza la fiamma confortatrice del sole».

Anche il grido dell'eroico Biagi, che dopo avere trasmesso il conciso primo rapporto di Nobile ha aggiunto la frase il suo saluto affettuoso per il compagno Pedretti, che si trova sulla *Città di Milano*: «Ciao Ped. Viva l'Italia!», è rilevato dalla *Tribuna*, che scrive:

«Sono parole semplici, che debbono essere ripetute e ricordate in tutte le famiglie italiane, nell'ora di raccoglimento in cui i genitori ed i fratelli parlano sopratutto ai giovani ed ai fanciulli di questi fratelli lontani, che hanno tutto offerto ed offrono all'Italia. Sono parole semplici, con le quali si può dire a questa anelante gioventù fanciulla, a questa fanciullezza che ci è così cara, che tanto materialismo plasto e borghese, tanta furia di benessere, tanta critica corrosiva, che hanno imperversato e ancora imperversano ed oltre i quali il Fascismo ha sollevato la missione del popolo italiano, non hanno toccato l'umana semplicità dello spirito del popolo nostro, se uno da esso uscito ha ritrovato con sole cinque parole, in un momento che gli sarebbe dovuto sembrare oscuro se non disperato, tanta luminosa cordialità di compagno e di cittadino».

L'ex-nunzio Ceretti vince

un processo politico per diffamazione

Parigi, 13, notte.

Stamattina, ad Annecy, è stato chiamato davanti al Tribunale correzionale il processo per diffamazione intentato da mons. Ceretti, ex-nunzio apostolico a Parigi, contro l'avv. Giacomo Sadoul e il giornale comunista *Le Travailleur des Alpes*. Giacomo Sadoul ha presentato la propria difesa e ha tolto

Rostand in campagna

PARIGI, Giugno.

Un signore pallido in pelliccia, guanti bianchi e stivalini di pelle lucida, con una camelia all'occhiello e un giunco fra le dita, su uno sfondo di scalinate e di rossi: tale rimarrà nella nostra memoria Rostand. Come D'Annunzio, egli fu della generazione che volle i poeti col mento raso di fresco e una perla nella cravatta, ripudiando per sempre la romantica sciatteria di cui l'età precedente aveva professata la superstizione. Ma l'amore del fasto non seppe abolire del tutto nell'autore di *Cirano* il postico istinto del disordine. Oggi gli alunni delle Muse hanno percorsa una nuova tappa e si sono adattati anche all'ordine: Paul Valéry allunga i propri calzoni nell'estensore prima di andare a letto. In casa Rostand un numeroso servidorame bastava appena a rimediare giorno per giorno alle malefatte dei padroni. Al tempo di *Chantecler*, non era raro che il poeta, finito di pranzare, si desse a tracciar con la penna sulla tovaglia galli, galline e merli, cancellando quindi ogni cosa con una sfregata di palma, i cui effetti disastrosi facevano inorridire il domestico e ridere a gola spiegata gli altri membri della famiglia. Rostand sta a mezza strada fra la maestà e la bohème. Porta il monocolo ma non sa rinunciare a un residuo di nazzera. Si fa costruire sotto i Pirenei una piccola Versaglia ma vi lavora coi piedi sul letto, come un qualunque Balzac da soffitto. Oggi tiene circolo addossato al marmo di un caminetto, nella posa indolente di un Brummel, in mezzo a una corte di dame dalle maniche a pallone e dalle gonne a campana; domani dà udienza a un familiare di Edoardo VII presentandogli per gioco un covone di grano sulla testa. La sua vita intima fa pensare a una pettinatura per concorso continuamente ravvista e arricciata dal parrucchiere e incessantemente scompigliata dal soffio capriccioso dei ventilatori.

La gloria accordatagli dal destino è quella maiuscola e carlista di un'epoca in cui i letterati celebri occupano soli e incontrastati la scena del secolo, ognuno ancora di statisti, di capitani, di eroi o di mimi. Parigi lo bersaglia da lontano di omaggi letterari e di dichiarazioni amorose: «Amico, il vostro genio ha magnificamente cantato il genio di Victor Hugo. Grazie per la letizia del mio risveglio, stamani! Tenerezze. *Sarah Bernhardt*»; «Il vostro poema mi rende folle di gioia. Ah, quanto è bello, amico mio, quanto è leggiadro, possente, tenero, delicato, sublime! Come dev'essere felice vostra moglie! Sono fiera di amarvi. *Catulle Mendès*»; «Leggo nel *Gaulois*, con profonda commozione, il bello e dolce poema, il poema di Erasmi celebrato dal poeta di Cirano. Quant'è elegante e grazioso! Grazie di cuore! *Paul Meurice*». Vergata su fogli di tutti i colori, questa prosa entusiastica finisce nel cestino; serve, dopo aver fatto lampeggiare di orgoglio e di gelosia i begli occhi di Rosemonde Gérard, ad attizzare il fuoco nei caminetti di Cambo. I Rostand ne hanno bisogno per respirare, ma la buttano via subito dopo, con la splendida noncuranza del figlio di famiglia dilapidatore dei milioni paterni.

L'ultimo dei loro pensieri è che la gloria possa cessare di tener loro spiegata la sua porpora sulla testa. Nel 1897 *Cirano*. Nel 1900 *L'Aiglon*, nel 1901 l'Accademia. Edmondo Rostand entra sotto la Cupola a trentatre anni: coi prima di Victor Hugo, sette prima di Lamartine, nove prima di De Musset. E' il miracolo. Ma il miracolo non forma forse il pane quotidiano della famiglia? La villa di Etchegorria, a Cambo, arieggia a un Bosco Parrasio, a un giardino delle Muse. Edmondo compone *Chantecler*. Rosemunda, in vestaglia di pizzo e strascico, la bella mora gonfia di morbidezza, verga poemi per le riviste. Maurino, posta anch'egli a tredici anni, recita Byron e Shelley. Giovanni, futuro filosofo, appunta farfalle sull'album. Ciascuno possiede una camera, ma nessuno ne chiude le porte, e attraverso le sale piene di strofe e di biondo sale bisbigliosa la voce paterna impone tratto tratto silenzio alle altre declamando la pagina ultima nata, che il pugno scande sulla scrivania, mentre sulle strade polverose i forestieri ignari stanno attoniti. Ove non fosse la diversa cornice, questa casa di poeti potrebbe far pensare alla veneziana casa di Gasparo, Carlo e Irminda Gozzi; ma si mancano le liti, i processi, i massacri di stoviglie all'ora dei pasti e soprattutto vi mancano i debiti, che i Rostand magnificamente ignorano sul loro soffice Patrimonio di diritti d'autore. Etchegorria semplicemente il tempio del Verso. La rima, la metafora vi nascono nella felicità come sciami di cicale. Vita e anima vi si nutrono di entusiasmo e di chimere. La forza della famiglia è la semplicità nell'enfasi, la sincerità nella declamazione: le qualità del *Cirano*, dei *Romanesques*, dell'*Aiglon*.

Con tutto il suo amore del passato, Edmondo Rostand è superiore alla vanità. Sta a Cambo per settrarsi all'asfissia degli incensi parigini. Se gli capitano in casa visitatori noiosi, scompare. Fabbrica la villa di Arnaga su piani fiabeschi, mirando di darvi festa degne di un principe del Rinascimento; e, quando la villa è finita, ne fa un remigio, vi scopre, forse la prima volta, la malinconia. Nel 1903, a maggio, l'intera famiglia si trasporta segretamente a Parigi in vettura-salone, per il battesimo ufficiale del neo-accademico. Dieci minuti dopo l'arrivo all'Hôtel d'Orsay l'appartamento risarbatoio è irriconoscibile. Valigie, sacche, sacchi, cappelliere, astucci hanno ricoverato montagne di roba sui letti, sulle sedie, sul pavimento. Maurizio ha portati seco i suoi manoscritti, Giovanni le sue collezioni di insetti, mamà e cesti di fiori trasformano le stanze in una serra, Edmondo e il segretario spogliano la corrispondenza in sala da bagno, i corridoi risuonano di giornalisti cavalcioni sulle sedie come nelle anticamere di un congresso, il telefono squilla senza interruzione. E' l'accampamento di Taspi. E' l'apoteosi. Finita la cerimonia all'Istituto, mentre gli applausi sembrano scrosciare ancora sulla piazza, sulle rive del fiume, sui ponti, sino all'altro capo di Parigi, un amico, all'albergo, vale in cerca del trionfatore e lo trova solo e serio in camera, seduto su una sedia, con la feluca calata sugli occhi e un asciugamani a spugna sulle spalle, intento a provarsi a tenere in equilibrio sull'indice destro lo spadino dall'elsa di madreperla. L'amico è il socialista Paul Faure e l'episodio è narrato in un suo affettuoso volume di ricordi: *Vingt ans d'intimité avec Edmond Rostand* (Paris, Plon, 1928). Rostand si riscuote, sorride, si spoglia della maschera ricevuta, scende col Faure in istrada, e lì, entrati macchinalmente nella vicina stazione ferroviaria, i due uomini rimangono muti a contemplare, confusi tra la folla affaccendata, lo scaricamento dei bauli nella gabbia dell'ascensore.

C'era in Rostand qualcosa di invincibilmente disinteressato. Del letterato di mestiere non conosceva nè le manie, nè le impazienze, nè la malizia, nè le manovre. Una alla prova fortuna, signorè sempre l'arte di coltivarla. Indolente, gli mancarono quelle attitudini che di ogni scrittore dei nostri giorni fanno un mezzo uomo d'affari: impresario, segretario, mezzale, editore di se stesso. All'apogeo della fama, emigrò dal mondo per essere ben sicuro che gli affari non lo raggiungessero, o il meno possibile. La fretta di pubblicare, la smania di tenere il cartellone con una novità all'anno, la paura di esser dimenticato non lo toccarono. Le cose sue dormivano senza fine nei cassetti prima di vedere la luce. Non n'era mai contento, le proclamava roba da gettare alle fiamme: e fu sempre compito delicato di sua moglie l'indurle, con pazienza, a mutar consiglio senza smardarsi e dargli torto. Quando poi si trattò di *Chantecler*, l'opera che gli stette più a cuore, l'attesa durò dieci anni. Cosalin faceva ogni sei mesi il viaggio di Cambo per chiedere a qual punto fosse il capolavoro che doveva portare al fuoco della ribalta; e, al vederlo ricomparire a Parigi a mani vuote, gli invidiosi sentenziavano non esservi cervai più nulla da sperare e da os pauvre Rostand». Rostand, tal, alzava le spalle e si fabbricava una casa.

Spensierato e felice come un fanciullo, trascurava mesi interi la poesia e la gloria per non occuparsi fuorchè di Arnaga. Nel 1902, acquistato il terreno, si fa spedire da Bajona carte, matite, pastelli, carboncino, colori: e tutte le sere, apparecchiata la tavola e mandati a letto i ragazzi, eccolo lì, con la tonda e bianca faccia inclinata da un lato e l'occhio a fior di foglio, a disegnare, cancellare, dipingere, scalpitare, straceiare e tornar da capo. Non è meno difficile nella scelta della sagoma di una porta che in quella di un aggettivo o di una rima. Quando ha disegnato abbastanza, mano alla colla e al carbone. La carta velina inaiterà i vetri delle finestre, i fiammiferi serviranno per le balaustre, fiocchetti di lana rossa faranno da tegole. Alle volte un rimorso lo coglie: «Quanto tempo buttato via!». E piange lì tutto. Ma la sera dopo eccolo di nuovo architetto!

Sei anni passano così, durante i quali l'architetto Tournaire (rivale benevolo), fa la spola tra Parigi e Cambo, e squadre di giardinieri e di muratori trasformano l'altopiano di Arnaga in una specie di cantiere di esposizione. La casa sarà di stile basco, ma l'interno deve avere la grandiosità di un palazzo romano e i giardini saranno tagliati alla francese, con un lago artificiale circondato di scales e popolato di cigni, con alberi già grandi, portati lì di peso, con un pergolato, persino con un vallone selvaggio e il suo bravo mulino. Vuole tutto: anche i cipressi di Fiesole, anche gli affreschi di Henry Martin e di Gaston La Touche, anche i busti di Shakespeare, di Hugo e di Cervantes. E il giorno che non gli resta più nulla da desiderare, confida al Faure, che segnava gli occhi dallo spavento:

— Le querce del giardino sono malate. Fra un paio d'anni bisognerà abbatterle. Ho deciso di vendere Arnaga. Andrò forse a stabilirmi a Fontainebleau, dove Le Barry mi segnala una villa che lascierebbero a prezzo ragionevole...

La protesta dei familiari finiscono con l'aver ragione del proposito insano. Ma non appena ha acconsentito a restare dov'è, eccolo inforcare gli occhiali di tartaruga, trascinare il Faure alla finestra ed esclamare con convinzione:

— E' chiaro, ad ogni modo, che Arnaga non può restare così. Vedete quei buoi laggiù? Debbono alternarsi con zampilli d'acqua. Cinque da ogni lato dei due viali. Totale: venti. L'effetto sarà meraviglioso. Altra cosa: al di sopra del viale d'ingresso farò un arco, un portico da riempire di piccioni. E poi...

Era il 24 settembre 1918. Due mesi dopo, il 2 dicembre, era morto.

A leggere questi commossi ricordi di Paul Faure, capisco meglio Maurizio Rostand, queste epigone sentimentale e malinconico, con la sua aria di arcangelo caduto dal cielo. Capisco il vuoto irreparabile lasciato in lui da quel padre e da quella casa, la nostalgia senza scampo di un eremo che era un Parnaso incoronato di rose, dove la poesia sembrava fiorire sotto i passi di una famiglia di semidei. La casa è venduta, i mobili dispersi, la porpora della gloria ammainata, la gioia fatta cenere. Il figlio, novello *aiglon*, suona da solo la diana, su una piazza d'armi deserta, a un esercito di fantasmi.

CONCETTO PETTINATO.

Una corona d'alloro a Strauss

Vienna, 14, sera.

In occasione del 64.o compleanno di Riccardo Strauss, le masse orchestrali di Vienna hanno organizzato in suo onore una serata, durante la quale è stata suonata l'aria dei cantori del *Cavaliere della Rosa*. Al compositore è stata poi consegnata una corona d'alloro.

Medici viennesi scioperanti

che rifiutano di fare le operazioni

Vienna, 13 mattino.

Per una questione di tariffe è sorta una non simpatica vertenza tra l'Istituto per l'assistenza sanitaria ai funzionari dello Stato ed i medici che dovrebbero curare i pazienti. Si temeva addirittura che i medici volessero iniziare uno sciopero su tutta la linea, ma essi si sono limitati ad inaugurare un ostruzionismo che non è del resto molto sensibile. Qualche spiacevole incidente si è verificato lo stesso. Un sottufficiale della gendarmeria presentatosi stamane alla clinica Hochenegg per farsi operare di un'ernia doppia, si è visto mettere alla porta con l'obbligazione che l'accordo per le tariffe non è ancora raggiunto. Il sottufficiale dovette raccomandarsi ai chirurghi di un altro Ospedale nel quale non si fa per ora l'ostruzionismo. Se entro domani non si addiverrà ad un accomodamento, i medici sono decisi a ricorrere a rimedi più radicali, a cominciare con il rifiutarsi di curare chi non esibisca un certificato di povertà.

Un premio per la natività

sarà istituito a Milano

Milano, 13 notte.

E' imminente la pubblicazione da parte del Podestà di una ordinanza con la quale vengono decise nuove provvidenze a favore delle famiglie numerose. Lo stesso documento recherà anche una novità assai interessante e cioè dei provvedimenti atti ad incoraggiare maggiormente la natività. L'on. Belloni, per quanto ci consta, ha studiato infatti una geniale innovazione a favore delle famiglie di nuova formazione. A questa famiglie, qualora in un dato numero di anni abbiano un dato numero di figli — con una determinata proporzione di viventi — il Comune concederebbe un premio speciale in danaro, di effetto assai sensibile sulla economia delle famiglie. Si tratterebbe di una somma non inferiore alle cinquemila lire.

Lo scrittore portoghese Homem Christo

morto per un accidente automobilistico

Roma, 13, notte.

Ieri, in località Macchia della Madonna, a sei chilometri da Gallese, l'automobile guidata dallo scrittore portoghese Francesco De Homem Christo, residente a Parigi, e corrispondente del giornale *As Informações*, di Lisbona, si abbandava in curva per cattivo funzionamento dei freni, precipitando nel sottostante burrone dall'altezza di circa 7 metri. De Homem Christo rimaneva ucciso sul colpo, mentre suo figlio, Guido, di 15 anni, rimaneva illeso, e lo *chauffeur* rimaneva ferito alla testa.

De Homem Christo compiva frequenti gite in Italia, a bordo della sua macchina, recandosi nelle regioni più caratteristiche e pittoresche per ritrarre impressioni per i suoi scritti. A bordo della macchina, che lo scrittore guidava, si trovavano il figlio e lo *chauffeur*. I viaggiatori erano giunti a Gallese, piccolo ridente paesello della regione del viterbese, che si affaccia sulla strada ferrata Roma-Firenze. Giunta la macchina nella località detta Macchia della Madonna, a sei chilometri circa dal paese di Gallese, lo scrittore, che era un esperto guidatore, tentò di abbordare a notevole velocità una curva, ma per il cattivo funzionamento dei freni, la macchina sbandò paurosamente, compiendo un giro su se stessa. Homem Christo tentò di padroneggiare l'automobile e rimetterla sulla strada, ma i suoi sforzi furono vani. Lo sbandamento portò verso un burrone la macchina, che precipitò dall'altezza di circa sette metri, trascinando seco i tre passeggeri. Alle grida di aiuto del figlio dello scrittore accorrevano numerose persone. Con ogni cura lo *chauffeur* fu sollevato prontamente e trasportato ad Orte, ove i sanitari gli riscontrarono delle ferite alla testa, fortunatamente leggere. Egli, infatti, potrà guarire in una decina di giorni. Il cadavere dello scrittore, che giaceva sotto la macchina, venne con ogni cura estratto da sotto i rottami dell'automobile e adagiato provvisoriamente su di un prato, in attesa delle disposizioni per la sua rimozione.

La notizia della tragica morte di Homem Christo veniva comunicata telegraficamente alla Legazione del Portogallo a Roma ed al Ministero degli Esteri. Negli ambienti politici e letterari, ove subito si spargeva, la notizia veniva appresa con profonda commozione. Il figlio dello scrittore questa mattina è partito per Parigi, ove si reca a portare la feral notizia alla famiglia e a prendere le disposizioni per i funerali. Nel piccolo paese di Gallese questa mattina è un accorrere di amici dello scrittore scomparso, che si recano a porgere l'ultimo saluto alla salma. Nel pomeriggio sono partiti alla volta di Gallese il Ministro del Portogallo con l'addetto alla Legazione, nonchè il segretario del Fasci all'Estero. Nessuna notizia si sa ancora sui funerali dello scrittore, ma si crede che la salma sarà trasportata direttamente da Orte a Parigi.

Figlio di giornalista, Francesco Homem Christo era stato giornalista egli stesso e precoissimo, tanto che a 16 anni già dirigeva un giornale importante. Agitatore politico, era stato esiliato dal suo paese perchè avversario dei repubblicani. Egli sognava e predicava l'avvento di uno Stato portoghese anti-democratico ed anti-parlamentare, basato sull'aristocrazia dell'ingegno e del valore. Aveva stabilito quindi la sua dimora a Parigi ove dirigeva una grande casa libraria e editrice e collaborava come novelliere e come romanziere con Rochilde. Conoscitore dell'Italia da molti anni, aveva fatto lunghi soggiorni nel nostro paese dove ormai aveva amicizie numerose e cordiali. Questo doveva essere certo uno dei suoi ritorni, divenuti in questi ultimi tempi più frequenti, per la preparazione del volume sullo Stato fascista, per il quale aveva raccolto una complessa documentazione. Quello volume doveva seguire l'altro già pubblicato su «Mussolini costruttore di avvenire», libro che, tradotto in varie lingue, ha avuto una ampissima. A Parigi era presidente della società degli «Amici della Francia» ed in tale veste aveva in questi ultimi giorni preparato un grande banchetto in onore del nostro Ambasciatore a Parigi. Tra le sue opere letterarie e politiche meritano di essere specialmente ricordate il volume intitolato: «Il parco dei misteri» ed i romanzi: «Il padrone della terra», «Il cinematografo dei giorni», «I portatori di fiaccole» e la «Controrivoluzione».

18 anni e un tentato linciaggio al mostro di Krems

Vienna, 13, notte.

Il processo Sourada è terminato stamane a Krems con la condanna del giovane omicida a 18 anni di reclusione, vale a dire il massimo di pena che gli si potesse infliggere, dato che all'epoca nella quale egli commise i tre assassinii ancora non aveva compiuto i 18 anni. Quando ieri sera, terminate le arringhe, il presidente chiese all'accusato se avesse da aggiungere qualche cosa, Sourada rispose apatico che si rimetteva al proprio difensore dott. Guertler, il quale ha soltanto protestato perchè si sono considerate circostanze aggravanti delitti non perseguiti ed ha pregato di considerare circostanza attenuante la anormalità dell'accusato. Mentre i giurati deliberavano, nei dintorni della Corte di Assise e nello stesso edificio una folla numerosa aspettava la lettura della sentenza che infine il presidente Ohmeyer ha fatto, nel silenzio generale.

I 18 anni di carcere dure che Giovanni Sourada deve scontare saranno ogni trimestre inaspriti da un giorno di digiuno e ad ogni anniversario del delitto — 23 luglio — dall'internamento in una cella di rigore. Il condannato ha appreso la sentenza senza commuoversi e il suo difensore si è riservato di ricorrere. In istrada la folla non si è allontanata nemmeno dopo avere conosciuto la condanna, e ha atteso che Sourada uscisse per far ritorno in prigione. Allorchè il delinquente è comparso fra i gendarmi, per un poco lo si è guardato in silenzio. Ma poi la folla ha incominciato a formare dietro di lui «la scorta un codazzo mettendosi a gridare e tumultuare. Proprio nella vicinanze delle carceri alcune persone, distaccatesi dalla massa, si sono slanciate sull'assassino con l'evidente intenzione di linciarlo, e già un uomo era quasi riuscito a mettergli le mani addosso. L'accorrere di due gendarmi ha permesso alla scorta di entrare col condannato nella prigione senza essere più disturbata.

Il *Neue Wiener Tageblatt*, nel commentare il processo e il verdetto, i giurati hanno risposto affermativamente a tutti i quesiti, si domanda se il Sourada non troverebbe più sollievo nella in un manicomio criminale, ed esprime il dubbio che le sue tendenze a delinquere abbiano ricevuto particolare impulso dopo il primo soggiorno in carcere.

Una targa a Carlo XII a Budapest

Budapest, 13 sera.

A Budapest è stata scoperta ieri una targa commemorativa raffigurante il Re svedese Carlo XII. Essa è stata apposta sulla facciata della casa ove il Re svedese nell'anno 1714 si soffermò allorchè fece a cavallo il lungo viaggio dalla Turchia a Stralsund in 14 giorni. Alla solenne cerimonia sono intervenuti i rappresentanti del Reggente, del Governo e del Comune di Budapest. Ha assistito pure una delegazione di 53 persone, venuta espressamente dalla Svezia.

Larve e realtà peruane

attraverso la parola del suo "secondo Presidente,,

(Dal nostro inviato)

Da LIMA, Febbraio.

La grande repubblica Peruana retta oggi dittatorialmente dal presidente Leguia, per la seconda volta in carica, è un altro di quei paesi del Sud America per affermare il significato ed il valore del quale nell'economia internazionale, sarebbe necessario farvi un lungo soggiorno, cosa che non è nelle mie possibilità e neppure nelle mie intenzioni. Ma non voglio abbandonarmi alla sua seduzione folkloristica e pittoresca, senza aver prima cercato di dare almeno per sommi capi qualche nozione utile sulla sua situazione presente, specie coi riguardi degli italiani. E' per questo che dubitando di impressioni troppo affrettate ho chiesto al più insigne dei nostri connazionali che qui dimorano, di tracciarmi rapidamente i tratti salienti del Perù.

Un Toscano

E' il comm. Gino Saiocchi, fiorentino, direttore del Banco Italiano di Lima, fiorentinissimo istituto sul quale si fonda, al può dire, il risorgimento della Nazione. Ho già accennato alla formidabile posizione del Banco Italiano, il quale supera in potenzialità tutte le altre Banche peruane e straniere qui esistenti riunite insieme. In quanto al Saiocchi si potrebbe, senza esagerarlo eccessivamente, chiamarlo il Mister Giannini del Sud America, avviandolo così a quell'altro grandissimo origginario italiano che occupando negli Stati Uniti d'America una delle posizioni finanziarie più eccelse, ha dimostrato in ogni occasione di sentire profondamente l'orgoglio della sua stirpe. Ma mentre il Giannini è americano schietto, poichè non parla neppur più la favella dei suoi genitori, il Saiocchi è italianissimo, anzi toscanissimo. Lo chiamano a Lima il «secondo Presidente» del Perù, volendo con questo significare che non si muove foglia nella Repubblica che egli non c'entri per qualche cosa e non si fa nulla d'importante senza che il Presidente Leguia lo consulti. E' inteso che il Presidente considera il Saiocchi come il suo più valido collaboratore nell'opera davvero titanica della modernizzazione e dello sfruttamento utilitario delle sterminate ricchezze peruane e si compiace assai di constatare che il soprannome gli va a meraviglia.

Saiocchi è un uomo ancor giovane, forte, quadrato, dall'espressione napoleonica, la parola elegante e precisa, l'intelligenza luminosa, le idee fattive irremovibili. E' un fiotto genuino della sua terra e a parlargli vengono in mente quei banchieri toscani della rinascenza, uomini complessi e geniali che insegnarono al mondo i segreti dell'economia delle Nazioni e furono i fondatori della finanza. Gli ho domandato se per combinazione non abbia fra i suoi antenati qualche banchiere trapiantatosi quattro secoli fa in «Lombard Street». Egli ha sorriso parlandomi anzitutto non di finanza, ma affrandomi la prova palmare che indovinava il recondito desiderio di un giornalista della mia specie che vorrebbe sempre offrire ai suoi lettori i caratteri più affascinanti e comprensibili dei paesi visitati.

Giovanni Orth è qui...

— Senta — mi ha detto — le faccio una proposta. Noi partiremo assieme uno di questi giorni e, per una delle strade più inconcepibili del mondo, la ferrovia più alta del globo, che in sole 106 miglia di distanza dalla costa raggiunge e sorpassa i cinquemila metri giunge e sorpassa i 5000 metri d'altezza, passeremo nel mondo irreale delle miniere di rame di «Cerro de Pasco» da dove da più di quarant'anni a questa parte è disceso al mare tanto minerale da salvare i bisogni di un Continente. Non ci fermeremo lassù (Cerro de Pasco è a più di 4000 metri), ma proseguiremo verso il Perenè al di là delle Ande, sul versante del Rio delle Amazzoni nelle foreste abitate dai selvaggi, che stanno apprendori ora agli sfruttamenti degli alberi gommiferi. Lei potrà così constatare che con'è il Perù e troverassi ora dalla raffinata Lima nobilbiosa. Al Perenè le farò conoscere una persona «giornalisticamente» assai interessante...

— E chi, di grazia?

— Giovanni Orth,

— Che cosa dice? Il luogotenente Giovanni Nepomuceno Salvatore, ultimo figlio del Granduca Leopoldo II di Toscana, cugino di Francesco Giuseppe, grande amico dello sciagurato arciduca Rodolfo è al Perù? Ma non è naufragato sulle coste della Patagonia nel 1891 senza lasciare traccia di sè?

— Così crede il mondo. La verità è diversa. Come lei sa, parecchie volte dopo la scomparsa dell'ex-arciduca e maresciallo austriaco si è affermato che esso viveva nei punti più disparati del Sud America. Invece è qui. Io l'ho veduto e sono quasi convinto che sia lui.

— Senta, Commendatore, se fosse un'altra persona a parlar così ci darei poco credito. Ma non posso mettere in dubbio la sua dichiarazione. Non so se potrò arrivare con lei sino al preteso Giovanni Orth: io tutti i modi giacchè siamo sull'argomento mi rinfreschi un poco la memoria in proposito.

— Non sono soltanto io a credere a quello che le accenno. Il Presidente Leguia, per esempio, è anche lui persuaso che si tratti di Giovanni Orth e molti peruani pure. Ormai la cosa è pacifica, e siccome il personaggio non si muove e non si muoverà mai più dal posto dove si trova, non c'è che lasciarlo in pace sulle grandi Ande, dove ha trovato effettivamente pace... Naturalmente egli non afferma affatto di essere quello che è stato.

Insomma, ecco come stanno le cose: Follemente presa dalle grazie procaci della cantante viennese Lory Subel, nota e acclamata pure in Italia, poco più di dramma misterioso di Mayerling, Giovanni Nepomuceno Salvatore arciduca e maresciallo, rinunciava ad ogni titolo e grado assumendo da una sua nave presso il Danubio il nome di Giovanni Orth, col quale, ottenuta patente di capitano marittimo si imbarcava sulla *Maria Annunciata* successivamente per indi naufragare nel mistero sulle coste patagoniche. L'europeo che oggi vive nel Perù facendo la guardia ad uno dei ponti della strada assai approssimativa che congiunge Oroya (biforcazione della ferrovia che da una parte va a «Cerro de Pasco» e a Huancayo dall'altra) a Puerto Wetherman, situato alla confluenza dei fiumi del bacino amazonico Paucartambo e Perenè, corrisponde per fisico, età (ha una settantina d'anni), modi e somiglianza all'arciduca Giovanni Salvatore...

La faccia e l'idioma

— Mi dica: che cos'è questo Perenè?

— E' una colonia amazonica di una mezza dozzina di fattorie abbastanza antica sul fiume omonimo dove vivono un migliaio d'indiani «chuncos» coltivatori di caffè e di altri prodotti tropicali. La strada che discende dalla montagna è stata un molto migliorata con la costruzione di ponti e si può raggiungere il Perenè anche in auto. Ad uno di questi ponti, come le dico, ho trovato come sorvegliante Giovanni Orth. Naturalmente egli non ha con sè, sia pure diventata vecchia, la donna che l'ha accompagnato sulla *Maria Annunciata*, ma una femmina «chuncos» che gli ha dato dei figli, dei meticci. L'uomo ha la faccia caratteristica, inequivocabile degli Asburgo-Lorena, anzi assomiglia a Francesco Giuseppe in guisa impressionante: mani finissime, tratto che rivela la grande nascita, parola calma, rassegnata e triste. Parla tutte le lingue europee alla perfezione. Con me però non ha voluto conversare in italiano dicendomi che lo comprendeva ma non lo parlava. Viceversa sono certissimo che lo parla come la sua lingua materna. Anzi mi ha colpito il suo accento «triestino» nel parlar lo spagnuolo. E' superfluo che racconti gli storni miei e di altri intesi ad ottenere delle dichiarazioni sulla sua identità. A tutti i tentativi del genere risponde «che non appartiene più al mondo». Nessuno ha potuto stabilire con esattezza da quanti anni risieda nel Perenè e come ci sia arrivato. Trattandosi di un europeo e per di più di un vecchio militarino, tutti lo considerano con venerazione e i radi abitatori della regione dicono ormai: «E' Giovanni Orth» come dicevano «E' il signor Perez». Forse vivono nel mondo degli Asburgo più infelici e miserabili di lui di cui nessuno s'incarica. La stessa cosa è avvenuta qui. La tragedia è troppo lontana per destare l'interesse appassionato che avrebbe potuto suscitare la «scoperta» del personaggio avvenuta prima della guerra e dello sfacelo austriaco. Del resto gli europei che passano sul ponte custodito da Giovanni Orth sono rari e gli americani delle miniere di Cerro de Pasco fanno sul personaggio le più strane confusioni. Ecco tutto. Parliamo del Perù ora...

Il Perù e il suo Presidente

— Mi dica qual'è il fenomeno saliente della vita odierna peruana.

— Il tracciamento delle sue strade ferroviarie e rotabili. In quest'opera ultra ardua, data la topografia formidabile del territorio, il Perù è alla pari con le Repubbliche sud-americane. Vi sono attualmente in Perù 12 mila chilometri di rotabili e 12 mila di strade ferrate in costruzione. La costruzione delle strade rappresenta il mezzo essenziale per mettere nel più breve tempo in valore la ricchezza del paese, e quindi strade.

— Qual'è la situazione demografica del Perù?

— Probabilmente la popolazione sorpassa i 4 milioni e mezzo, superiore quindi a quella del Cile. Non è possibile dare dei ragguagli precisi intorno alle cento e più tribù indie abitanti le regioni delle foreste del bacino dello Amazzoni. La classe superiore di pura origine spagnuola è stimata intorno alle 600 mila anime. Gli stranieri sono una ventina di migliaia. Inoltre bisogna aggiungere circa 25 mila asiatici giapponesi e cinesi. Questi ultimi non hanno portato qui che dei vizi. Ora l'immigrazione cinese è chiusa.

— Giacchè la maggioranza del popolo è indio?

— Sicuro, anzi gli indii si possono distinguere in due razze principali: gli Aymara e i Cuechua. I primi abitano l'alta regione andina e le rive del gran lago Titicaca, gli altri le bassure. Gli Aymara sono dei magnifici campioni di autoctoni americani di colorito rassastro o bruno oliva. La loro resistenza alla fatica e al clima delle altissime zone è singolarissima. I Cuechua sono più chiari d'epidermide, assai docili e di qualità fisiche non inferiori ai montanari.

— Mi parli del Presidente della Repubblica.

— E' un uomo superiore che vuole effettivamente la grandezza del suo Paese. Ha 62 anni. Per accennarle ad un particolare tipico sulle sue abitudini spartane le ricorderò che ha bandito il vino dal Palazzo. Il suo patrimonio è leggendario. Lo prova l'episodio del 29 maggio 1909, quando una banda d'insorti riuscì a penetrare nella Presidenza, ad arrestarlo e a trascinarlo per le strade. I rivoluzionari dopo averlo ferito gli intimarono, ai piedi della statua di Bolivar, l'abdicazione immediata sotto minaccia di fucilazione. Una vecchia fra la folla lo implorava: «Abdica! Pensa a tua madre!». Per tutta risposta Leguia inviò i facinorosi a finirlo gridando: «Mi faccio ammazzare ma non firmo!». Un diluvio di colpi gli piovve addosso e fu lasciato per morto nella via sino a che le sue truppe fedeli riavutosi dalla sorpresa ne accorgendosi dei piccolo numero degli assalitori si misero a scorrazzar Lima dalla canaglia rivoluzionaria e scoperirono il Capo dello Stato sotto una montagna di cadaveri... Torrò a Palazzo a cavallo coperto di sangue inviare il suo rivale fuggiva verso la frontiera di Bolivia. Oggi il potere del Presidente è assolutamente incontrastato e dittatoriale, condizione sine qua non indispensabile per portare il Perù alla prosperità, eliminando ogni pericolo di crisi politiche interne e chiudendo per sempre il triste periodo delle sciagure nazionali. Sotto la guida di Leguia il Perù è trasformato. Le calamità del passato: alluvioni, siccità, terremoti, guerre perdute, credito infranto sono dimenticate. Il credito del Paese sopravanza è alla pari con le maggiori Nazioni mondiali.

Gl'Italiani

— Che cosa possono fare ancora gli italiani nel Perù, intendo «italiani che potrebbero venire»?

— Il problema è piuttosto complesso. Gli italiani lavorano al Perù da una cinquantina d'anni e sono stati, da lungo tempo ormai sostituiti dai cinesi nel piccolo commercio, mettendosi in valore come elementi direttivi e costruttivi. Occorre persistere su questa strada tenendo presente che il Perù, dalle zone interne di salubertimo clima, sarà indubbiamente, fra sette od otto anni un Paese molto atto ad accogliere in numero i nostri «professionisti». Il lavoro che fanno gli italiani venuti al Perù e che vi rimangono più o meno indefinitamente da mezzo secolo contribuendo potentemente alla formazione della ricchezza nazionale, è implicitamente di preparazione morale ad una futura immigrazione di specialisti. Malgrado i grandi progressi compiuti il Perù può esser sempre raffigurato nell'indio seduto sulla cassaforte di cui non possiede la chiave. Occorre anche cercar di favorire la conoscenza del nostro Paese nei peruani che nei loro viaggi in Europa continuano a recarsi di preferenza in Francia e sono eccessivamente infatuati di pariginismo. Tutte cose che non si possono provocare in qualche anno. Bisogna considerare che il Perù, al di là della terra Cordigliera, è un vasto mistero, un altro Messico dove c'è di tutto meno l'uomo che nella massa india è tuttora in istato di servitù morale e materiale e assai depresso dall'abuso dell'«agua ardiente» tratta dalla canna da zucchero o dalla «yuca». L'elemento d'origine italiana che vive al Perù comprende circa 330 famiglie. Dalle alte Madre Patria durante la guerra ben 42 mila sterline, cifra che prova i loro sentimenti ed anche la loro prosperità.

— C'è ancora oro al Perù?

— Certamente. Le miniere più importanti sono nella regione di Hatahuanka per raggiunger la quale occorre qualche mese di cammino da Lima. Se ne estrae laggiù per 700 mila dollari all'anno, ma la ricchezza auriferà peruana, malgrado la tradizione, è si può dire sconosciuta. Pare che gli indigeni conoscano i punti auriferi più noteveli ma li celano ai bianchi.

— Qual'è l'impresa italiana più notevole dopo la Banca e l'industria dei tessuti?

— La Colonia di Cincia dove esistono una trentina di piccole «haciendas» italiche. Inoltre gli italiani si sono applicati molto ultimente alla costruzione delle teleferiche. Non dimentichi che fioriscono in Perù le istituzioni salesiane forse più notevoli del Sud America e che gli italiani entrano notevolmente nei nuovi lavori portuali del Callao per i quali furono stanziati 80 milioni di dollari ottenuti con l'unificazione del debito straniero. Insomma gli italiani al Perù sono amatissimi e vi godono di una posizione privilegiata. Il nostro lavoro ed anche le nostre gesta come il volo di Lanciotto da Lima al «Cerro de Pasco», per compiere il quale il celebre volatore s'innalzò a più di 7000 metri, sono altamente apprezzati. Grande vantaggio pure va arrecando al nostro prestigio il notevole miglioramento delle comunicazioni marittime fra Genova ed il Callao, per mezzo delle nuove motonavi italiane destinate ai traffici del sud Pacifico.

ARNALDO CIPOLLA.

Volti e leggende dell'Ellade

Eppure c'è della gente ch'è stata una notte sull'Acropoli, fra i marmi del Pentelico, al chiaro di luna, e continua a sofisticare sull'esistenza di Dio! Gente che mi ha fatto amare quella sentenza di Socrate irritante perchè ebbe il coraggio di affrontare i sofisti nei mercati, nei ginnasi, nelle botteghe a flagellarli con le loro medesime funi. Era logico, papà Socrate, che ti condannassero a bere la cicuta! Non li avevi confusi con la loro stessa cecità, che abbagliava i saggi e faceva sorridere di pena i cosidetti poveri di spirito, i più ricchi e i più graditi a Gesù?

Povera donna! Fossero i cipressi di Dafni, le epigrafi sulle lapidi della piccola chiesa, o le mura screpolate del tempio, o il tramonto in vista di Eleusi, sul mare tutto brulichil: non so. Ricordo che avevamo appena cominciato a batterci — io per il Cielo, lei per l'inferno — che mi sentii Satana vicino. Ebbi un brivido lungo a fil di schiena e chiamai soccorso. Guido Manacorda intervenne: dolce frate guerriero sempre pronto a castigarsi le membra magre e a impugnare la spada di San Gabriele.

Povera donna! Eppure era stata duramente provata dalla sventura: aveva visto più d'una volta la morte da vicino, aveva colto il sorriso inesprimibile del trapasso sulla bocca già fredda di chi se ne va. Ancora bella, benchè matura, il suo tutto mi faceva pensare alle forme opulente della «vedova bianca e nera» di Ramon de la Serna. I suoi occhi che guardavano tutto vagamente, denunciavano l'angoscia inconsapevole degli esclus

I PROCESSI

Una selvaggia aggressione

(Corte d'Assise di Torino)

Il processo discussosi ieri in Corte d'Assise è stato portato dinanzi ai giurati dopo lunghe e varie vicende. Dall'epoca del fatto sono trascorsi oltre 3 anni e mezzo e tutto questo tempo è stato impiegato in discussioni, che, iniziatesi in Tribunale, hanno avuto per sede ultima la Cassazione. Dalla natura della causa scaturiva infatti un insieme di grossa questioni, tali da non essere trattate affevolmente e rapidamente: era in gioco un cosidetto «conflitto di competenza», e gli imputati, dopo essere stati inviati per due volte al giudizio del Tribunale, vennero rimandati, finchè la Cassazione non decideva per il loro rinvio alle Assise.

Dopo una festa da ballo

Il fatto è avvenuto la sera del 30 novembre 1924, nella frazione l'Assour di Meano, un comunetto prossimo a Perosa Argentina. Certo Camillo Lagoard, aveva dato quella sera in casa sua una festa da ballo, alla quale avevano partecipato alcuni giovanotti del luogo: coi fratelli Giuseppe e Albino Contadin di Celestino, rispettivamente di 28 e 25 anni; certi Isidoro Gallet di Isidoro, di 21 anni, Giuseppe Tron di Vittorio, di 22 anni, Enrico Charrier di Giuseppe, di 29 anni, Giuseppe Lagoard di Giuseppe, di 21 anni, e Gustavo Ribet di Giovanni, di 25 anni.

Terminate le danze, il Camillo Lagoard aveva richiesto ai suoi amici un lieve contributo per compensare colui che aveva allietato le danze col suono di una fisarmonica, ma il Gallet oppose un rifiuto. La somma pretesa dal Lagoard era minima: non si trattava che di 50 o 80 centesimi, ma per questo nonnulla sorse tra tutti una vivacissima disputa che degenerò ben presto in una rissa furiosa. La peggio toccò al cortese, al Lagoard, che fu violentemente percosso. Ma fu sul colpito, egli potè ancora recarsi da suo padre e poi bussare alla porta della casa di un vicino, certo Ambrogio Contadin. Il mattino successivo il disgraziato veniva trovato cadavere. La causa della morte, secondo i periti settori, venne attribuita alle varie ferite che il Lagoard aveva riportato alla testa ed in seguito alle quali egli aveva perso molto sangue, sino a svenire. Caduto esanime, egli era poi rimasto esposto alla protratta azione del freddo intenso, ed aveva dovuto soccombere.

Un colpo di scena

I sette giovani che avevano partecipato alla festa da ballo ed alla rissa successiva, furono mandati a giudizio del Tribunale sotto l'accusa di «partecipazione in rissa», reato, questo, di competenza dei giudici togati. Al dibattimento venne citata come teste di accusa una donna, certa Matilde Vinçon, dinanzi alla cui abitazione si era svolta la rissa in quella sera fatale. La donna, in istruttoria, era stata assai parca di parole: aveva dichiarato di non avere assistito allo svolgersi degli avvenimenti e di non poter portare luce sull'episodio. Ma al dibattimento essa modificò sostanzialmente la sua precedente deposizione ed espose a carico degli imputati delle circostanze che aveva prima taciuto. Secondo quanto riferì la Vinçon, il fatto doveva svolgersi in due momenti, in due episodi distinti: dopo il primo episodio della mischia generale (nella quale il Lagoard dovette riportare qualche ferita, poichè sul posto vennero riscontrate macchie di sangue) un altro e più grave episodio era avvenuto nei pressi dell'abitazione della testimone. Il Lagoard, dopo avere inutilmente chiamato il marito della Vinçon, si era seduto sui gradini, davanti alla porta di costei. Dopo pochi minuti erano sopraggiunti Contadin Giuseppe ed Albino, il Tron ed il Gallet. Il primo portava in mano una lanterna e gli altri erano muniti di bastoni. Alla luce della lanterna portata dal Contadin, gli altri tre ricercarono il Lagoard e scovatolo lo percossero violentemente, sino a finirlo.

Attraverso queste rivelazioni della Vinçon, il fatto veniva a prospettarsi diversamente da quello che era stato enunciato nel capo di imputazione ed il Tribunale sospendeva il giudizio rimandando gli atti al P. M. per l'eventuale attribuzione di competenza ad autorità superiore. Disposta e compiuta una nuova istruttoria complementare, la Sezione d'Accusa, confermando la precedente valutazione giuridica del fatto, rinviava ancora una volta gli imputati al giudizio del Tribunale sotto l'accusa di partecipazione in rissa. Ma il Tribunale, procedendo a nuovo dibattimento, con ordinanza del luglio 1926, dichiarava una seconda volta che il fatto eccedeva la propria competenza, trattandosi di concorso in omicidio volontario e sollevava il «conflitto».

L'intervento della Cassazione

Intervenne così il Supremo Collegio che annullò la sentenza della Sezione d'Accusa e stabilì che gli imputati Giuseppe e Albino Contadin, Gallet e Tron dovessero essere giudicati per correità in omicidio, salvo la responsabilità di tutti e sette i giudicabili per il delitto di partecipazione in rissa. A due anni di distanza da questa decisione della Cassazione si è avuto l'epilogo della luttuosa vicenda. Ma nel frattempo uno degli imputati, Giuseppe Contadin, è deceduto. Nella gabbia degli Assisi sono così comparsi Albino Contadin, Isidoro Gallet e Giuseppe Tron. Il Charrier, Giuseppe Lagoard e Ribet, incolpati solo di rissa, compariranno a piede libero, ma nel loro confronti, subito all'inizio del processo, il Presidente ha dichiarata estinta l'azione penale, ricadendo il fatto loro attribuito sotto i benefici del decreto d'indulto del 1925.

Gli imputati, che vennero arrestati e scarcerati tre volte, per essere nuovamente tratti in arresto in prossimità del processo, erano difesi dagli avv. E. Cavaglià, Risso e Alfredo Grosso di Pinerolo. Nel loro interrogatori essi si sono mantenuti negativi, dichiarando che i fatti si limitavano ad un episodio solo: la mischia a cui avevano collettivamente partecipato. Dopo gli imputati è stata la volta della principale teste d'accusa, Matilde Vinçon, una donnetta sui quarant'anni. Costei, secondo i difensori, era corteggiata dalla vittima e gli atteggiamenti accusatori in questo giudizio vanno collegati colla preoccupazione di celare al proprio marito che in quella sera si trovava fuori di casa.

«Non sono capace di dir bugie»

La donna spiega che in quella sera si trovava sola in casa con un figlioletto di 6 anni. Suo marito era assente. Verso la mezzanotte, stando dalla finestra, vide dirigersi verso la sua casa le ombre di alcuni individui, uno dei quali teneva un fanalino in mano.

Pres. — Ma sotto la vostra finestra c'era già qualcuno.

— Sì, c'era Camillo Lagoard il quale chiamò due volte mio marito. Ma poichè mio marito era fuori, io non avevo risposto.

Pres.: — E perchè non avevate risposto? Avevate paura?

— La gente diceva che Camillo non fosse molto «brav».

Pres.: — Ma quell'uomo vi faceva la corte.

Teste (sorpresa e convinta): — No, no. Pas pericul...

La Vinçon aggiunge di avere visto i quattro individui, che poi riconobbe perfettamente, bastonare e colpire con dei sassi il Lagoard. Terrorizzata, uscì da una porticina posteriore, ma i quattro la scorsero e la fermarono, intimandole di non parlare.

Pres.: — Gli imputati dicono invece che siete stata voi a fermarli. Avreste detto: «Per carità, non facciano scandali, altrimenti si dirà che Camillo veniva a trovarmi».

Teste: — Non è vero.

Avv. Cavaglià: — Questa teste è capace di tutte le menzogne.

Pres. alla teste: — Senti! Vi dicono che siete bugiarda.

Teste: — Non sono capace di dir bugie (ilarità).

La lettura della deposizione resa precedentemente dalla Vinçon conferma i particolari che essa ha riferito. E dopo le deposizioni di alcuni altri testi prende a parlare il P. G. comm. Moretti, che dichiara di ammettere in favore degli imputati talune attenuanti. Dopo le arringhe degli avv. Grosso, Risso e Cavaglià i giurati pronunciano il verdetto. I tre imputati vengono ritenuti colpevoli di correità in omicidio preterintenzionale, col concorso di circostanze attenuanti, condonato in istato di semi-ebbrezza. A tutti vengono accordate anche le attenuanti. In base a questo verdetto, il Presidente condanna: Albino Contadin a 2 anni, 1 mese e 5 giorni di detenzione, Gallet a 1 anno e 8 mesi e Tron a un anno, 4 mesi e 20 giorni della stessa pena. Ai due ultimi è accordato il beneficio della non iscrizione. Poichè le pene ricadono sotto i benefici del decreto d'indulto, i tre giovani sono stati scarcerati.

L'avventura giudiziaria di Banaglia

«Match» nullo

(R. Pretura di Torino)

Era molta l'aspettativa per l'epilogo della partita giudiziaria in cui era impegnato Michele Bonaglia. Ieri, in Pretura, convennero, in folla, amici ed ammiratori del giovane boxeur. Ma chi si attendeva una serie di rounds con k. o. finali è stato deluso. Il match giudiziario è finito «ai punti», ovvero è stato nullo poichè è finito con una pacificazione generale e col ritiro della querela.

La vicenda che determinò questa forzata esibizione del pugilista sul ring della Pretura, è stata narrata pochi giorni or sono. Fu una avventura automobilistico-pugilistica svoltasi l'11 settembre dell'anno scorso sulla strada Rivoli-Torino, in località Savonera, sita a poca distanza da Collegno. Bonaglia transitava in quella località sulla propria automobile a bordo della quale c'era anche la sua signora, Vittoria Bonanusa. A piedi, sulla stessa strada, procedevano i fratelli Eugenio e Michele Bagetto, saluzzesi di Collegno, con i famigliari. Costoro ostruivano la strada e Bonaglia elevò delle proteste. Dopo poche espressioni concitate, si venne ai fatti: Bonaglia sfoggiò le sue qualità di pugilista di classe ed i Bagetto lo querelarono in seguito per lesioni e minacce. Egli, a sua volta, querelò i Bagetto per gli stessi reati. L'episodio giudiziario che scaturì da queste querele sfociò un principio di discussione il 28 dello scorso mese.

Ieri, alla ripresa, per i buoni uffici del Pretore che... arbitrava questa partita, è intervenuta una *détente* tra le parti. Ognuno ha ritirato la propria querela ed i contendenti si sono rappacificati. Fatto il recesso, il giudice ha mandato tutti assolti per estinzione dell'azione penale. Michele Bonaglia era patrocinato dall'avv. Bardanzellu ed i Bagetto dall'avv. Dagasso.

Il delitto di un marito infedele

Uccide l'amante e la madre di lei e si uccide

Catania, 13 notte.

Carlo Lucio Paternò di anni 42, ex-agente di pubblica sicurezza, ammogliato da circa 8 anni, aveva contratto una relazione illecita con la ventiduenne Concettina Giammona, dalla quale aveva avuto due figliuoli, un maschio ed una femmina. Mesi or sono la moglie del Paternò aveva invitato la Giammona a troncare la relazione e la giovane aveva dichiarato al Paternò di essere decisa a rompere con lui ogni rapporto, aggiungendo che se non l'avesse lasciata in pace lo avrebbe denunciato alla Pubblica Sicurezza. Questa minaccia scritta valsente il Paternò che aspettava la Giammona, la quale in compagnia della madre Sebastiana, conduceva i bimbi alla scuola, ed estratta la rivoltella, faceva ripetutamente fuoco contro le due donne. La Sebastiana cercava di fuggire, ma uno dei proiettili la raggiungeva alla schiena e la restava morta sul colpo. La giovane a sua volta, raggiunta alla testa da due proiettili, si abbatteva al suolo cadavere. Immediatamente dopo il Paternò rivoltava l'arma contro di se stesso, si esplodeva un colpo alla testa. E' spirato mentre lo trasportavano all'ospedale.

Barbiere che rischia di essere bruciato vivo per fumare in letto

Voghera, 13 notte.

Una brutta avventura è accaduta al garzone barbiere Germani Mario, iscritto a letto al mattutino addormentò colla sigaretta accesa ed il mozicone appiccò il fuoco al letto che bruciò completamente. Il povero Germani svegliatosi semiasfissiato si trascinò boccheggiante sino vicino alla finestra, ma calcheggiante sino vicino alla finestra, ma calcheggiante sino vicino alla finestra, ma calc

Le materie prime d'Italia

Il rame e lo stagno

On. è circa un anno il Ministro dell'Economia Nazionale, on. Belluzzo, combattendo lo stolto preconcetto della così detta «povertà di materie prime» dell'Italia, notava, a proposito del rame, come in passato si estraesse una notevole quantità di questo metallo dalle miniere nazionali, tanto che si era giunti nel 1907 ad ottenerne circa 170.000 tonnellate mentre tale quantitativo è disceso oggi a poco più di 4000 tonnellate. Egli attribuiva questa riduzione a varie cause concomitanti fra le quali, principalmente, la scoperta di importanti giacimenti in America e nel Congo Belga e il conseguente abbassamento del prezzo del rame metallico. Ma è ben certo che questa causa principale non avrebbe potuto falcidiare in modo così esagerato la nostra produzione ove i concessionari delle nostre miniere fossero stati fra di loro consorziati in modo da poter resistere alla concorrenza. Il che appare tanto più vero se si pensa che noi consumiamo annualmente circa 60.000 tonnellate di questo metallo e se si pensa che questo consumo va continuamente aumentando per le applicazioni che il rame ha specialmente nell'industria elettrica e per quello che ha nelle industrie chimiche. Aggiungeremo per conto nostro un'altra causa, ed è questa: i giacimenti principali di rame in Italia erano sfruttati da stranieri (inglesi e francesi) i quali hanno spesso interessi che discordano o almeno non tengono conto delle esigenze della nostra economia.

Noi invece dobbiamo pensare che la importazione di questo minerale rappresenta una spesa annua di circa 600 milioni che pesano in maniera — terribilmente grave — sulla nostra bilancia commerciale.

Abbiamo usata la parola «terribilmente» perchè è invero terribile pensare che tutto questo denaro se ne va all'estero unicamente per la nostra ignavia e per la riluttanza che ha il capitale italiano ad orientarsi verso il collocamento minerario che pur rappresenta, se fatto con discernimento e competenza, un investimento di grande importanza e non più rischioso di molti altri investimenti industriali.

Il Ministro dell'Economia Nazionale, non si è, per fortuna, accontentato di aver esposto il problema, ma, passando dalle parole ai fatti, come è suo costume, ha intanto voluto vedere quale è la reale consistenza di questa nostra ricchezza dando incarico a un insigne tecnico minerario, l'ing. Emilio Cortese, di studiare i giacimenti cuprifori esistenti in Italia sia che fossero vergini, sia che vi fossero state aperte miniere o ricerche attualmente abbandonate.

Stralciamo dalla poderosa relazione che riguarda non meno di 80 giacimenti diversi alcuni dati che torneranno interessanti e nuovi al lettore e che potranno servire come indice per eventuali investimenti industriali.

Ci occuperemo quindi solo di giacimenti «importanti» o «promettenti», tralasciando naturalmente di parlare di quei giacimenti che sono già attualmente sfruttati e dai quali in totale si ricavano, come dicemmo più sopra, circa 4000 tonnellate annue di rame.

Una cosa che subito colpisce in questa relazione è il vedere con quanta facilità anche dagli autori più seri, e nei testi di geologia si dichiari sulla scorta di affermazioni evidentemente non controllate, che la tale o la tal altra miniera è esaurita. Questo difetto è purtroppo comune in tutti i giacimenti minerari italiani e ciò è avvenuto e avviene tuttora per miniera di carbone, di pirite, di galena, ecc. L'ing. Cortese, visitando uno per uno, almeno i principali di questi giacimenti di rame, ha potuto rilevare come molti errori siano stati detti o scritti al riguardo, così che, per esempio, la miniera di Montecatini, di cui si soleva dire che era quasi esaurita industrialmente, parrebbe invece ancora grandemente ricca. Certo alle ricerche del prof. Cortese sarebbe utile, e crediamo sarà fatto, far seguire almeno per i giacimenti più importanti, delle ricerche coi metodi geofisici che, specialmente quello italiano dell'ing. Zabeli, danno dei risultati che si possono ritenere come certezza in tutti i casi in cui i minerali del giacimento sono sotto forma di solfuri.

Ma vediamo ora in una rapidissima scorsa dove si trovano queste mineralizzazioni ramifere. Divideremo anzitutto, come il Cortese, i giacimenti per regione e incominceremo dal:

PIEMONTE. — V'è un giacimento importante nella Valle del Torrente Vasario che s'unisce al Riborderone, affluente di sinistra dell'Orco. Questa miniera fu coltivata in passato ma poi fu abbandonata perchè il minerale non poteva arricchirsi al di là del 5 % coi lavaggi. Attualmente si lavorano minerali ben al di sotto di tale tenore e conviene quindi riprendere tale giacimento, in cui lo spessore del filone varia intorno ad un metro con un massimo di sei metri. Il Cortese calcola la ricchezza di questo giacimento a un minimo di 120.000 tonnellate di minerale che potrebbero, probabilmente, raggiungere invece circa 1.000.000 di tonnellate.

Un altro ve ne è fra la «Rocca del Toro» e il Rognoso, nella Valle dalla Stura di Viù, in cui il tenore del minerale apparirebbe molto elevato. Anche a Balmafol (Bussolemp) esiste un giacimento cuprifero di grande ricchezza.

Sempre in Piemonte, e precisamente a Montaresso Grana (Cuneo), esiste un giacimento particolarmente interessante perchè costituito in gran parte di carbonato azzurro e di ossidi di rame. Si potrebbe qui ottenere direttamente del solfato di rame trattando questi carbonati con acido solforico a 50° B con un utile probabile di circa 1500 lire alla tonnellata.

TRENTINO. — Son Lugano, in Val Lagarina, è sede di un importante giacimento che converrebbe sfruttare.

EMILIA. — Nella Valle del Nure nei Comuni di Ferriere e di Farini d'Olmo esistono interessanti giacimenti di cui, per altro, i principali stanno per essere sfruttati dalla Società An. Val Nure all'uopo costituitasi.

TOSCANA. — Oltre alla ben nota Miniera di Montecatini e a quella delle Cetine, entrambi da riattivarsi, esistono importanti giacimenti a Migliarino e Ferra e al «Bolro Acqua Calda», poi nelle vicinanze di Castellina Marittima, al Micciano, al Terriccio e a Montefoli dove esiste addirittura un gruppo di parecchie miniere, alcune delle quali furono coltivate e poi abbandonate mentre altre sarebbe interessante esaminare. Nel territorio comunale di Pomarance, a Riparbella a Libiano in Valle Sovera presso Anghiari e a Vallerano si trovano ricerche e affioramenti che permettono di sperare in altrettante future miniere.

Anche in Sicilia e particolarmente nella parte Nord Orientale lungo la catena Peloritana si trovano interessanti giacimenti cuprifori alcuni dei quali capaci di dare parecchi milioni di chilogrammi di rame metallico.

Interessantissimi anche i giacimenti di Torpè e di Bombai in Sardegna.

Naturalmente non è a credersi che tutti questi giacimenti siano suscettibili di sfruttamento industriale singolarmente presi, ma, riuniti in una specie di sindacato la maggior parte di essi diverrebbe utilizzabile. A quanto pare il Governo Nazionale proseguendo nell'attuazione del suo completo programma di valorizzazione del nostro sottosuolo ha in animo appunto di raggruppare in un unico ente, forse parastatale, la ricerca e la escavazione del rame e dei suoi prodotti, in modo da rendere possibile una produzione di razza che più si avvicini al nostro fabbisogno, così come l'esame particolareggiato dei giacimenti fino ad ora conosciuti ha dimostrato che si può fare.

Assai più breve è quello che possiamo dire sullo stagno. Di questo ricchissimo minerale si conosceva solo il giacimento antico di Montevalerio il cui sfruttamento fu iniziato dagli etruschi e fu coltivato fino a pochi anni or sono, dopo di che, ritenuto esaurito, venne abbandonato intorno al 1913. Ora però, a quanto pare, una Società inglese intende riattivare i lavori di questa miniera, mentre un'altra società — italiana questa — inizierà fra breve lavori in un giacimento vergine in territorio di Campiglia marittima, nel quale la «cassiterite» si presenta in quantità assai promettente.

Se si pensa che lo stagno viene quasi esclusivamente importato dalla Malacca, dalle Indie Orientali Olandesi, dalla Bolivia, dall'Australia, dalla Cina, dal Siam, dalla Birmania e dall'Africa, mentre in Europa non esiste quasi questo minerale in forma industrialmente sfruttabile, si rileverà subito la enorme importanza che deve essere attribuita specialmente all'ultima di queste due nuove iniziative che potrebbe, se coronata dal successo, affrancare l'Italia da un'altra delle sue dipendenze industriali.

G. GLOGFREDI.

I Sovrani inaugurano a Imola

il monumento ai Caduti
Entusiastiche accoglienze

Imola, 13 notte.

La vecchia Romagna ha salutato oggi i Sovrani con tutto il suo schietto e fervido entusiasmo. Da Bologna a Imola, lungo la strada ferrata, i campi fecondi, i paesi pavesati a festa, i Reali hanno raccolto il saluto di questa sana gente gagliarda. I forti lavoratori di questa terra hanno rifatto il volto alle case; le donne hanno salutato la Regina con i loro fiori.

A Castel San Pietro, tutto il popolo con le Autorità, con i fanciulli, con le bandiere, con i gagliardetti, si è riversato nella stazioncina linda e lungo la strada accanto, per salutare i Sovrani. Quando il treno reale si è arrestato, si è levato alto un applauso. E i Balilla e le Piccole italiane hanno cantato gli inni della Patria. I Sovrani, allo sportello della vettura-salon, osservano sorridenti il singolare festoso spettacolo. Il Podestà di Castel San Pietro, dott. Cacciari, pronuncia vibranti parole di saluto e con lui i Reali si congratulano.

Poi il treno riprende la sua corsa. Alle 8,50 giunge ad Imola.

La cittadinanza ha accolto entusiasticamente i Sovrani. Tutte le finestre sono pavesate di tricolore; gli Enti e le Associazioni hanno pubblicato manifesti di saluto. I Reali sono giunti accompagnati dal Prefetto della Provincia, comm. Guadagnini, dal Ministro dell'istruzione, on. Fedele, dall'on. Arpinati e dai personaggi del seguito e sono stati ricevuti alla Stazione dal Podestà, comm. Ginnasi Poggiolini, dalle Autorità cittadine, dai sen. Hellini, Zappi e Rava, dai deputati Manaresi e Buttafuochi. Un gruppo di signore ha porto alla Regina il primo omaggio delle donne imolesi.

Dopo la presentazione della saletta reale, i Sovrani sono usciti sul piazzale esterno della Stazione, salutati da una grandiosa dimostrazione. Si è formato il corteo reale, che, per il viale Andrea Costa e per via Appia, è giunto in piazza Vittorio Emanuele. Nella vettura dei Sovrani hanno preso posto anche il Podestà Ginnasi ed il generale Asinari di Bernezzo. Seguivano il Ministro Fedele con il Prefetto Guadagnini e l'on. Arpinati, ed in altre carrozze gli altri personaggi del seguito. Dietro i cordoni delle truppe, che rendevano gli onori, una enorme folla ha entusiasticamente applaudito i Sovrani, gettando fiori.

In piazza Vittorio Emanuele attendevano i membri del Comitato per il monumento ai Caduti e le rappresentanze di tutte le Associazioni, gli Enti locali, le organizzazioni sindacali e le scolaresche. Le tribune degli invitati erano affollatissime. Un applauso formidabile ha accolto l'arrivo dei Sovrani, che, saliti sulla tribuna reale, hanno ascoltato il saluto loro rivolto dal Podestà, mentre la storica campana della torre del Comune suonava a distesa. Il poeta imolese Luigi Orsini ha poi letto una orazione ai Caduti. I Sovrani si sono compiaciuti non l'orazione, che ha loro fatto omaggio del manoscritto dell'orazione.

Tra la vivissima commozione dei presenti, i Sovrani hanno fatto deporre una corona ai piedi del monumento ai Caduti, che è costituito da un obelisco alto 18 metri con 4 lapidi di bronzo, che recano incisi i nomi dei 550 caduti imolesi. Il monumento è opera dello scultore Zanella. I Sovrani sono poi saliti al Palazzo Comunale, dove hanno ricevuto le Autorità locali. Chiamati dagli insistenti applausi della folla, i Sovrani hanno dovuto presentarsi al balcone, salutati da una interminabile, indimenticabile manifestazione. Il Comune ha pubblicato una importante rassegna dell'attività comunale e dello sviluppo industriale ed economico in sei anni di amministrazione fascista. Le prime due copie sono state offerte ai Sovrani.

Le ammissioni
di studenti di ingegneria alla scuola d'artiglieria e genio
L'ispettore delle truppe celeri

Roma, 13, notte.

E' data facoltà al Ministro per la Guerra, in deroga alle disposizioni del Regio Decreto-Legge 17 giugno 1926, N. 1144, di effettuare l'ammissione a corsi straordinari della durata non inferiore di un anno, presso la Scuola di Applicazione di Artiglieria e Genio, di giovani che abbiano compiuto i primi quattro anni degli studi universitari di ingegneria e che abbiano superato gli esami nelle relative materie di insegnamento obbligatorio. All'atto dell'ammissione i giovani in parola saranno nominati sotto-tenenti di complemento nelle Armi di artiglieria e genio; quelli di essi invece che già rivestano la qualità di ufficiale di complemento, se sotto-tenenti, continueranno temporaneamente ad appartenere all'Arma di provenienza, conservando la loro anzianità; se tenenti, dovranno rinunciare a tale grado, assumendo quello di sotto-tenente nella propria Arma con la primitiva anzianità, salvo essere reintegrati nel grado precedentemente rivestito, qualora cessino di appartenere alla Scuola di Applicazione. Al termine del corso saranno nominati tenenti in servizio permanente, seguendo in anzianità i tenenti che nello stesso anno scolastico ultimarono l'intero corso di applicazione. La facoltà di cui sopra è limitata all'anno scolastico 1928-29. Ai detti giovani è fatto divieto per un periodo di sei anni dalla nomina a tenente di chiedere la dispensa dal servizio permanente.

La *Gazzetta Ufficiale* pubblica poi il Decreto 31 maggio 1928, che stabilisce le dipendenze e le attribuzioni dell'Ispettore delle truppe celeri.

Questo ispettore ha il grado di generale di Divisione e dipende dal Ministro della Guerra. Egli sovraintende alle truppe dei bersaglieri e della cavalleria e agli studi ed esperimenti relativi, all'ordinamento del personale e servizi speciali, al materiale e ai quadrupedi di tali truppe ed a tutto quanto si riferisce ai progressi tecnici che possono interessarle. Nel campo delle sue attribuzioni corrisponde direttamente coi Comandi superiori di cavalleria, con la Scuola di Cavalleria e coi Reggimenti di bersaglieri. L'ispettore fa le proposte al Capo di Stato Maggiore dell'Esercito per la esercitazioni speciali dei bersaglieri e della cavalleria e per il concorso a tali esercitazioni di altre Armi, specialità e servizi. Secondo gli ordini ricevuti e previ accordi con i comandanti di Corpo d'Armata interessati, dà le conseguenti disposizioni esecutive e eventualmente assume la direzione delle esercitazioni stesse.

L'ispettore, previa autorizzazione ministeriale, eseguisce ispezioni e visite ai Reggimenti di bersaglieri e al Reggimenti ed alla Scuola di Applicazione di Cavalleria e ne riferisce al Ministero della Guerra, informandone il Capo di Stato Maggiore dell'Esercito e i comandanti di Corpo d'Armata interessati, per la parte che li riguarda. Esercita azione di vigilanza sul personale dei bersaglieri e di cavalleria e rassegna al Ministero della Guerra le proposte riflettenti l'impiego del personale stesso.

L'ispettore può avere alla sua dipendenza un generale addetto, avente il grado di generale di Brigata, che egli incarica di sovraintendere, secondo le sua direttive e sotto la sua immediata ingerenza, a taluni rami particolari di istruzione e di servizio tecnico dei bersaglieri o della cavalleria.

LA GRECIA
Dichiarazioni di Venizelos
all'«Agenzia Stefani»

Atene, 13 notte.

Interrogato a proposito delle voci che corrono, secondo cui l'attuale Governo avrebbe breve vita, Venizelos ha fatto al corrispondente dell'*Agenzia Stefani* le seguenti dichiarazioni:

«Primo fra tutti, il Presidente del Consiglio, Zaimis, disse che la vita del Gabinetto attuale doveva essere breve, e durerà fino all'attuazione del suo programma. Anch'io trovo logico che l'attuale Gabinetto non possa presentarsi in un nuovo periodo di lavori parlamentari, poichè allora probabilmente non avrebbe la maggioranza. Supponga che il Gabinetto resterà al potere fino ad ottobre; allora, presenterà le dimissioni dinanzi alla Camera e seguiranno le elezioni».

Interrogato sull'andamento delle conversazioni col partito di Tsaldaris (monarchico), circa il miglior sistema elettorale, Venizelos ha detto:

«Dal Presidente della Camera, Sofulis, si seppe che esiste l'accordo circa l'abolizione della proporzionale e l'applicazione del sistema a maggioranza. Manca però l'accordo circa la definizione del distretto elettorale (se sarà provincia, o dipartimento, o giurisdizione di Tribunale di prima istanza). Per tale accordo vi sono sempre delle difficoltà».

A proposito della politica estera della Grecia, Venizelos ha dichiarato, come già ripetutamente ha detto a giornalisti italiani:

«Sono d'accordo pienamente con la politica di Micalacopoulos, che non è politica personale, ma accettata da tutti i fattori politici della Grecia. Ripeto anche a voi che approvo l'idea di un Patto italo-greco e greco-turco, col presupposto che tali Patti non siano rivolti contro nessun terzo. L'idea di un Patto balcanico è veramente ottima e sarebbe augurabile la sua attuazione. Malgrado ciò, il terreno non mi pare preparato per una Locarno balcanica eguale alla Locarno occidentale. Prima dell'attuazione devono risolversi diverse questioni pendenti, perciò approvo anche io l'idea di Patti a due, che più tardi potranno riunirsi in un Patto tipo Locarno».

Interrogato infine circa la ratifica delle Convenzioni di Nettuno da parte della Scupcina, Venizelos ha detto:

«Saluteremo con grande piacere l'accordo ed un eventuale Patto tra i nostri amici italiani e jugoslavi, perchè così saremmo allontanati i motivi di inquietudine e saranno assicurate la pace e la serenità spirituale, la quale ultima è necessaria quanto la pace».

(*Ag. Stefani*).

Crisi ministeriale alle viste
in Cecoslovacchia

Praga, 13 notte.

La decisione dell'Inghilterra di diminuire il dazio sullo zucchero greggio è venuta ad acuire la latente crisi governativa cecoslovacca. Mentre il Presidente del Consiglio, Svehla, mezzo ammalato, si trova nell'impossibilità di dedicarsi agli affari politici con la consueta energia, ecco ora allontanarsi dal Governo il ministro delle Finanze, Engliah, che ne costituiva uno degli elementi migliori. Dannegiati fortemente dalla misura del Governo britannico, che intende favorire le raffinerie nazionali e perciò ha tolto ai produttori cecoslovacchi la possibilità di esportare quantità enormi di zucchero raffinato, gli zuccherieri hanno chiesto aiuto alle casse dello Stato, facendosi spalleggiare dal potentissimo partito agrario. La loro aspirazione sarebbe di vedere soppressa la tassa che colpisce la vendita dello zucchero nell'interno del Paese, lusingandosi che da questo possa derivare un aumento del consumo nazionale. Il ministro delle Finanze, invece, che ha sentato tanto a risabilire l'equilibrio del bilancio, non ha voluto rinunziare al fortissimo gettito dell'imposta sullo zucchero anche perchè nello stesso momento il ministro della Difesa domanda per il prossimo bilancio nuovi fondi e siccome zuccherieri e agrari non hanno ceduto, Englisch ha preso lunghe vacanze, le quali preludono alle sue dimissioni.

Che la situazione politica tenda alla crisi lo mostra pure lo svolgimento dei lavori parlamentari, ostacolati dai rapporti troppo tesi tra la maggioranza e l'opposizione. Gli slovacchi, ad esempio, non desistono dalla protesa che il nuovo Presidente della Slovacchia sia scelto nella terna da loro proposta, e i cechi, fingendo di disinteressarsi che la Slovacchia avrebbe diritto di autonomia, si oppongono specialmente perchè l'iniziativa proviene da una frazione del partito popolare slovacco alla cui testa si trova il deputato Duka. A questo deputato Duka si rimprovera di avere una volta domandato ad un ex-ufficiale austriaco se non fosse possibile, organizzando una sommossa, ritardare l'avanzata delle truppe ceche nella Slovacchia, per lo meno fino a quando il Passo non fosse stato occupato dalle truppe magiare.

Il viaggio di Titulescu a Belgrado
e la Piccola Intesa

Belgrado, 13 notte.

(P.) Domani a mezzogiorno giungerà a Belgrado il ministro degli Esteri romeno, Titulescu, con la sua signora ed il suo segretario particolare, Radulescu. In nome di Marinkovich, Titulescu è stato atteso da Rakek, consigliere di Legazione, a Subotich. Durante i due giorni del suo soggiorno a Belgrado, Titulescu e Marinkovich discuteranno, alla vigilia della riunione della Piccola Intesa a Bucarest, le questioni riferentisi alla Piccola Intesa e collegate ai rapporti italo-jugoslavi.

Si afferma che Titulescu, in occasione della sua venuta a Belgrado, verrà a contatto con le principali personalità politiche jugoslave. In questi ambienti politici si attribuisce grande importanza all'incontro dei due ministri, specialmente riguardo all'epoca in cui avviene.

L'organo dei democratici, la «Pravda», commentando la visita a Belgrado di Titulescu, conferma tendenziosamente che fu inesatta l'osservazione di Mussolini che la Piccola Intesa ha carattere negativo, e che essa fu anche illogica (sic) riguardo agli interessi di Roma. Per effetto della visita di Titulescu, la armonia regnante fra i membri della Piccola Intesa aumenterà, con vantaggio della pace internazionale.

Benes per una Locarno
medio-europea?

Budapest, 13 notte.

Il «Pester Lloyd» riceve da Belgrado che si afferma, negli ambienti diplomatici, che alla prossima conferenza della Piccola Intesa, convocata a Bucarest per il giorno 20, Benes proporrà la conclusione di un patto di Locarno medio-europeo. Con molta verosimiglianza, la Piccola Intesa indirebbe un convegno di tutti gli Stati desiderosi di aderire a tale patto, ed a questo convegno dovrebbero intervenire anche esperti militari.

Il governatore di Roma
dal Principe di Galles

Londra, 13, notte.

In mattinata, il governatore di Roma era graziosamente ricevuto dal principe di Galles al palazzo di San Giacomo. Il principe Potenziani era accompagnato dal nostro ambasciatore. L'erede al trono britannico nell'amichevole udienza, ha mostrò fraternamente memore delle sue ripetute visite al nostro fronte durante la guerra, e fervido amministratore della Città eterna sotto tutti i suoi aspetti. Al termine dell'udienza, il principe Potenziani, donna Myriam ed i membri della missione sono stati ospiti d'onore ad un *luncheon* nell'aristocratico palazzo del Duca di Sutherland, un nobile innamorato dell'Italia, il quale presiede attualmente la Società anglo-italiana di studi letterari e danteschi. Stasera, donna Myriam Potenziani parteciperà ad un grande ricevimento a Corte. La figliuola del governatore di Roma è stata presentata al Re ed alla Regina dalla Marchesa Merry del Val, consorte del venerato Ambasciatore di Spagna, che è il decano di questo Corpo diplomatico. I sovrani accolsero con vivissima simpatia la giovane e bella patrizia romana.

A concretare l'attestazione della sua riconoscenza per le feste fattegli da Londra, il principe Potenziani ha inviato oggi al Lord Mayor un assegno bancario di 500 sterline (circa 50 mila lire) da distribuirsi fra i fanciulli poveri della metropoli. Il Lord Mayor ha fatto immediatamente pervenire al Governatore di Roma i sensi del suo profondo apprezzamento di così munifico dono.

La personalità di Mussolini
Un discorso dell'on. Giuriatini a Buffalo

Buffalo, 13 notte.

Dinanzi ad un pubblico scelto ed intellettuale l'on. Giuriatini ha tenuto una conferenza sulla personalità del Duce e sul Fascismo. L'oratore ha tra l'altro detto che non si fa alto di orgoglio nazionale e razzia meno si fa della adulazione dicendo che Benito Mussolini è l'Uomo che oggi rappresenta il maggior centro di attenzione e di curiosità mondiale. Attraverso gli inni e attraverso la appassionate denigrazioni, sia sulle bocche degli amici sazze un quella avvelenate dei nemici, la sua figura ha un significato gigantesco di eccezionalità: e quando, in qualsiasi luogo della terra, si parla del salvatore dell'Italia, si è sempre certi di ascoltare un enorme interessamento.

Smentita ufficiale tedesca
della vendita di munizioni

Berlino, 13 notte.

Il «Wolff Bureau» comunica:

«La notizia da Monaco, pubblicata dalla stampa romana, secondo la quale i rappresentanti della Jugoslavia tratterebbero in Germania l'acquisto di 40 milioni di cartucce è, secondo le affermazioni delle competenti autorità, priva di qualsiasi fondamento, anche per il fatto che vigono le disposizioni della legge del 1927, relativa al materiale di guerra». (*Stefani*).

L'affare Mestorino

La confessione della «cognatina»

Gli appuntamenti con la vittima

Parigi, 13, notte.

Davanti al Giudice istruttore, Susanna Charnaux, la cognata di Mestorino, ha fatto oggi una narrazione particolareggiata dell'ormai celebre delitto del 27 febbraio.

— Il giorno prima — disse l'accusata — ci eravamo recati tutti nei dintorni di Coulommiers a visitare i nostri genitori. La mattina del lunedì, io e Carlo siamo partiti in automobile dalla Varenne e siamo giunti verso le 7,50 all'ufficio della via Sant'Agostino. Mio cognato ci ha distribuito subito il lavoro che dovevamo fare. Verso le 10, Truphème suonò ed io gli aprii la porta. Egli pronunziò qualche parola amichevole, scherzò un momento, poi entrò direttamente nell'ufficio di Carlo. Ne uscì, per quanto posso ricordarmi, una mezz'ora dopo. Mio cognato è uscito tra quel momento e l'ora della colazione? Non posso dirlo. Un po' dopo mezzogiorno, ero occupata a preparare la colazione e mi trovavo nel piccolo ufficio situato in fondo alla officina con Susanna Langlois, Pietro Lefevre e Marcello Larignon, quando l'incaricato Moncet venne a dirmi che aveva udito del rumore e che nell'ufficio del padrone si battevano. Ci siamo precipitati e quando la porta fu aperta scorgemmo Truphème, di cui ignoravo la presenza in quell'ora nell'officina. Era steso supino e teneva un'asta d'acciaio, che serve per i beneficiati. Carlo era inginocchiato su di lui e lo immobilizzava. Al vedere questo spettacolo sono venuta meno. Tornata in me, volli rientrai nell'ufficio di mio cognato, ma Susanna Langlois, Pietro Lefevre e Marcello Larignon tentarono di impedirmelo. Malgrado i loro sforzi mi lanciai in direzione dell'ufficio. Carlo ne usciva e siccome gli chiedevo che fosse successo, egli mi disse: «E' morto!». Fu allora che mi si scongiurò di conservare il silenzio... Mi ressi nell'officina con Susanna Langlois: eravamo atterrite. Mestorino ci seguì e ci ripetè: — Voi non avete visto nulla. Non avete udito nulla. Vi invito a tacere tutte e due». Mestorino si recò poi nella officina degli operai, e chiese a Moncet ed a Larignon di non parlare. Ho saputo questo da mio cognato e dagli altri. Io non so se Carlo abbia implorato a loro riguardo promesse o minaccie per ottenere il loro silenzio, ma non lo credo. Fu allora che tornai nell'ufficio, dove Carlo mi seguì. Non scorgendo Truphème, gli domandai dove fosse.

— E' là! — mi disse mostrandomi l'armadio a muro. Vi era dovunque del sangue. Mio cognato mi pregò di lavare tutto quel sangue. Io andai a prendere una spugna ed un catino in cucina.

«Andai a cercare anche un facchino. In cucina pulii il tappeto, i mobili, lo scrittoio, mettendo nell'acqua della soda, ciò che ha bruciato la spugna, che gettai poi nella cassetta delle spazzature. Contrariamente a quanto ho detto nella precedente istruttoria, mio cognato non ha fatto colazione in ufficio e non ha inviato Lefevre a comperare delle vettovaglie. Verso le 15,30 Carlo uscì. Avevo terminato il lavoro di ufficio col suo aiuto ed egli mi disse che andava a fare delle commissioni, recandosi al club dei negozianti di diamanti in via Lafayette. Tornò verso le 16. In quel momento, mi chiese di andare a comperare una coperta e mi consegnò duecento franchi. Mi recai alle gallerie Lafayette dove comprai la coperta per 130 franchi. Tornai in ufficio colla coperta. Carlo mi aprì, ed io gliela consegnai. Egli rientrò solo in ufficio lasciandomi all'entrata. Pochi momenti dopo mi chiamò. Il corpo di Truphème era per terra, nella posizione di un uomo seduto sulla coperta. Mio cognato ripiegò il corpo, riconducse su di esso i quattro angoli della coperta e li legò insieme. Mi aveva chiesto di aiutarlo in questa bisogna, ma non ebbi il coraggio. Avendo poi trasportato il corpo nell'armadio murale, Carlo ne rinchiuse la porta, mentre io tornavo nell'officina. Non ne posso più. Di lì ad un poco, mio cognato chiamò me e Marcello Larignon e venutosi incontro nel vestibolo chiese a Marcello di andare —comperare della corda ed un coperton di tela, dandogli il denaro necessario.

«Mezz'ora dopo Marcello tornò. Non aveva trovato la coperta di tela. Fu allora che mio cognato le mandò a cercare della tela da imballaggio. Si è detto che in quel momento io avevo indicato la quantità di tela che occorreva. Non ricordo di avere dato queste indicazioni. Nell'attesa di ritorno del Darignon mio cognato era venuto nell'officina. Verso le 18 Larignon portò la tela e la corda, che aveva comperato in un bazar. Tutti gli operai avevano in quel momento lasciato lo stabilimento. Tornato nel suo ufficio, mio cognato riprese a imballare il cadavere. Dalla porta rimasta aperta, io lo scorgevo. Senza smodare la coperta avvolse il corpo nella tela, lo legò colla corda e tirò il pacchetto verso il vestibolo. Aprii la porta, e mio cognato trasportò il cadavere sul pianerottolo. Poi rinchiuse la porta e, precedendomi, scese. Ero già al quarto piano che mio cognato era ancora al quinto. Fece scendere il corpo strisciandolo in modo che il cadavere non facesse alcun rumore nei gradini della casa».

Il resto della deposizione è noto. Il giudice istruttore lo chiese quindi la quale circostanza fosse venuta in possesso dei gioielli rubati a Truphème, e la «cognatina» dichiarò che solamente il 13 marzo essendo stato convocato per telefono dalla polizia giudiziaria, Mestorino le consegnò il pacchetto avvolto in una carta, dicendole di metterlo in disparte: «Non sapevo che fossero i gioielli rubati a Truphème».

— Vostro cognato però vi ha detto di non parlarne? — domandò il giudice. — La signorina Langlois ha precisato che quando, in quello stesso giorno, le avete consegnato il pacchetto, le avete chiesto di non dire nulla.

— Non ho sentito mio cognato raccomandare di non parlare delle pietre preziose. Dopo ricevuto il pacchetto lo misi nella mia blouse, che lasciai nell'officina e dove rimase tutta la mattina. Partii per La Varenne verso le 11,40 per avvertire mia sorella che suo marito si trovava alla polizia giudiziaria, avevo attaccata la blouse presso il telefono senza più pensare che vi avevo messo in tasca il pacchetto. Non vi pensai neppure quando ripresi la blouse. In quel momento, giunsero degli ispettori di polizia e mi cercare il fazzoletto nel taschino posi la mano sul pacchetto, che avevo completamente dimenticato, tendendolo istintivamente a Susanna Langlois, a cui dissi di metterlo nel suo cassetto. Non le ho però affatto chiesto di non parlare.

— Una ultima domanda: Siete stata l'amante di vostro cognato?

— No, mai!

— E di Truphème? Vi corteggiava?

— Sì, ma non avrei mai tradito la mia amante. Egli mi ha dato degli appuntamenti ai quali non mi sono mai recata.

Fin qui la deposizione di Susanna Charnaux. Dopo questo lungo interrogatorio il giudice ha proceduto a quello del gioielliere Géniard, incaricato di ricettazione dei gioielli rubati a Truphème. La moglie di Mestorino è ancora all'ospedale in osservazione, ma può alimentarsi ed ha ritrovato la sua piena lucidità di mente.

Una bomba a Montevideo
Il portatore ferito — Danni gravissimi

Montevideo, 13 notte.

(A. A.) Davanti ad un negozio in Calle Guadalupe, ch'è nel maggior quartiere operaio di questa capitale, è scoppiata stamane con grande fragore una bomba, suscitando vivo allarme. Il posto dell'esplosione è segnato da larghe macchie di sangue. Si suppone che lo stesso portatore della bomba sia rimasto ferito per lo scoppio precipitoso dell'ordigno. Gravissimi sono i danni causati dall'esplosione. Non si conoscono le ragioni dell'attentato: si vuole però che la bomba fosse destinata ad altra sede. Le autorità uruguayane stanno facendo attivissime indagini per stroncare ogni manifestazione di elementi sovversivi.

Una tremenda sciagura aviatoria
L'aeroplano manca più piloti
ed i tre aviatori muoiono

Copenaghen, 13 notte.

Un aeroplano della Marina, in volo su Copenaghen, si è rovesciato. Il pilota e due cadetti si sono gettati coi paracadute, che però non si sono aperti causando la morte degli aviatori. L'aeroplano ha continuato da solo il volo per un chilometro, ed è poi precipitato su di una strada di un quartiere molto popolato, senza causare vittime. (Rad.).

Una scossa di terremoto
in Emilia
Vetri in frantumi e comignoli crollati a Carpi e a Soliera - Alcuni contusi.

Modena, 13 notte.

Stamane alle ore 9, è stata avvertita una scossa di terremoto della intensità del quarto grado della scala Mercalli. La scossa in senso sussultorio ha durato sette secondi. Non sono segnalate vittime.

Si ha da Carpi che alla stessa ora si è verificata colà una violenta scossa di terremoto, che ha provocato la caduta di vari comignoli, i vetri di molte case sono andati in frantumi. Qualche persona è rimasta contusa. La scossa è stata anche avvertita a Soliera, dove sono caduti vari comignoli. Nessuna ferita. (Stefani)

Il Principe Umberto a Caluso

Caluso, 13 notte.

Domenica prossima, 17 giugno alle ore 16 avrà luogo, con l'intervento del Principe di Piemonte, la solenne inaugurazione del monumento ai Caduti, e l'inaugurazione del gagliardetto del Fascio di questo Comune. Interverranno tutte le Associazioni della Provincia di Aosta.

DA FERRARA

Vittima di un colpo di vento, che fece cadere una cordinata metallica contro i fili di una linea elettrica ad essa limitrofa di dieci mila volta, è rimasta il geom. Ugo Piovan, di anni 42, che si serviva della cordinata per prendere alcune misure. La scarica inventiva il poveretto che cadeva a terra fulminato.

I 50 ANNI della
Soc. An. Arturo Junghas
Venezia

Il 2 corrente ricorreva il 50.o anniversario della fondazione della S. A. Arturo Junghas, fabbrica di orologi alla Giudecca (Venezia). I cui prodotti sono contraddistinti dalla famosa marca «STELLA» conosciuta ed apprezzata in tutto il mondo.

Per festeggiare questa data, la Direzione inviava ieri il Personale dipendente, Impiegati ed Operai (circa 500 persone) ad una simpatica festa campestre in Mirano Veneto.

Nella riunione, che si svolse in grande cordialità e fratellanza tra Dirigenti e Maestranze, furono distribuiti agli anziani (una quarantina circa) diplomi e premi in danaro, a seconda della rispettiva anzianità di servizio che dal venticinque anni arrivava per alcuni a quarantacinque.

Vennero fatti molti brindisi e discorsi inneggianti all'odierna ricorrenza fra datori e prestatori di lavoro, ed alla fine la festa si chiuse con danze animatissime.

Per essere perfettamente bella agli occhi degli uomini, bisogna avere una pelle bianca e liscia senza pelo nè peluzzi; perciò è impossibile impiegare il rasoio che irrita, produce dei foruncoli, dei rossori e lascia un odore ben sgradevole.

Fate da oggi una prova di Taky. Questa crema profumata, *si impiega come una cipria*, toglie in 3 minuti, in qualunque luogo peli e peluzzi superflui. Il Taky spiegato il pelo fino alla radice e fluisce spesso nel farlo scomparire. Il Taky lascia la pelle bianca e liscia senza un punto nero.

NOTA. — Il TAKY (brevettato in Francia) che ha ottenuto a Roma nel 1907 il gran premio e medaglia d'oro, si trova in tutti i migliori importanti oggiorni in potrete ricevere esperimento franco. Inviando L. 3,50 alla Soc. An. It. Prodotti "INAVA", Via Monte Napoleone n° 30, Milano, Agenti esclusivi per l'Italia.

La Carne Migliore!
La più perfetta lavorazione!
Nei migliori negozi del genere, in scatole da grammi 250, 500, 1000

Acqua di "Santa Teresa"

L'Acqua di S. Teresa risolve il problema di fornire tanto al medico quanto al profano un prezioso medico-chirurgico di uso sicuro non velenoso, non caustico, potente come battericida e profilattico, incorporato in un veicolo di blando e delicato profumo.

CRONACA CITTADINA

Mezzo secolo d'attività
della Cassa Nazionale Infortuni

« Ogni giorno circa 600 operai ricevono l'indennizzo della Cassa Nazionale di Assicurazione per gli Infortuni sul lavoro ».

« Ogni giorno circa 3000 operai sono medicati negli ospedali e negli ambulatori istituiti e gestiti dalla Cassa Infortuni ».

« Ogni giorno la Cassa Infortuni paga più di 300 mila lire di indennizzo agli operai infortunati ».

In queste tre frasi, dipinte come *manchettes* metalliche in uno stand dell'Esposizione, è riassunta in felice sintesi la benefica e preziosa attività della Cassa Nazionale di Assicurazione per gli infortuni sul lavoro. Dopo 45 anni di vita questo Istituto è ancora e specialmente oggi in crescente sviluppo, poichè rappresenta un valido strumento della politica sociale del Governo nazionale fascista, che tutela il lavoro e assiste gli operai in ogni contingenza della loro vita faticosa. Come è noto, la Cassa è un Istituto parastatale, vigilato dal Ministero dell'Economia Nazionale; è amministrata da un Consiglio composto di rappresentanti dai datori di lavoro e dei lavoratori, industriali ed agricoli, e da rappresentanti dei Ministeri e di Enti pubblici. Dagli scopi dell'Istituto sono esclusi il lucro e la speculazione; l'attività della Cassa è gratuita per gli operai e mira, in un primo tempo, a curare gli infortunati e in seguito a creare, con l'attivo di bilancio, opere sempre maggiori di assistenza e di ricovero.

In ogni grande città, ormai, e soprattutto nei centri di affluenza della mano d'opera, la Cassa ha istituito ed organizzato le sue succursali, che si chiamano in linguaggio tecnico sedi di compartimento, ma che in realtà si possono considerare, per la loro importanza, altrettanti istituti completi. Ai vari uffici regionali le Ditte industriali e agricole pagano il premio fisso di assicurazione per i loro operai, in misura diversa a seconda dei rischi cui le maestranze sono soggette. A tutte le sedi regionali, poi, sono annessi gli ambulatori, gli ospedali e le cliniche, che prestano la loro opera quotidiana agli infortunati con tutte le medicazioni, le cure e le operazioni mediche.

A Torino la Cassa ha fissato la sede del suo compartimento regionale (che comprende inoltre le province di Alessandria, Aosta, Cuneo, Novara e Vercelli) in via San Francesco d'Assisi, 33, e dispone di una clinica presso l'Ospedale di San Vito e di cinque Ambulatori situati in modo da sgravare l'affluenza degli operai dalle varie parti della città. Anche negli altri capiluoghi di provincia e dei principali circondari della regione sono stati organizzati da tempo ambulatori e gabinetti di cura. Dati gli scopi dell'Istituto è forse superfluo aggiungere che tutte le opere mediche sono informate ad un criterio di assoluta modernità e dirette da valenti sanitari. Passando attraverso i gabinetti di cura nel momento più delicato e doloroso, cioè nell'ora dell'accettazione, della visita e della medicazione mattutina, abbiamo potuto osservare quale sia lo spirito umanitario che predomina in questa complessa opera provvidenziale.

Gli operai colpiti sul lavoro dalla sciagura, piccola o grande, non trovano la pietà, che potrebbe umiliare la loro fierezza di lavoratori, ma sentono piuttosto la virile assistenza animata dal più alto spirito di solidarietà umana. Poche parole, lavoro accuratissimo e controllato, massima regolarità in tutte il processo di assistenza che attua un diritto dell'operaio ferito o minorato.

La sede di Torino è diretta dopo il trasferimento del barone ing. Luigi Accusani, il quale ha validamente collaborato con la Direzione centrale di Roma — presieduta dall'on. Carlo Bonardi — nell'allestimento dello *stand* all'Esposizione. La Mostra della Cassa, al Valentino, non può essere certo oggetto di curiosità per i visitatori in cerca di impressioni coloristiche; ma agli occhi degli osservatori attenti e degli studiosi di questioni sociali, che formano la rete vitale della nostra Nazione, lo *stand* appare un piccolo gioiello di valore artistico e sopratutto di valore morale. Dalle sue pareti ornate con grande sobrietà, dai freddi oggetti metallici con disposizione severa si sprigionano chiari e vivi insegnamenti che inducono a riflettere sulle opere per cui oggi l'Italia è alla testa di tutte le altre Nazioni, nel campo della legislazione e della provvidenza sociali. L'on. Bisi, infatti, visitando recentemente l'Esposizione, si è fermato per oltre un quarto d'ora a considerare il significato e gli insegnamenti di questa Mostra.

Lo *stand* è collocato nel padiglione della Cooperazione, in una sala del primo piano. Esso è unito a quello della Cassa Nazionale per le Assicurazioni Sociali ed esprime, anche con questa vicinanza materiale, l'attività e la collaborazione dei due grandi Istituti a beneficio dei lavoratori. I due reparti della Mostra sono stati allestiti, con vero senso creativo ed artistico, dallo scultore romano Alberto Falci. Al centro, grande e dominatore, è un Fascio littorio: ai lati i mezzi e gli indici dello sviluppo e delle realizzazioni della previdenza sociale.

Nello *stand* della Cassa Infortuni il posto preminente è riservato alla dimostrazione della organizzazione sanitaria, esterna con l'esposizione di fotografie, diagrammi, mobili e oggetti chirurgici, ed esemplificazione dell'opera di rieducazione compiuta a favore degli infortunati più gravi. Altri quadri e dispositive illustrano poi la multiforme attività e l'organizzazione amministrativa della Cassa.

Di contro la Mostra speciale della Cassa Nazionale per le Assicurazioni Sociali, con diagrammi, fotografie, dispositive luminose, armamentari per l'assistenza, offre una chiara impressione dell'opera che questo grande Istituto compie per l'invalidità, la vecchiaia, la disoccupazione, la maternità, ecc.

L'attività finanziaria della Cassa Infortuni, nell'anno scorso, può essere rappresentata con un'altra frase sintetica, ma altrettanto espressiva: l'Amministrazione ha incassato nel 1927, L. 195.501.234 di premi ed ha pagato L. 110.921.179 per indennità d'infortunio.

Il Duca delle Puglie

Ieri col direttissimo di Roma delle 8,55 è giunto il Duca delle Puglie.

Una visita del Duca d'Aosta
alla signora del prof. Amedeo Nobile

Il Duca d'Aosta si è recato ieri mattina a visitare la signora Luisa Nobile, consorte del prof. Amedeo, che, come abbiamo accennato anche ieri, è ospite in questi giorni di una sua sorella abitante in corso Regina Margherita, n. 22. Il giorno innanzi il Principe aveva mandato un suo ufficiale a portare alla signora le più vive felicitazioni per le notizie confortanti che il gen. Nobile era riuscito a trasmettere dall'Artide; ed intanto aveva preannunciato la sua visita per ieri mattina alle 11.

Il Duca d'Aosta è stato ricevuto dalle due signore, dal cognato della signora Nobile, colonnello Di Giulio, e da una piccola e magnifica nidiata di bimbi, che facevano corona alle due mamme. Sua Altezza ha subito domandato se fossero giunti altri radiogrammi dal prof. Amedeo Nobile, che, come è noto, è imbarcato sulla *Città di Milano* ed è in contatto per radio col generale. Avuta risposta negativa, il Duca d'Aosta si è trattenuto a conversare a lungo e con grande cordialità sulle vicende dell'impresa polare ed ha confortato in termini molto calorosi l'attesa ansiosa dei parenti del generale Nobile.

Quando il Principe è uscito dalla casa di corso Regina Margherita, era vicino il mezzogiorno. Un numeroso gruppo di persone del quartiere, che si era riunito nelle vicinanze, ha applaudito vivamente il nobile e generoso gesto del Comandante della Terza Armata.

Il meccanico torinese Callisto Cicca, che fa parte del gruppo di aeronauti rimasti sull'involucro dell'Italia. Il Cicca — rappresentato quasi nell'atto in cui posa per la fotografia — ha ora 31 anno, è Torino egli risiedeva, con la moglie Filomena Vietti, in via Catania, 23; e da alcuni anni ha trasferito la sua residenza a Roma per ragioni di lavoro.

Un nuovo Rifugio alpino
e una bella escursione

Domenica 17, sull'alpe di Val di Susa si compirà una simpatica cerimonia per la posa della prima pietra di un nuovo Rifugio nel Vallone del Gravio, ad iniziativa della «Gesta», una delle nostre migliori Società di escursionisti, che ha raccolto i fondi per sottoscrizione. Una sottoscrizione che è un grazioso documento del grande amore dei nostri giovani per l'alpinismo, perchè essa è andata avanti a forza di liretta risparmiate al fumo della sigaretta e alla partita di tarocchi. L'edificazione del nuovo Rifugio inizierà uno sviluppo di più intensa vita alpinistica nella bella fiorita Valle di Susa, così ricca di colossi e di vette e di riposanti orizzonti; e di questa più intensa vita beneficeranno, oltre agli amatori della montagna, i laboriosi paesi della vallata. Primissimo San Giorio, donde parte la strada per il Vallone del Gravio, e che all'iniziativa della «Gesta» ha dato il più fervido appoggio nella persona del suo instancabile Podestà, cav. Franz Almerigi. Egli interverrà, con altre autorità, alla gita e alla cerimonia di domenica.

La «Gesta» invita tutti i suoi soci a parteciparvi. La partenza avverrannno sabato sera, 16, da Porta Nuova alle ore 18,55 e alle ore 19,40. Le inscrizioni si chiudono domani sera, venerdì, presso la sede del Sodalizio.

La festa ippica a Venaria Reale

Ricordiamo che domani, venerdì, alle ore 15,30, coll'intervento di S. A. R. il Principe di Piemonte e delle Loro Altezze i Reali Principi presenti in Torino, avrà luogo una brillante festa ippica seguita da un trattenimento nelle sale del Castello di Venaria Reale. Per raggiungere tale località sono stati predisposti i seguenti mezzi di trasporto:

Treno Ferrovia Ciriè-Lanzo: partenze ore 14 - 15 e 15,15; Tramvia a vapore: partenze (Porta Palazzo e Piazza Statuto) ore 14 e 14,30; Torpedoni: partenze da Piazza Castello angolo via Pietro Micca ore 14,30. Le prenotazioni dei posti per quest'ultimo mezzo si ricevono presso la sede della C.I.T. in piazza Castello.

Le miniere belghe e francesi visitate dagli allievi ingegneri

Gli allievi della R. Scuola di Ingegneria di Torino, laureandi in ingegneria mineraria, hanno compiuto dal 22 maggio al 10 giugno, sotto la guida del prof. Aldo Ribolini, un viaggio di studio attraverso i più importanti centri dell'Alsazia, della Sarre, della Francia dell'Est e del Belgio. Sono state visitate le miniere di potassa di Mulhouse, di petrolio di Pechelbronn, di carbone della Sarre, di salgemma e di ferro nel bacino di Briey, varie grandiose installazioni di sondaggio nella Campine Belga e miniere carbonifere nei bacini di Liegi, di Charleroi e di Mons. Ovunque la comitiva ha avuto cordiali accoglienze, alle quali è stato di validissimo ausilio il cortese appoggio degli Uffici minerari francesi, della Università di Strasburgo e di Liegi e dell'Associazione degli ingegneri di Torino. Gli allievi hanno tratto grande profitto dall'esame delle installazioni citate, in cui sono integrati i più moderni perfezionamenti della tecnica mineraria. I giganti sono stati inoltre ricevuti dai nostri rappresentanti consolari a Strasburgo ed a Liegi, i quali hanno avuto vive parole di elogio per l'iniziativa.

I pompieri di New York
al Concorso internazionale di Torino

Abbiamo annunciato il Concorso pompieristico mondiale, che avrà luogo a Torino nei primi giorni di settembre p. v., ed abbiamo accennato alle interessanti particolarità che ne faranno un avvenimento di grande importanza negli annali delle competizioni pompieristiche internazionali. Ora viene reso noto un altro avvenimento di molta importanza, che riguarda la partecipazione dei pompieri americani. Finora l'intervento dei militi d'oltre Oceano era incerto, a causa delle difficoltà che presenta il lungo viaggio, ma, data la grande importanza del Concorso di Torino, e non volendo che nella compagine delle squadre estere mancasse la rappresentanza degli Stati Uniti, il Sindaco di New York on. Walker ha deciso di inviare alla competizione internazionale il comandante del Corpo dei Pompieri di New York con tre ufficiali, una squadra di 18 militi e tre macchine.

Di tale decisione il Sindaco Walker informava subito l'ambasciatore d'Italia a Washington il quale, a sua volta, si affrettava a darne comunicazione al gr. uff. Gobbi, vice presidente del Comitato per le manifestazioni torinesi. Così il pubblico potrà nel nostro Stadium ammirare i magnifici pompieri degli Stati Uniti che, muniti dei loro mezzi modernissimi, varranno a misurarsi colle nostre squadre non meno valorose e bene attrezzate.

Mirabili cinematografie
alla Mostra della Vittoria

Nel salone della Mostra Sabauda e della Vittoria tutti i pomeriggi dalle ore 17 alle 18,30 avrà luogo uno spettacolo di eccezionali cinematografie di guerra. Si tratta di films presi dai rispettivi Comandi durante la grande guerra in terra e sul mare. Ecco il programma della prima parte di questo spettacolo, che ha per titolo «Da Plava al Mare»: «Sulle rive del Fiume Sacro - Le artiglierie, i trains, i treni ed i carri armati, rifornimenti vari - Il passaggio di guerra sul Carso - Verso le prime linee; fanti che vanno in linea; trasporto di feriti, ecc. - L'assalto di un reparto di fanteria sul Carso - I fanti che muovono all'assalto».

La seconda parte dello spettacolo ha per titolo «La guerra sul mare», e riproduce fatti salienti della nostra gloriosa Marina durante la guerra. Particolarmente di sensazionale effetto è l'affondamento della *Santo Stefano* per opera dei due «mas» comandati dal comandante Rizzo. E' bene avvertire che questo film è muto e che lo presentazione fu precisamente l'Ufficio cinematografico della Marina austriaca a bordo di una delle unità che parteciparono al combattimento. Gli operatori erano ben lungi dal pensare che il combattimento ingaggiato coi due minuscoli «mas» italiani avrebbe avuto per la squadra austriaca una conseguenza così disastrosa, cioè la perdita di una delle maggiori unità della sua flotta. Lo spettacolo è completamente gratuito e sarà anche radiografato da scelta musica. Il pubblico dei frequentatori dell'Esposizione darà alla nobilissima iniziativa il più caldo e vibrante consenso.

***

Ieri l'on. Gustavo Bedavid, presidente della Camera di Commercio Italo-orientale e della Confederazione fascista dei Sindacati edili, è stato a visitare le Mostre dell'Agricoltura, dell'Alimentazione e della Cooperazione, accompagnato dal presidente dell'Associazione pugilesi, avv. Ferdinando Rango d'Aragona.

Il gr. uff. De Albertis, il conte Rossi, il dott. C. M. Morino, numerosi altri membri delle Commissioni d'ordinamento ed i rappresentanti delle Federazioni sindacali dell'Industria e dell'Agricoltura, hanno illustrato la complessa Esposizione al gradito ospite, il quale si è espresso assai favorevolmente sui risultati conseguiti nell'organizzare la Mostra di Agricoltura, che è certamente la migliore di quelle a tutt'oggi allestite in Italia.

La visita dei giornalisti stranieri

Già dicemmo che in questi giorni, a cominciare da oggi, saranno ospiti graditissimi una ventina di giornalisti stranieri, i quali vengono a visitare la nostra Esposizione. Ci saranno: Audisio Emanuel, della *Journée Industrielle* e *Comoedia*; Beaumont Agostino, del *Daily Telegraph*; Belrichard Arnold, del *Bund*; Binder Carroll, della *Chicago Daily News*; Cremona Paul, del *Times* e della *Christian Science Monitor*; Davochel Edouard, della *Nation Belge*, *La Patrie*, ecc.; Gantilzon Paul, del *Temps*; Hodel J. Roberto, della *Neue Zurcher Zeitung* e delle *Basler Nachrichten*, presidente dell'Associazione Stampa Estera; Hodder Antonio, del *Telegraaf*; Jeremijew Michele, del *Try Zub*; Kornicher Kurt, del *Berliner Boersen Kurier*; Kusen Fritz, delle *Dresdner Neuesler Nachrichten*; Lalini Giuseppe, de *La Capitale*; Pocci Enrico, del *National Catholic*; Steiner Rodolfo, della *Parger Presse* e della *Tribune*; Webinger Hugo, della *Tagespost*; Vaughar Theodore, del *Petit Parisien*, vice presidente dell'Associazione Stampa Estera; Danowki Bojan, dello *Slovo*; Daffina Oreste, del *Debats*; Chigas Giovanni, dell'*Estia*.

La comitiva è accompagnata dal comm. Cicconardi dell'Ufficio Stampa del Ministero degli Esteri, consigliere di Legazione, e dal dott. Dinale dell'Ufficio Stampa del Ministero dell'Interno. Ed ecco il programma: Oggi: ore 10, visita a S. E. il Prefetto; ore 10,30, Esposizione; ore 13, Esposizione; sera, pranzo offerto dal Podestà di Torino. — Domani 15: ore 10, Esposizione; ore 12,30, colazione offerta dalla Giunta Esecutiva dell'Esposizione; ore 15, Esposizione; ore 22, ricevimento offerto dal Sindacato regionale fascista piemontese dei giornalisti. — Sabato 16: visita alla Cartiera di Verzuolo ed alla Raccolta Gualino alla R. Pinacoteca.

Il Congresso zootecnico piemontese

Come già annunciammo domenica prossima, alle ore 10, sarà inaugurato nel salone dei festeggiamenti all'Esposizione del Valentino un importante Congresso zootecnico piemontese, organizzato dall'Istituto zootecnico e caseario per il Piemonte con il R. Istituto superiore di medicina veterinaria, il Sindacato provinciale veterinario e il Sindacato provinciale tecnici agricoli di Torino. All'apertura del Congresso, che avrà luogo alla presenza delle Autorità, saranno consegnate alcune medaglie d'oro ai benemeriti della zootecnia piemontese e numerose onorificenze conseguite da allevatori piemontesi alla Fiera di Milano.

I lavori del Congresso si svolgeranno nel salone del Valentino la domenica, e nell'aula magna dell'Istituto superiore di medicina veterinaria il lunedì, oratori i professori Sisini, Ghisloni, Fasoli, Cadorel, Giuliani, Fenoglio, Vernazzi, Peci e Magliano.

Biglietti d'ingresso all'Esposizione a prezzo ridotto saranno in vendita per i signori congressisti a partire da domani venerdì presso la sede della Commissione ordinatrice della Mostra di agricoltura, in via Torquato Tasso, n. 5, piano 1.o. Tutti gli agricoltori piemontesi e coloro che in ogni modo si interessano al progresso dell'industria zootecnica e casearia sono invitati a prendervi parte al Congresso.

Al Rotary Club

Nella seduta di ieri il prof. dott. Felice Garelli, direttore della nostra Scuola d'Ingegneria, ha parlato ai soci del Rotary Club di Torino su «Il passato e il presente della Scuola di ingegneria di Torino». L'oratore, dopo aver lumeggiato le origini della scuola, dalla fusione del Museo Industriale con la Scuola di applicazione del Valentino, ha citato le maggiori illustrazioni dell'Istituto, fra cui l'ing. Carlo Noè, Quintino Sella, Luigi Rus, l'ing. Gratoni e il grande Galileo Ferraris, rilevando che nel 1906, per volontà di Paolo Boselli, si creò il Politecnico, completato con l'istituzione del biennio propedeutico di fisico-matematica, prima di allora svolto nella Università. Ricorda che fra coloro che frequentarono il nostro Politecnico, ben duecento caddero per la Patria, fra cui quattro martiri fascisti, e si annoverano cinque medaglie d'oro, ottanta medaglie d'argento e molte altre distinzioni.

L'ingegneria modernissima della costruzioni aeronautiche ha trovato nel Politecnico di Torino valentissimi ed entusiasti cultori, e nel 1913 fu istituito un laboratorio specializzato, continuato e perfezionato nel dopoguerra. Il prof. Garelli a questo punto si eleva un pensiero alla memoria del gen. Guidoni, che a Torino insegnò la teoria dell'idroaviazione. E' vanto del Politecnico di Torino di aver sempre mantenuto un giusto equilibrio fra l'insegnamento professionale e quello teorico. Il laboratorio per le prove di resistenza dei materiali ha eseguito nello scorso anno prove su ben ventimila campioni. Come popolazione scolastica, il 40 per cento è composta di piemontesi. Quest'anno ci sono ottanta stranieri, di cui trentotto rumeni, nove bulgari e sei ungheresi. Dal 1862 a tutto il 1925 il Politecnico di Torino ha laureato ben diecimila ingegneri.

Una delle conseguenze della riforma Gentile è la diminuzione della popolazione scolastica negli istituti universitari, che genera un problema economico abbastanza preoccupante. Al nostro Politecnico il gettito delle tasse pagate dagli studenti è diminuito di mezzo milione di lire. L'oratore cita l'esempio di Milano, che per il suo Politecnico ha trovato milioni a decine, grazie all'intervento del Comune, degli enti locali e degli industriali. Torino accetta fidente la nobile gara universitaria. Ciò che oggi il Politecnico di Torino chiede, con sicura fede di non essere deluso, è il consenso e la fiducia degli enti pubblici e privati: è qual calore di simpatia da parte dei concittadini, quella vigile benevolenza dell'opinione pubblica, che può essergli di tanto aiuto e conforto nella diuturna fatica.

Il prof. Garelli, attentamente seguito dall'eletto uditorio, è stato al termine della sua brillante orazione calorosamente e lungamente applaudito e complimentato.

Che cosa si può scoprire
cercando 170 dollari rubati in carcere

Uno «chèque» vero di 92 mila lire e un passaporto falso
Il carceriere compiacente - I nodi al pettine

Proprio di questi giorni il Giudice istruttore avv. Aglietta è riuscito, dopo lunghe e pazienti indagini, a far luce in un curiosissimo episodio che, per le complicazioni volta a volta avvenute, ha finito per assumere la fisionomia d'un romanzetto d'avventure abbastanza fantasioso. Dove si vede come il Caso si sbizzarrisca talvolta a creare delle impensate confusioni.

Ed ecco come: un tal Giuseppe Fiorentino aveva finito di scontare nel carcere di Susa una condanna ed era in procinto di ritornare alla sua natia Bari, munito di foglio di via, quando si accorse d'essere stato derubato. Un furto in carcere? La cosa può sembrare paradossale, ma purtroppo non impossibile. Tanto vero che il Fiorentino non aveva più ritrovato 170 dollari ch'egli poco prima del suo arresto aveva accuratamente nascosti in una bustina cucita tra la fodera e la stoffa della manica destra della giacchetta. La sottana era sfuggita agli agenti incaricati di perquisirlo. Il Fiorentino denunciò la sparizione dei suoi dollari ed una indagine fu iniziata immediatamente.

I primi sospetti caddero su di un tal Giovanni Piccolo di Giuseppe da Roggio Calabria, di 25 anni, il quale era stato messo a tener compagnia al Fiorentino perchè trovato dai carabinieri di Bardonecchia sprovvisto di documenti. Il curioso si è che entrando nel carcere di Susa per... attendere che l'Autorità assumesse precise informazioni sul suo conto il Piccolo aveva depositato quanto portava addosso, cioè uno *chèque* di novantaduemila lire (un capitale come si vede non indifferente!) e 300 dollari in biglietti. Lo strano individuo che viaggiava con tanto denaro e senza documenti spiegò che la somma rappresentava il frutto dei guadagni lecitamente fatti negli Stati Uniti.

Il Piccolo, dunque, negò di aver preso lui i 170 dollari dal compagno di carcere, ma non fu creduto. Venne accuratamente perquisito ed ecco saltar fuori un biglietto recante un nome ed un indirizzo: «Italo Rotelli domiciliato a Bozzolo». Strano. Interrogato, il Piccolo spiegò: «Questo biglietto mi fu consegnato, perchè glie lo conservassi, da un detenuto tradotto da Susa a Torino, del quale non ricordo più il nome».

La spiegazione non fu tenuta per buona e l'Autorità giudiziaria messa al corrente d'ogni cosa continuò le indagini, riuscendo intanto a stabilire che il Rotelli nominato nel biglietto era il suocero dell'agente di custodia del carcere Luigi Piscopello. La faccenda s'ingrovigliava sempre più ma i 170 dollari non furono trovati ed il Fiorentino dovette rassegnarsi a ritornarsene a Bari senza di essi. Anche il Piccolo finì per essere rimesso in libertà dopo che le informazioni giunte dal suo paese riuscirono favorevoli, ma l'Autorità lo tenne, come suol dirsi, d'occhio. Che rapporti egli poteva avere con quel Rotelli suocero dell'agente carcerario?

I carabinieri di Bozzolo che stavano vigilando riuscirono a sapere che il Rotelli aveva un bel giorno ricevuto dal Piccolo, ritornato a Reggio Calabria, questo telegramma: «Vi ho spedito la merce e nulla ho ricevuto». La merce, appurarono i carabinieri, era un vaglia di 900 lire che l'ex-detenuto aveva mandato al suocero del suo custode carcerario. Che fosse la parte spettantegli nel furto dei 170 dollari al Fiorentino?

La cosa appariva molto tosca ed allora l'Autorità giudiziaria di Torino, dopo i rapporti dei carabinieri, spiccò mandato di cattura contro il Piccolo ed il Rotelli, ordinando nello stesso tempo una perquisizione nell'alloggio della guardia carceraria Luigi Piscopello.

E qui siamo ad un altro piccolo colpo di scena. Nella casa del Piscopello c'era la moglie di lui, Pasqua Rotelli, una giovane di 22 anni, la quale diede la chiave del mistero consegnando agli agenti un passaporto che recava, sì, la fotografia del Piccolo ma era intestato a Domenico Burgisano. E allora? Si trattava di Piccolo o di Burgisano?

Questa volta la soluzione non si fece attendere. L'interessato non ebbe difficoltà a spiegare che fermato a Bardonecchia, aveva potuto nascondere quel passaporto intestato a Burgisano e lo aveva consegnato alla guardia Piscopello, scongiurando che lo mettesse in luogo sicuro. Alla restituzione del documento egli avrebbe poi versato a titolo di compenso 900 lire. Il Piscopello accettò il mercato e avvertì il Piccolo che il passaporto sarebbe stato consegnato al suocero Rotelli, a Bozzolo, presso il quale avrebbe potuto subito ricuperarlo dietro il compenso pattuito. Il... trapasso fu facilitato proprio dalla Pasqua Piscopello. In tutta la faccenda misteriosa i famosi 170 dollari del Fiorentino proprio non c'entravano.

L'indagine dell'Autorità ha messo in chiaro i particolari, dipanando l'arruffatissima matassa ed il Giudice avv. Aglietta ha chiuso l'istruttoria prosciogliendo i sospettati per quanto riguarda il furto sofferto dal Fiorentino.

Invece ha rinviato al giudizio del nostro Tribunale Giovanni Piccolo per essersi fatto rilasciare un passaporto a New York sotto il falso nome di Domenico Burgisano e per aver indotto, mediante compenso, la guardia carceraria Luigi Piscopello a trasgredire ai suoi doveri. Questi dovrà pure comparire davanti ai nostri giudici per [illegible] continuata. Italo Rotelli è imputato a sua volta di ricettazione della somma di L. 900 che egli sapeva rappresentare il corrispettivo della colpa commessa dal genero e di essersi interessato a far pervenire al Piccolo il passaporto di cui conosceva la falsità. La stessa imputazione è stata elevata alla Pasqua Rotelli.

Giovanni Piccolo è così nuovamente alle prese con la Giustizia. Egli era emigrato sette anni fa, giovanissimo, per una certa marachella poco pulita e forse è stato per questo che — dopo aver messo da parte quasi centomila lire italiane — era ricorso al falso passaporto per rimpatriare.

La propaganda sindacale in provincia

Due importanti riunioni sindacali sono state tenute nei giorni scorsi, nelle valli di Lanzo. A Ciasella Torinese il segretario generale dei Sindacati, Edoardo Malusardi, accompagnato dai segretari di categoria arrighi e Demarchi, e dal delegato di Zona, Ricci, è stato ricevuto dal podestà e dai dirigenti del Lanificio Bocca. Nel parco della fabbrica egli ha parlato ad oltre 1000 operai, trattando diffusamente i concetti ispiratori del sindacalismo fascista in contrapposto con il sindacalismo rosso; esaltando la forza ricostruttrice del fascismo in tutti i campi, da quello etico a quello economico e spiegando infine quali siano gli sviluppi della Carta del lavoro, nei confronti dei patti di lavoro collettivi, e l'importanza del riconoscimento giuridico dei Sindacato. Applauditissimo l'oratore ha concluso invitando gli operai alla disciplina e compattezza sotto il gagliardetto fascista.

Dopo questo comizio il Malusardi ha proseguito per Balangero, dove è stato ricevuto dall'ing. Salghetti, direttore delle Cave di S. Vittore. Qui egli ha risolto, con l'intervento dell'ing. Pianiali dell'Unione Industriale, alcune vertenze di dettaglio, e poi ha parlato agli operai cavatori. Il Malusardi ha illustrato segnatamente l'opera di assistenza data dal Sindacato a favore di quella maestranza, per l'applicazione delle ferie in periodo stabilito e per l'immissione di una rappresentanza operaia nella Cassa Mutua. In attesa dell'aggiornamento dello statuto con le norme dell'attuale legislazione sociale, il comizio ha destato ottima impressione tra gli operai di Balangero, che abbiero già occasione di sperimentare la forte tutela del fascismo per l'applicazione dei patti e delle competenze.

E' prossima un'altra adunata per l'inaugurazione del gagliardetto del Sindacato muratori.

Omaggio della «Famija Turineisa» alla tomba di Margherita di Valois

Per domenica è indetta una gita dei soci della «Famija Turineisa» alla Sagra di San Michele, quale memore pellegrinaggio alla tomba dei venti Principi Sabaudi e particolarmente a quella di Margherita di Valois, la buona ed intellettuale consorte del Duca Emanuele Filiberto. Il viaggio può essere fatto in ferrovia o in torpedoni. I soci sono invitati a prendervi numerosamente.

L'estrazione della lotteria
per la «Colonia Marina Cavoretto»

I numeri estratti della lotteria pro Colonia Marina Cavoretto-Piloretto-Fiocardo, sono i seguenti: 3411 — 4411 — 3055 — 3425 — 4309 — 4155 — 658 — 4947 — 2115 — 2388 — 3896 — 3167 — 4189 — 227 — 3609 — 4542 — 4645 — 3583 — 1868 — 3067 — 1253 — 4921 — 1172 — 3300 — 1796 — 1332 — 51 — 3387 — 1321 — 1929 — 3387 — 4163 — 452 — 980 — 208 — 1270 — 2534 — 3849 — 317 — 355 — 2196 — 18 — 516 — 1242 — 1611 — 4483.

I premi si possono ritirare al Circolo Rionale Fascista «Filippo Cavoretto» di Cavoretto, nei giorni di giovedì e sabato dalle ore 21 alle ore 22,30, e di domenica dalle ore 15 alle 18 e dalle 21 alle 22,30.

I premi non ritirati entro il 30 giugno si riterranno lasciati e benefico della lotteria del prossimo marzo.

La ruota d'automobile
Il Venesia è incensurato

Nel raccontare l'altro giorno la vicenda toccata per una ruota d'automobile al meccanico Domenico Venesia di Celasio, con laboratorio in via Santa Chiara 4, elencammo il passato giudiziario del quattro individui arrestati. Senonchè al posto di uno del quattro nomi per un materiale errore scrivemmo quello del Venesia, che dal quartetto non poteva far parte, attribuendo a lui nove condanne. Riparimo all'involontario errore avvertendo che il meccanico Venesia è incensurato. Il suo certificato penale è lindo, poichè egli non ha mai riportato condanne, ma soltanto incorse in due lievissime contravvenzioni al riposo festivo.

Seguendo la Cronaca

LA VISITA PIU' IMPORTANTE
prima della villeggiatura, non è certamente quella ai parenti curiosi, nè quella agli amici pettegoli e, purtroppo, talvolta invidiosi e maligni, ma quella in via *Milano angolo via Quattro Marzo*, al negozio della *Soc. An. Succ. Bertone*, dove è esposto il più svariato assortimento di stoffa di ogni qualità di tessuti: lanerie, colonerie, seterie.

Desidera la signora comprare un vestito per sè o per suo marito?

Desidera vedere i suoi bimbi in freschi abiti da spiaggia?

Desidera rifornire la biancheria personale o quella di casa?

La **S. A. Succ. Bertone** risponde a tutti questi desideri con giusto criterio commerciale, soddisfacendo non solo la legittima ambizione delle madri di famiglia, ma anche il senso pratico che consiglia sempre di fare i migliori acquisti con la minima spesa.

Il che si realizza sicuramente presso la **Soc. Anon. Succ. Bertone.**

GIOIELLI di VALORE
COMPRA-VENDITA-CAMBIO
Gioielleria - Via Roma, 41 ter (dirimpetto al Cinema Ghersi).

«SPIAGGIA BARBAROUX»
Imminente apertura grandiosi Bagni
334 Corso Moncalieri 334
regione Barbaroux

MOBILI - MOBILI
Ditta Gariel e C., Torino - Telef. 42-871
Prezzi buoni, lavorazione accurata.
Piazza Giulio, 12, angolo via Orfane.

Il concorso dei modelli d'aeroplano
all'Aeronautica «Gino Lisa»

Il secondo Concorso modelli di aeroplani, organizzato dall'Aero Club di Torino, è stato prorogato dal 24 giugno alla domenica 8 luglio, e ciò per dar modo ai molti studenti, che con passione si sono posti alla costruzione di modelli da presentare al Concorso, di ultimarli, provarli e metterli a punto, senza trascurare i doveri di scuola. Il Concorso modelli avrà luogo all'aerocentro «Gino Lisa», inaugurato domenica 10 corr. alla presenza delle autorità. I modelli saranno fatti partire da uno spiazzo munito di scivolo, per permettere la rapida presa di velocità ed il massimo rendimento di volo, ed in modo da sfruttare il vento che eventualmente soffiasse.

Sono pervenute le iscrizioni di modelli che già in altri Concorsi hanno dato risultati di volo veramente notevoli, tanto per durata che per distanza. I premi saranno adeguati all'importanza del Concorso. E' giunta in questi giorni la Coppa d'argento dono dell'Aero Club d'Italia, nonchè una medaglia d'oro, due d'argento e tre di bronzo, ecc. Gli uffici dell'Aero Club di Torino danno indicazioni e schiarimenti per la costruzione dei modelli a quelle persone che fossero alla loro prima costruzione. Alcuni giorni prima della gara i concorrenti potranno provare i modelli sul campo, e di ciò verrà dato preavviso.

Il ringraziamento di Nuoro
alla Reale Mutua Assicurazioni

Come è noto la Società Reale Mutua delle Assicurazioni di Torino, celebrando il suo centenario di fondazione, aveva messo a disposizione del Capo del Governo la somma di un milione, perchè la erogasse come meglio credeva. S. E. Mussolini ha destinato mezzo milione all'Ospedale di Nuoro in Sardegna ed il vice-Podestà di quel Comune ha ora così telegrafato alla Reale Mutua:

«Il Comune di Nuoro, beneficato da S. E. Mussolini, con la munifica offerta fatta da cotesta onorevole Società, esprime i sensi della sua profonda gratitudine e voti di prosperità per la generosa benefattrice. Osseguí. Vice Podestà: Satta».

L'insediamento
del Consiglio dell'Economia

Domenica mattina alle 11, per disposizione di S. E. il Capo del Governo, il Prefetto procederà all'insediamento ufficiale del Consiglio provinciale dell'Economia, che il posto sotto la sua presidenza.

La serata futurista
al Palazzo delle Feste

Non parve, certamente, di assistere, l'altra sera nel Salone delle Feste all'Esposizione, ad una delle famose serate futuriste del passato, durante le quali il gioco delle urla e la festa degli inutili schiamazzi giungeva ad un diapason furibondo: Marinetti dovette, alla fine del «festival» riconoscere apertamente che il pubblico ormai era... futurizzato.. o quasi. Marinetti parlò per primo sull'architettura futurista, rivendicando le ardite concezioni di Sant'Elia e dicendo quanta influenza la sua scuola abbia portato sugli stili moderni che, pur credendosi arditamente originali, hanno dell'eroico architetto caduto con Boccioni nella Grande Guerra, le basi e le origini.

Prampolini, l'ideatore del Padiglione futurista dell'Esposizione di Torino, uno dei cervelli motori di tutto il movimento, illustrò tecnicamente una serie di dispositive dimostranti l'opera svolta dal futurismo nel mondo. Così fra le opere ritenute modelli di questa nuova concezione è, per lui scena per Marinetti, la «Fiat Lingotto» con la sua magnifica pista.

Agari, il poeta-aviatore, lesse due sue liriche, Farfa i suoi «Ilarismi», infine Zdenka Podhajska danzò le coreografiche figurazioni sportive create da Prampolini: il «Tennis», il «Foot-ball», «Vortice» e la «Danza dell'elica».

Gli applausi furono generali, e v'erano fior di... passatisti che battevan le mani, quando Marinetti disse ancora una volta, con quell'arte rappresentativa di cui è maestro, il suo «Assedio di Adrianopoli».

Gli ex-allievi del Collegio Militare di Milano

Circa novanta ex-allievi del Collegio Militare di Milano, che fiorì dal 1680 al 1906, si raccolsero all'Esposizione, in cordiale raduno, intorno al generale Peutti di Roreto, al due vegeti vegliardi gen. Casalis Lazzaroni e colonnello Coppa-Mella. Mandarono la loro adesione, fra gli altri, i marescialli Caderna e Caviglia. Il gen. De Antonio ha formulato i voti: che una lapide recante i nomi degli ex-allievi caduti per la patria sia posta sulla mura del vecchio fabbricato di S. Celso, e che sia pubblicata la storia del Collegio.

La scomparsa d'un giovane

Da alcuni giorni è scomparso dalla sua abitazione in via Ciriè 12 il giovane di 19

ULTIME NOTIZIE

La prima seduta del nuovo Reichstag

Berlino, 13 notte.

Oggi alle 15, si è riunito per la sua prima seduta il nuovo Reichstag uscito dalle elezioni del 20 maggio. Come di rito, avevano avuto luogo nella mattinata le cerimonie religiose propiziatrici: una per i protestanti al Duomo e una per i deputati cattolici, nella chiesa di Santa Edvige. Alla cerimonia nel Duomo ha assistito il presidente Hindenburg. Vi ha tenuto la predica d'occasione il soprintendente generale dott. Burghardt sul tema del Vangelo « Io vi ho ammaestrati perchè voi andiate e fruttifichiate », che sono le parole che Cristo disse ai suoi discepoli al momento di separarsi da loro. Indi i deputati tutti compuntamente hanno ascoltato la predica ma, ahimè, nulla è lecito sapere della validità dell'impegno preso, perchè naturalmente erano assenti dalla cerimonia i deputati socialisti e comunisti dai quali in sostanza dipende la situazione attuale.

Dopo la cerimonia, alle ore 15, i 472 deputati si sono recati al Reichstag. Le tribune erano affollatissime. La posta dava presenti i deputati quasi al completo. Una sgradita novità che così trovarono — sgradita almeno per quelli che non sono consumati oratori — è la scomparsa del leggio dalla tribuna degli oratori, dimodochè pare non sia permesso al Reichstag di leggere i discorsi, che si dovranno soltanto pronunciare. Saranno così evitati i grossi scartafacci i quali hanno virtù di mettere subito in fuga l'uditorio verso il buffet all'inizio dei discorsi più gravi. Un'altra misura nuova era costituita dalle due lampadine nella tribuna proprio davanti agli occhi dell'oratore: una delle quali, verde, dice: « Ancor cinque minuti e poi basta! », ed una rossa che dice senz'altro: « Basta ». La distribuzione nell'aula è molto modificata di quella che era nelle precedenti assemblee. I soli comunisti occupano ora tutto un settore per loro; i socialisti, con i loro 152 mandati, hanno invaso inoltre il secondo ed il terzo settore fino al centro dell'aula; i democratici, che vengono subito dopo, si sono ridotti ad una piccola fetta di tale settore. Segue il Centro, anch'esso ridotto, seguono quindi i popolari, ridotti anch'essi, e a destra i tedesco-nazionali, ridottissimi, i quali però forse per camuffare la loro entità, si sono disposti in ordine sparso frammisti agli altri gruppi destroidi, fra i quali il partito economico, che è uno dei vincitori delle elezioni. Facce nuove non ce ne sono se non a sinistra (e fra queste quella della figlia dell'ex-presidente della Repubblica, Ebert) e fra i comunisti.

La seduta ha avuto uno scarso interesse, o almeno l'interesse relativo di una prima seduta formale. I banchi del Governo erano vuoti. Ha atteso alla prima parte della seduta, presieduta dal decano, il deputato socialista Bock, di 83 anni, il quale ha chiesto se c'era qualcuno più vecchio di lui per assumere la presidenza. Nessuno essendosi fatto avanti, egli senz'altro ha dichiarata aperta la legislatura e la seduta. Ha pronunciato brevi parole accennando ai gravi compiti del nuovo Reichstag, e ha fatto esplicita allusione al dovere di porre un controllo sui grandi Konzern industriali i quali, ha detto, mettono in pericolo la potenza stessa dello Stato. Ha quindi nominato quattro segretari provvisori fra cui uno è comunista. (I comunisti cominciano a valere ed a pesare sul nuovo Reichstag, e pare che essi aspirino ad avervi anche un loro vicepresidente). Infine, Bock ha letto alcune proposte pervenute alla presidenza, fra cui una dei comunisti riguardante la nota richiesta di una amnistia per i loro condannati. Qui l'aria del nuovo Reichstag si è subito un po' oscurata — aria da battaglia prossima — tanto più che anche i tedesco-nazionali hanno presentato una loro richiesta di amnistia. Le due richieste sono in genere per una amnistia politica; senonchè, quella dei comunisti chiede l'amnistia con la esclusione per i delitti della Fema, e quella dei tedesco-nazionali la chiede con l'esclusione dei traditori.

Sbrigate queste formalità, il presidente ha rimandato la seduta a domani. La seduta di domani sarà consacrata principalmente alla elezione della presidenza. Intanto, è continuato oggi il lavoro di Muller per la costituzione del nuovo Gabinetto. Muller si è intrattenuto con la Commissione dei cinque rappresentanti del Centro. Sull'esito di questa discussione si apprende che un accordo fra i socialisti ed il Centro è stato raggiunto su taluni punti fondamentali, cosicchè — riguardo al Centro — le trattative sono, a quanto pare, sulla buona via. L'accordo raggiunto riguarderebbe la questione sociale ed economica: a quanto pare la discussione si è anche avviata sulla questione della politica scolastica. Quest'ultima notizia è sintomatica, e se un accordo fosse realmente in vista, la cosa sarebbe quasi incredibile. E' il Vorwärts che questa sera vi accenna, senza tuttavia esplicitamente dire che l'accordo sia prontamente raggiunto. E' bene però essere prudenti ed attendere di sapere se il Centro sia disposto a rinunciare alla legge per la scuola, e se i socialisti siano disposti a cedere accettandola, due eventualità che sembrano l'una e l'altra impossibili. Dopo questa riunione si è riunita la frazione del centro per conto suo e all'uscita da essa molti deputati si esprimevano però ottimisticamente.

Fra i candidati i rimanere al Governo è il ministro del Lavoro, Brnun, deputato del Centro, sebbene egli stesso avesse mostrato il desiderio di ritirarsi: da Muller stesso è partita la proposta di lasciarvelo, concedendogli per ora un permesso di riposo e di convalescenza. Le discussioni di Muller con i populisti non sono ancora iniziate, per il fatto che la frazione popolista non si è ancor riunita, e soltanto stamane ha proceduto alla costituzione della sua cariche. Scholtz è stato rieletto presidente. Questa sera la frazione si riunirà un'altra volta insieme con la frazione del partito al Landtag, e sarà discussa la questione della partecipazione al Governo. I populisti si oppongono intanto alla richiesta dei comunisti di un loro vicepresidente al Reichstag e propongono invece un vicepresidente populista. Domani, si può presumere che i rappresentanti del partito potranno avere le prime discussioni con Muller, e sarà una delle giornate più decisive.

C. P.

La Conferenza del Lavoro
Questioni tecniche e linguistiche

Ginevra, 13 notte.

(R. C.) - Stamattina, la Conferenza del Lavoro ha approvato senza opposizione due risoluzioni presentate dall'on. Champ, delegato padronale del Canadà. La prima invitava l'Ufficio internazionale del lavoro a riunire le informazioni relative ai modi impiegati per diminuire o sopprimere le varie cause di riduzione della produzione e la seconda lo invitava a seguire attentamente lo sviluppo dello spirito di collaborazione fra datori di lavoro e lavoratori; ed a fare di tanto in tanto un rapporto su questo problema. Poi, la Conferenza ha preso nota del rapporto della sua Commissione del delegato governativo francese per l'attacco automatico nelle ferrovie, ed ha votato un emendamento appoggiato dai suoi colleghi di Svizzera e di Germania, che conclude così:

« Si richiede che l'Unione Internazionale delle Ferrovie sia invitata a proseguire i suoi studi sul problema della prevenzione degli infortuni derivanti dall'agganciamento, e che faccia conoscere i risultati all'Ufficio internazionale del lavoro nel termine massimo di due anni. La Commissione prega inoltre il Consiglio d'amministrazione dell'Ufficio internazionale del lavoro, di nominare a tempo opportuno una Commissione mista di 24 membri, rappresentanti i Governi, i datori di lavoro, e gli operai incaricati di studiare il problema nel suo complesso e di fare un rapporto appena sia possibile ».

La Conferenza ha poi continuato l'esame della relazione presentata dalla Commissione per la protezione degli operai occupati al carico ed allo scarico delle navi. Questa Commissione ha riunito che due problemi erano stati ad essa presentati (indicazione del peso massimo sui colli, e peso massimo dei sacchi da trasportare) e che questi problemi dovrebbero essere esaminati da una Commissione, dato il loro carattere generale. La Commissione presenta d'altra parte alla Conferenza, un ordine del giorno con il quale domanda se, quando sarà formulato il progetto di convenzione tendente ad assicurare la integrità degli operai addetti al carico e allo scarico delle navi, sia consultata anche la Commissione paritaria marittima della Società delle Nazioni.

Nel pomeriggio fu discusso un progetto di deliberazione relativo alla prevenzione degli infortuni sul lavoro, ed il questionario preparato dagli uffici a questo proposito è stato approvato dopo un'osservazione di Alberto Thomas, dalla quale si rileva che le regolamentazioni generali debbono essere tenute ben distinte dai problemi relativi ai manuali dei porti. Ed accodi ad un intervento di Jouhaux, a proposito delle conseguenze che la razionalizzazione della industria può avere nei riguardi dell'impiego della mano d'opera.

Il suo ordine del giorno è approvato all'unanimità con 101 voto, dopo che il delegato inglese, Wolfe, ebbe sottolineato il punto di vista della Gran Bretagna relativamente a questo problema.

La Conferenza approva poi successivamente un ordine del giorno del delegato operaio indiano, Chaman Lall, relativo agli alloggi operai, ed uno del delegato giapponese, Jonekubo, relativo agli operai delle arti tessili. Si arriva così all'oggetto più importante della giornata: la decisione relativa alle lingue che debbono essere considerate come lingue ufficiali, sia alla Conferenza come al Consiglio dell'Ufficio internazionale del Lavoro.

Quest'anno si trattava di decidere se l'Ufficio Internazionale del Lavoro dovesse o no accettare il tedesco come terza lingua internazionale (le due prime essendo, come è noto, la francese e l'inglese). L'on. Olivetti, senza controbattere le ragioni per cui i tedeschi chiedono che la loro lingua sia ammessa come lingua ufficiale, chiese lo stesso privilegio per l'italiano. Inutile aggiungere che i delegati dei Paesi in lingua spagnuola chiesero immediatamente lo stesso privilegio, tanto più che essi quest'anno privilegio già avevano chiesto parecchi anni addietro e non soltanto in seno all'Ufficio internazionale del Lavoro, ma anche in seno all'Assemblea della Società delle Nazioni. Naturalmente, la richiesta degli Stati di lingua spagnuola provocò la ricussa degli stati di lingua portoghese, ed anche di quelli di lingua olandese, si vede di qui a quale pasticcio si va incontro. Peraltro l'ordine del giorno che in definitiva è stato votato dalla Conferenza è di un'alta saggezza, poichè tutto si riduce a questo: obbedire al Consiglio d'amministrazione dell'Ufficio internazionale del lavoro uno studio preciso sulle possibilità tecniche e sulle conseguenze d'ordine finanziario che sarebbero determinate dall'adozione di parecchie lingue ufficiali.

Il Consiglio provinciale dell'Economia
costituito ad Alessandria

Alessandria, 13 notte.

Con decreto prefettizio è stato così costituito, su designazione delle associazioni sindacali, il Consiglio provinciale dell'Economia di Alessandria.

SEZIONE 1.a agricola e forestale, presieduta dal gr. uff. Luigi Vaccari: Arezzi geometra Enrico, Baldassi cav. Ovesta, Berta Giovanni, Boccaro cav. Giovanni, Castellani dott. Giuseppe, Testa Carlo, Uberti avv. Luigi.

SEZIONE 2.a industriale, presieduta dall'on. Delleplane: Battaglini Dardo, Bona gr. uff. Felice, Caprioli gr. uff. Alessandro, Cavalina comm. Vittorio, Gaiola gr. uff. Camillo, Magnaghi comm. Ettore, Perri gr. uff. Ore.

SEZIONE 3.a Commerciale, presieduta dal prof. Guido Mancini: Bono Domenico, Gaudio cav. Armando, Mascacalchi cav. Fernando, Perugini Paolo, Penzano comm. Cristoforo, Vitale Arturo.

A termini di legge il Ministero dell'Economia nazionale ha nominato il rappresentante delle istituzioni economiche varie, in persona del gr. uff. Conte Guido Asinari e Di San Marzano, presidente della Cassa di Risparmio di Alessandria. Del nuovo Ente faranno anche anche parte i membri di diritto che sono tutti i funzionari capi servizi di carattere economico ed i rappresentanti dei prenditori di lavoro che costituiranno la 4.a Sezione. Il Consiglio provinciale dell'Economia sarà solennemente insediato domenica 17 corrente, alle ore 10, nel salone del Consiglio provinciale. Il prefetto darà lettura di un messaggio dell'on. Mussolini.

Curtiney a Lisbona

Lisbona, 13 notte.

L'aviatore Curtney, è qui giunto alle ore 17,45.

(Stefani).

Le elezioni in America

Hoover trionferà a Kansas City ma perderà il saggio presidenziale

New York, 13, notte.

La vittoria assicurata ad Hoover, probabilmente fin dal primo scrutinio della seduta che terrà domani la Convenzione Repubblicana, è accolta in modo oltremodo diverso nei vari circoli americani. La reazione maggiore di Wall Street è stata disastrosa. Un panico di rara violenza trascina pressochè tutti i valori speculativi. Più di cinque milioni di azioni sono state lanciate sul mercato dai finanzieri, decisi a vendere a qualsiasi prezzo. Questo movimento si spiega con il timore che Hoover non sia, in novembre, un ideale candidato in presenza del Governatore Smith, e che il partito repubblicano venga perciò battuto dal partito democratico. Anche nei circoli politici è la prospettiva del prossimo novembre quella che ha il sopravvento su qualsiasi altra considerazione.

Kansas City non sembra più interessare nessuno ora che il risultato è certo, mentre tutti gli sguardi si volgono verso l'avvenire. Fra i repubblicani, la confusione è estrema. Numerosi personaggi politici ora ascendono a Washington il loro rincrescimento al Presidente Coolidge per non avere consentito, all'ultimo momento, a collocarsi alla testa del partito per riunire, grazie al prestigio di cui gode, le varie frazioni disunite. Gli amici del Segretario del Commercio mostrano beninteso una viva soddisfazione e si dichiarano convinti che egli riuscirà a trionfare di Smith. Ma la loro convinzione non è condivisa dall'insieme dei repubblicani, i quali temono una defezione del medio ovest agricolo. I democratici affettano una certa disinvoltura nei riguardi della designazione di Hoover, ma visibilmente sono molto soddisfatti per ragioni precisamente contrarie a quelle che mettono timore ai repubblicani.

Calmare l'ostilità degli agricoltori del medio ovest, tale sarà il compito dei partigiani del Segretario del Commercio. La scelta di Dawes quale candidato per la vice-presidenza sarà senza dubbio uno dei mezzi impiegati a tal fine. Ma è molto favorevole che gli agricoltori se ne accontentino. Il secondo mezzo sarà probabilmente l'inserzione nel programma elettorale del partito di un paragrafo promettente, in modo più o meno vago, un soccorso federale alla agricoltura. Resta a sapersi in quale misura una promessa di tal genere riuscirà a calmare il malcontento provocato dai due veti successivi del Presidente Coolidge contro la legge Machary-Hangen, veti che sono stati approvati da Hoover e che a quanto si dice egli avrebbe anzi inspirato. L'impressione generale è che la situazione del partito repubblicano è abbastanza precaria e che il Governatore Smith avrà nel prossimo novembre notevole probabilità di vittoria. (Petit Parisien)

LA CINA
Spaventosi massacri a Tien Tsin

Tien Tsin, 13 notte.

La città indigena ha attraversato la scorsa notte ore terribili. La polizia era senza istruzioni ed impotente. Le truppe erano scomparse. La città è stata percorsa da orde di disertori dell'esercito nordista armati di fucili, di mitragliatrici e di bombe. Questi elementi indisciplinati si sono dati ad una spaventosa orgia di massacri, di assassinii, di saccheggi. Per tutta la notte, non hanno cessato di sparare colpi di arma da fuoco. Anche in questo momento i cadaveri delle loro ultime stragi sono nelle strade e vanno alla deriva nelle acque del fiume. La brutalità dei disertori ha rivestito un carattere infernale, ed i loro eccessi non sono terminati che all'alba.

Per fortuna, le guardie straniere sorvegliavano le stazioni idrauliche ed elettriche, nonchè le stazioni ferroviarie, che non sono state colpite che da qualche palla sperduta. Nelle Concessioni straniere ove i contingenti conservano una condotta ammirevole, l'ordine più perfetto non ha cessato dal regnare. Nel corso di una conversazione avuta con i membri della stampa il generale Pu-So-Ji, rappresentante del generale Yen, ha dichiarato che ventimila uomini delle truppe dello Shangai saranno inviati a Tien Tsin per ristabilirvi l'ordine e che partiranno probabilmente domani da Pechino. Nel frattempo la situazione resta minacciosa per Tien Tsin. Il generale Pan Show Wu, luogotenente di Chang Kai Shek, è giunto a Yanliuching e pretende di fare il suo ingresso a Tien Tsin mentre il collega dello Shangai rifiuta di riconoscerlo, costechè un conflitto fra le due forze resta possibile.

(Petit Parisien).

Chang-Tso-Lin è veramente morto
la notte del 4 giugno

Londra, 13 notte.

Mandano da Tien Tsin che il primo contingente di truppe sudiste regolari è giunto colà. Una violenta sparatoria, che turbò la notte scorsa Tien Tsin, si placò completamente, ed oggi i negozi si riaprivano attraverso la città come d'ordinario. La sparatoria evidentemente fu provocata da alcuni dei soliti casi di saccheggio che vengono repressi senza quartiere. Furono operati vari arresti e molte esecuzioni tennero dietro ai giudizi sommari degli arrestati. A Pekino intanto la situazione si mantiene calmissima e si stanno ristabilendo le comunicazioni con il resto del mondo. Un messaggio da Tokio riferisce che, secondo quei giornali, la morte di Cianq-Tso-Lin è realmente avvenuta a Mukden, nella notte del 4 corr.

Le valute latine a Londra

Londra, 13, notte.

Stasera allo Stock Exchange, la lira chiudeva a 92,80, il franco a 124,15 e la belga a 34,91, mentre la sterlina sul dollaro terminava a 4,83 3/32.

NOBILE
Navi in rotta verso Capo Nord con slitte e provvigioni

La radio dei naufraghi accolta silenziosamente dun messaggio dalla « Citta di Milano ».

Oslo, 13 notte.

L'Agenzia Telegrafica Norvegese fa dalla *King's Bay*:

« Il balenierò Braganza ha imbarcato due muli di cui con slitte e 8 alpini, ed è pronto a partire in direzione di Capo Nord. L'Hobby è stato per stasera a Waalemberg Bay, ove sbarcherà una slitta con cani che percorrerà la costa della Terra di Nord-Est alla ricerca del gruppo Mariano. Isspi. Malgreen.

Oslo, 13 notte.

Questa notte la radio di Nobile non è stata udita dalle tre stazioni riceventi dello Spitzbergen. Il silenzio va però interpretato nel miglior modo. Quasi con certezza gli sperduti, dal momento che sono riusciti a fornire tutti gli elementi per facilitare i soccorsi in loro favore, intendono economizzare al massimo la poca energia di cui sono ancora forniti gli accumulatori del piccolo apparecchio radiotelegrafico. Questa notte poi, il silenzio ha anche un'altra giustificazione: le condizioni di perturbamento dell'atmosfera.

Alla King's Bay pare infatti che sia scesa in abbondanza la neve. Il vento era più sensibile dei giorni scorsi, e non è improbabile che più a nord si siano verificate bufere di neve.

Qui si apprende che poco prima delle ore 22 la radio trasmittente della Città di Milano lanciava agli sperduti un lungo messaggio. Si è già detto nei giorni scorsi che la R. T. di Nobile può continuare a ricevere indipendentemente dall'energia contenuta negli accumulatori. Quasi certamente, quindi, il gruppo dei naufraghi ha sentito anche questa notte, portate dalle onde, la parola degli uomini che si propongono di strapparli dalla disperata solitudine artica. Il messaggio radiotelegrafico della Città di Milano fornisce a Nobile notizie sugli sforzi che diverse Nazioni stanno contemporaneamente compiendo per questo difficile ma non impossibile salvataggio. La radio ha cominciato la trasmissione, come dicevamo, poco prima delle ore 22. Eccovi il testo del messaggio contenente le notizie sulle spedizioni di soccorso, notizie che vi saranno certamente pervenute anche da altre parti:

« Italia, Italia, da Città di Milano: Balenierà Braganza, fermata qui, ha imbarcato scarpe, fucili, munizioni, viveri, zattere pneumatiche, accumulatori, slitte. Parte stasera diretta a Capo Nord. Stassera una slitta con cani parte dalla Baia Braslomberg in marcia dirigendosi alla Baia Ripp e stabilisce durante la marcia depositi presso la costa. Parte da Stoccolma trimotore svedese Yunker diretto Baia del Re. Il primo rompighiaccio russo è già partito dirigendosi direttamente da Arcangelo al Capo Leighi Smith. Città di Milano ».

La stazione R. T. della nave italiana, trasmesso il messaggio, è stata in ascolto una ventina di minuti. Il tempo è però trascorso senza che l'apparecchio ricevente fosse scosso da un solo fremito. Alle 22.20 è stata ancora la Città di Milano che ha rotto il silenzio per lanciare agli sperduti un secondo, brevissimo dispaccio. Dal momento che Nobile non rispondeva, si è considerato opportuno rinnovare il colloquio a domani notte, avvertendone però la piccola radio installata da Biagi sul pack galleggiante. Al segnale convenuto di « Italia Italia da Città di Milano », sono seguite sei parole e una speciale sigla (Q.R.X.) che in linguaggio radiotelegrafico significa appuntamento. Ecco il testo:

« Non vi abbiamo sentito Q. R. X. (cioè appuntamento) domani sera ».

Sui tentativi delle varie spedizioni di soccorso nulla abbiamo a comunicarvi, poichè il primo dispaccio radiotelegrafico che vi abbiamo segnalato ne fa già un quadro preciso. In sostanza tutti gli sforzi si integrano e tutte le volontà si affratellano all'unico scopo di avvicinare nel più breve tempo il gruppo di Nobile e di squarciare il mistero che avvolge i tre uomini staccatisi dal gruppo Nobile e quelli trasportati lontano dall'involucro dell'aeronave.

Oggi Larsen e Luetzow Holm non hanno potuto volare a causa del cattivo tempo. Dalla nave Hobby che trovasi nello Stretto di Hinlopen, è partita stasera una spedizione di soccorso con slitte e cani per avviarsi verso il gruppo dei tre naufraghi che è in marcia verso Capo Nord.

Maddalena
in volo per lo Spitzbergen

Stoccolma, 13 notte.

L'aviatore italiano comandante Maddalena è giunto nel pomeriggio a bordo del suo idroplano Savoia ripartendo immediatamente per lo Spitzbergen, via Lulea.

Gli aviatori Larsen ed Nolm hanno continuato le loro ricerche in direzione dell'est.

(Petit Parisien).

SPORT
La fine del torneo calcistico olimpionico

La vittoria dell'Uruguay per due a uno - La proclamazione dei vincitori - L'Italia al terzo posto.

Amsterdam, 13 notte.

Il torneo olimpionico ha avuto oggi finalmente il suo epilogo. Un epilogo soddisfacente anche sotto il punto di vista della tecnica chè la partita diede luogo ad una esibizione di stile assolutamente superiore.

Contrariamente a quanto era avvenuto domenica scorsa, quando le due squadre si erano sfinonate dopo il primo tempo e più non avevano svolto che un giuoco sconclusionato e privo di ogni contenuto tecnico, l'incontro fu assai disputato col più vivo impegno.

Ancora una volta lo Stadio si trovava completo in ogni ordine di posti per l'ora dell'inizio, in sette di sera. Trentacinquemila persone erano presenti. Partiti la maggior parte degli stranieri che erano convenuti ad Amsterdam per i giuochi olimpici, gli olandesi erano convenuti in massa, e fu così davanti ad un pubblico corretto e neutrale che la gara ebbe il suo svolgimento.

Agli ordini dell'arbitro Mutters, le due squadre si allinearono nella formazione seguente:

Uruguay: Mazali; Nasazzi, Arigge; Andrade, Fernandez, Gestido; Urdinaran, Scarone, Petrone, Cea, Figueira.

Argentina: Bosio; Bidoglio, Paternoster; Medici, Monti, Evaristo; Carricaberri, Tarasconi, Ferreira, Gaingaralia, Orsi.

L'Uruguay sostituiva così l'ala sinistra Campolo col giovane Figuevia e la mezz'ala destra Castro con l'anziano Scarone.

L'Argentina ha la scelta del campo e giuoca col favore del sole, che va scendendo dietro alle tribune.

L'inizio fu favorevole all'Uruguay. Per un buon quarto d'ora i suoi avanti inscenarono avanzate su avanzate, dapprima in tono blando poi in modo sempre più energico e deciso. Come conseguenza di questa supremazia giungeva al 18.o minuto il primo frutto della giornata. La mezz'ala destra Scarone riceveva il pallone da un terzino ed avanzava, liberandosi prima di un avversario e poi di un secondo. Giunto in ottima posizione, ben nell'interno dell'area di rigore, Scarone, invece di assumersi la responsabilità del tiro, preferiva allungare verso la sinistra. Qui il giovane Figueroa sopravveniva in corsa, prendeva la palla al volo e la spediva nella rete, senza che il portiere argentino possa parare.

L'Argentina tentò di reagire, ma non riuscì a scuotere la solidissima difesa uruguayana. Al 23.o minuto è anzi Petrone che, con una cannonata, scuote l'asta trasversale. Proprio a seguito di questo tiro di Petrone giunge improvvisamente il pareggio. Fuga dell'ala destra argentina sulla rimessa in giuoco, e lungo centro all'indietro. Il centro di seconda linea, Monti, riprende al volo e spedisce imparabilmente nella rete. Così, dopo mezz'ora di giuoco, le due squadre si trovano nuovamente alla pari.

Per il rimanente del primo, l'Argentina rimase proiesa all'attacco, in uno sforzo vano per strappare un vantaggio positivo, ed una sol volta l'Uruguay riuscì a liberarsi dall'assedio, a mezzo di Scarone, che vide una sua cannonata ben parata da Bosio.

La prima parte della ripresa fu nettamente favorevole all'Uruguay. L'Argentina si difendeva a denti stretti, col suo terzino sinistro Paternoster, in magnifiche condizioni di forma. Fu al 23.o minuto che giunse il punto che doveva decidere della giornata e migliare definitivamente le sorti delle Olimpiadi di Amsterdam in quanto ad assegnazione del titolo di campione. Avanzata dell'ala destra Urdinaran, passaggio al centro, allungo di Petrone a Scarone, che lascia fuori d'azione Paternoster. Scarone viene a trovarsi tutto solo, ad otto o nove metri dalla porta. Una cannonata ultrapotente, e Bosio è battuto irrimediabilmente.

Per qualche tempo l'Uruguay continuò a dominare. Non fu che negli ultimissimi minuti che l'Argentina tentò disperatamente di salvare ancora una volta la partita. In realtà, essa vi giunse ben vicina più di una volta, in modo speciale ad un minuto dal termine, quando la mezz'ala destra Carasconi, venuto a trovarsi tutto solo davanti alla porta uruguayana, sferrava un tiro di una violenza inaudita. Mazzali parava col pugno in modo miracoloso e toglieva così agli argentini ogni speranza di pareggio. Le Olimpiadi calcistiche terminarono virtualmente su questa parata di Mazzali. L'Uruguay era campione. Un minuto più tardi l'arbitro fischia la fine.

Si assistette allora ad uno spettacolo originale. La battaglia era appena terminata che gli undici giuocatori che erano rimasti ad Amsterdam per partecipare alla cerimonia finale, fecero irruzione sul campo sventolando ognuno una bandierina olandese. Le tre squadre prima classificate nel torneo si confusero. Per lunghi minuti più non si videro che giuocatori di maglie diverse uniti in congratulazioni ed abbracci. Era la pace dopo la guerra. La folla scattò in un lungo e caloroso applauso a questo spettacolo intonato al vero spirito olimpionico.

Per gli italiani presenti, pochini in realtà dopo la partenza avvenuta, quanto avveniva sul campo aveva un suo significato tutto speciale: dei trentatrè uomini presenti, venticinque sono italiani di nome e di sangue, giuocatori cioè che si battono nelle precise condizioni dal Libonatti che giuoca per il Torino, figli di padre e madre italiani.

La cerimonia solenne della proclamazione dei campioni ha rapido svolgimento. L'alto parlante grida e diffonde al vento prima in olandese, poi in francese, poi nelle altre lingue, il risultato del torneo: 1.o Uruguay, 2.o Argentina; 3.o Italia.

Sulla più alta delle antenne che inquadrano la grande tabella delle segnalazioni sale lenta la bandiera bianco-azzurra dell'Uruguay, poi a fianco quelle dell'Argentina e dell'Italia. La banda musicale suona, l'uno dopo l'altro, i tre inni. I giuocatori salutano sull'attenti. Il pubblico è tutto in piedi e capo scoperto. Il momento è solenne e commovente. Le Olimpiadi 1928 del più combattivo e suggestivo giuoco che esista sono finite: il loro risultato passa alla storia.

VITTORIO POZZO.

Soffitto che crolla nell'«hall» di Westminster
10 feriti - 1 morto

Londra, 13, notte.

Mentre un pubblico considerevole si affollava stasera nel grande hall di Westminster situato davanti all'Abbazia, dove si tiene una esposizione organizzata da una missione del Congo, è crollato un soffitto. Undici persone sono rimaste ferite. Tre di esse hanno dovuto essere trasportate all'Ospedale di Westminster ed una quarta, un ragazzo di undici anni, è morta poco dopo il suo arrivo.

Due milioni e mezzo di canapa
distrutti dalle fiamme

Rovigo, 13, notte.

Il canapificio Canuto e Caribello di Stanghella è stato quasi distrutto da un incendio. I danni al macchinario, al materiale di lavorazione (6000 quintali di canapa), ascendono a due milioni e mezzo.

Criminose gesta nel Padovano
Un fuggitivo spara contro i carabinieri ed è da essi mortalmente ferito — Una imbecenta andata a vuoto.

Padova, 13 notte.

Un maresciallo e due carabinieri della stazione di Lozzo Atesino giravano la scorsa notte in perlustrazione nella località Bisatto, quando si imbattevano in due individui dal fare sospetto. I carabinieri intimavano loro immediatamente il fermo, ma i due si davano alla fuga. Si iniziò allora un serrato inseguimento, durante il quale uno dei due fuggitivi estraeva una rivoltella e lasciava partire tre colpi in direzione degli inseguitori. I proiettili però andarono a vuoto. I carabinieri, a loro volta, facevano fuoco ed uno dei due sconosciuti, dopo avere fatto ancora pochi passi, si abbatteva al suolo colpito da una scarica. Un carabiniere restava a fare la guardia al ferito, mentre il sottufficiale e l'altro carabiniere continuavano a rincorrere il secondo fuggitivo. Anche questi venne alla fine raggiunto. Si tratta dei fratelli Guido ed Antonio Temporin, rispettivamente di 22 e 24 anni, di Monselice. Il Guido, che rimase ferito, fu colui che sparò contro i carabinieri. Egli è stato trasportato all'ospedale di Este, dove i sanitari constatarono anche il proiettile fosse entrato dalla regione lombare ed uscito dopo avere perforato il polmone, dal lorace. Lo stato del Temporin è gravissimo.

I carabinieri, mentre ritornavano dall'ospedale, venivano fatti segno a nuovi colpi di rivoltella, sparati da dietro una siepe. Anche questa volta i carabinieri risposero al fuoco, ma non vi furono feriti, nè da una parte nè dall'altra. Inutili furono le più minute ricerche svolte dai carabinieri per procedere alla identificazione degli assalitori.

Una eredità d'America
in Tribunale a Biella

Biella, 13, notte.

Una causa di eredità si è svolta davanti al nostro Tribunale, dove il processo è durato due giorni. Erano imputati i signori Antonio Canova, sindaco e Maria, fratelli, del fu Bartolomeo, industriali da Pralungo. Costoro, si querela di altri due fratelli, Antonio ed Anastasia, venivano accusati di essersi appropriata la somma di lire 400 mila caduta nell'eredità della loro madre Felicita Bellina vedova Canova, morta nel febbraio 1926. Secondo l'accusa i tre imputati, approfittando dell'assenza che avevano presso la loro madre, non solo avrebbero ottenuto un testamento completamente favorevole ad essi, colla legittimazione dei due, Antonio ed Anastasia, ma avrebbero fatto sparire circa mezzo milione, componente di un'eredità già toccata alla madre da un figlio morto nel 1913 in America.

I tre accusati hanno protestato la loro innocenza. Hanno degli avvocati Rocco e Carpano, della nostra città, che dichiararono di essere ignari della sorte dell'eredità americana, certo non raggiungente la cifra di cui alla querela, dei loro fratelli denuncianti, costituitisi parte civile, colla assistenza degli avv. Quaglia di Torino e Stefana di Biella, mantenendo le accuse. Con produzione parziale di documenti sostennero che effettivamente la madre aveva avuto le lire 400.000 e che specialmente il Giovanni dopo avere messo le mani sul patrimonio materno, aveva fatto acquisto di una casa in Biella, ingrandito il proprio stabilimento industriale e fatto acquisto di nuovi macchinari. Il contegno fra i due fratelli Antonio e Giovanni è stato drammatico: alle accuse del primo, il secondo rispondeva difendendosi e richiamando al fratello il fatto di assenti ricordato dalla madre solo dopo morta, per prendere l'eredità.

I testi esclusi vennero a dire della vicenda della eredità americana e della vita degli imputati. Importante la deposizione del podestà di Pralungo. Dopo ampia discussione durante la quale il P. M. cav. Fiscella aveva chiesto la condanna degli imputati ad un anno e mezzi ciascuno di reclusione, il Tribunale accogliendo le istanze dei difensori, mandava assolti i tre fratelli Canova dalla accusa.

Uccide il fratello per difesa
ed è assolto dai giurati di Novara

Novara, 13 notte.

Si è iniziato stamane la nuova sessione della nostra Corte di Assise con un processo per fratricidio, a carico del manovale Eugenio Pizzagrani di Giovanni, di 24 anni, da Rovegro. Il 4 dicembre 1927 suo fratello Giovanni, di 25 anni, entrato in casa per la refezione, veniva con lui in diverbio prendendo la somma di 100 lire. Il Giovanni Pizzagrani, di carattere violento, ad un certo punto afferrava il fratello al collo ed armato di rivoltella lo minacciava di morte, dichiarando che voleva uccidere tutti. Allora l'Eugenio afferrava un randello e lo colpiva al capo, spaccandogli la base cranica ed uccidendolo immediatamente.

Dopo il delitto l'omicida trasportò il cadavere nella canuna, poi andò all'osteria.

I genitori e la sorella Romana furono presenti all'orribile scena; e poco dopo vennero anch'essi arrestati, ma non ritenuti colpevoli.

Durante la notte il giovane omicida avvolse il cadavere in un sacco e lo trasportò sulle spalle in un campo in frazione Sotto Ponte, dove lo abbandonò.

Appena arrestato egli negò ogni colpa, ma poi confessò, dicendo di avere agito per legittima difesa e narrò la scena come era stata descritta dai genitori e dalla sorella.

I testimoni sentiti all'udienza d'oggi hanno dichiarato che l'ucciso era un pessimo soggetto, da tutti temuto ed odiato. L'accusa è stata abilmente sostenuta dal sov. Berutti della nostra Regia Procura, il quale ha chiesto per l'imputato una severa condanna. La difesa, formata dagli avvocati Farinelli di Torino e Carones di Intra, ha chiesto l'assoluzione dell'accusato per legittima difesa. I Giurati, accogliendo questa tesi hanno mandato assolto l'imputato. Presidente comm. Ramori; Cancelliere Barlocca.

Un calesse investito dal treno
Due morti e due feriti

Bari, 13 notte.

Una gravissima sciagura si è verificata stamane verso le 9.30 nei pressi della stazione di Modugno. Il diretto 187 proveniente dall'alta Italia, dopo il passaggio a livello a venti metri da questa stazione, ha investito un calesse guidato dall'agricoltore Mauro Picca sul quale erano tre donne: Angela Ventura, Angela Scaramelli e Costanza Pasari. I 4 disgraziati sono stati sbalzati a dieci metri di distanza mentre il cavallo rimaneva stritolato. Il Picca, la Ventura e la Scaramelli sono morti. La Pasari trovasi moribonda. Una inchiesta sollecitamente aperta ha stabilito che purtroppo la sciagura è dovuta alla fatale imprudenza del conducente del calesse.

Il mercato dei bozzoli

Milano, 13. — L'ente nazionale serico, l'Associazione serica italiana e la Confederazione nazionale degli agricoltori, comunicano all'Agenzia Stefani il seguente riassunto dei telegrammi ricevuti dai mercati bozzoli odierni. Cologna Veneta kg. 2500; prezzo minimo L. 13, prezzo massimo L. 18.

Tortona, 13. — Questa mattina nella piazza delle Erbe, ha avuto luogo il primo mercato dei bozzoli della presente stagione. La produzione è in arretrato di una decina di giorni quindi la quantità presentata oggi non supera i mille chilogrammi. La merce viene acquistata quasi tutta dal locale stabilimento Mario Sironi ad un prezzo che varia dalle 12 alle 16 lire al chilogramma. Quelli tutti però vendono alla mercuriale generale di fine stagione.

Lanigo, 13. — Bozzoli reali, kg. 1165, da L. 13.50 a 16.50

Alessandria, 13. — In piazza Genova si è aperto il mercato bozzoli, la merce venduta sul mercato di oggi ha raggiunto appena i 100 kg.; i prezzi praticati variarono da L. 14.50 a L. 15 per kg.

BESTIAME. — Alessandria, 13. — Carne bovina congelata con osso da L. 4 a 5.40 al kg.; Carne suina fresca L. 12; Di montone L. 10; Di agnello L. 15; Carne equina L. 4.5.

**CEREALI — Alessandria, 13 — Grano tipo unico all'80 % resa al mulino L. 97 al qt.; Pane di farina grossa granata 95% L. 1.80 al kg.; Di farina piccola granata 70% L. 2.10; Grissini L.

APPENDICE DELLA STAMPA (18)

Dolore di fanciullo

Romanzo di PAOLO IUNKA

L'immaginazione di Sergio si affollava di lugubri fantasmi, le tempia gli martellavano, gli parve di impazzire.

Finalmente, vedendo comparire il gobbino, gli si gettò al collo con foga, baciandolo e dicendogli:

— Che paura mi hai fatto! Perchè ti sei allontanato senza avvertirmi?

Luigino gli fece cenno di tacere, e trascinatolo in un angolo solitario gli annunciò con gravità impressionante:

— Se vuoi filare, questo è il momento!... Non troverai mai una circostanza così favorevole. Mi sono potuto assicurare che il dottore e la signora sono a Parigi, certamente per l'affare «... Non torneranno certamente prima di sera.

— E allora? — chiese Sergio fremendo.

Eustacchio ne ha approfittato per scappare a fare una visita che prolunghera certo fino a sera. Non ci rimane che Filiberto, ma è nel frutteto, e non può vederci... Dunque...

— È il custode? — mormorò Sergio, dubbioso.

Il gobbino si mise a ridere.

— Già che non bisogna passargli sotto il naso con la valigia! Tu devi scavalcare dalla parte opposta. Ora ti posso dire come ha fatto Giuseppino a fuggire... l'ho aiutato io, quindi lo so.

— Come ha fatto?

— Caro mio, è filato per la finestra della tua camera, che allora era disabitata. Saltato nel prato, non c'erano che le mucche, ma esse non parlano...

— Ma, — obbiettò Sergio — c'è l'inferriata.

— Lo so. Appunto per quello non hanno dubitato. Ma il dottore, che si crede tanto furbo, non ha pensato che se le sbarre non lasciano passare un uomo, possono permettere ad un fanciullo snello di infilarsi e... Caro mio, è il solo mezzo. Attraverso i prati puoi raggiungere il passo senza incontrare anima viva.

Sergio meditava, ed obbiettò ancora:

— Saltare dalla finestra!... Ma è alta, sai? Mi potrei rompere un braccio od una gamba cadendo...

— Non è che l'altezza di un primo piano — ribattè Luigino. — Ma forse hai ragione, è pericoloso. Però ci sarebbe un mezzo per rendere più facile...

— Quale? Quale? — interruppe il figlio di Simona, che già si sentiva rinascere la speranza.

— Tu sei capace di cavalcare, vero? Bruno, il puledro del dottore, è sempre nel prato... egli ti conosce perchè gli portavi sempre del pane, e se lo chiamerai, accorrerà sotto la finestra, e tu non avrai che a lasciarti scivolare sulla sua groppa...

Sergio batte le mani con entusiasmo.

— Che bell'idea!

— Così potrai filare più in fretta, perchè Bruno in pochi minuti ti porterà alla stazione; non avrai che a lasciarti condurre... E poi egli tornerà da solo, è tanto abituato...

— Ma non ho il denaro per prendere il biglietto...

— Vedrai che potrai farne a meno. Va subito a trovare il capostazione. È un bravo uomo, che ha qualche conticino da aggiustare col dottore, e se può giuocargli qualche tiro birbone, lo fa volentieri. Sono certo che egli consentirà subito di telefonare a tuo padre.

Il figlio di Michele gridò con gioia:

— Telefonare a papà! Ma io sono salvo! Egli verrà subito a prendermi...

Ma Sergio si oscurò in viso:

— E tu, Luigino? Non voglio andarmene senza di te!

Il gobbino rise tristemente:

— Oh! io sono rassegnato a morire qui. Le mie gobbe m'impediscono di passare tra le sbarre. Allora, mi conviene cercare di cavarmela meglio che posso... Il dottore non è molto cattivo con me... Non tormentarti con quel pensiero, e giacchè si presenta l'occasione, fila senza pensare ad altro..... Solo promettimi che quando sarai libero penserai qualche volta a me!.....

A quelle parole, dette con voce carezzevole, Sergio gli buttò le braccia al collo:

— Non ti dimenticherò mai, Luigino! Tu sei stato la mia salvezza. Chissà che cosa sarebbe stato di me senza il tuo aiuto!? Forse avrei imitato il piccolo Ahmond. Lo dirò anche a mio padre tutto ciò che hai fatto per consolarmi; e per aiutarmi. Gli chiederò di prenderti in casa, e tu sarai come mio fratello...

Il viso bianco del gobbino si illuminò della gioia più bella dei suoi occhi celesti, e giungendo le mani, con slancio, disse:

— Oh! se tu potessi fare ciò, Sergio, come sarei contento! E non sarei a carico di tuo padre, sai, perchè posseggo di che bastare a me stesso...

— Non pensare a denari — disse Sergio, con generosità. — Che conta il denaro? Io ne ho per entrambi... La mia balia Caterina m'ha detto che una zia mi ha lasciato quattro milioni, e devono essere molto, molto denaro...

— Lo credo bene! — confermò Luigino, che aveva conoscenza più profonda in materia. E continuò:

— La cosa sarebbe possibile, perchè mia madre non si opporrebbe, ed il patrigno non desidera altro che liberarsi di me...

— Vedrai, — disse Sergio, — che tutto s'accomoderà. Ma anzitutto bisogna che io possa fuggire...

— Andiamo! — concluse il gobbino, sospirando: — Tentiamo la sorte. Non c'è che l'assistente, ma è così distratto...

Infatti l'assistente, tutto assorto nella lettura, non pensava certo a loro. I due fanciulli traversarono lo studio, il lungo corridoio deserto, il refettorio, il dormitorio, senza fare cattivi incontri, come Luigino aveva previsto. All'entrata della lunga galleria, Sergio, impaziente, prese a correre, lasciando indietro il compagno, che sorrise tristemente... Egli bruciava dal desiderio di conquistare la libertà!

Quando il gobbino raggiunse Sergio presso la finestra della sua cameretta, questi aveva già chiamato a sè il puledro che tranquillamente pascolava nel prato.

Al momento di lasciarsi, i due fanciulli si abbracciarono perdutamente. Questa volta fu Sergio il primo a svincolarsi da quella stretta.

— Arrivederci, Luigino caro! Arrivederci!

— Addio! — rispose l'altro, con voce involontariamente tragica.

Sergio, snello com'era, non fece fatica a passare tra le sbarre dell'inferriata, ed agilmente si lasciò cadere sulla groppa di Bruno, che partiva sotto la finestra, attendendo qualche chicca. Sorpreso dal brusco colpo, l'animale fece un brusco scarto. Ma Sergio, che era veramente un bravo cavallerizzo, afferratosi alla criniera, strinse tra le gambe nervose la groppa, e con lo schioccar della lingua incitò Bruno al galoppo.

Il puledro partì come una freccia, mentre Luigino, col viso appoggiato all'inferriata, guardava con tristezza il caro compagno che aveva fatto fuggire da quel tormento. Aveva la carezza che Sergio non sarebbe tornato, che una volta libero, si sarebbe dimenticato di lui, come gli altri che aveva aiutato a fuggire. Come lo aveva aiutato! Come soffriva dalla separazione! Al pensiero di non più rivederlo, non potè trattenere i singhiozzi.

Sergio non vedeva il suo disperato dolore, benchè una volta si fosse voltato per inviare al caro amico un bacio sulla punta delle dita.

Ben presto l'animale guadagnò la strada maestra, sulla quale galoppò con maggior leggerezza. Così Sergio giunse alla stazione sano e salvo. Ingenuamente, con tutta l'immensa gratitudine del suo cuore, il fanciullo battè Bruno sul muso fumante, esclamando:

— Grazie! Mi ricorderò anche di te, sempre!

Il capo-stazione, apparso sulla soglia, riconoscendo il puledro, a quella scena, intuì la verità, e mentre Bruno riprendeva di corsa la via del ritorno, il buon funzionario ascoltò benignamente la preghiera del fanciullo:

— Oh, signor capo, vorreste avere la bontà di telefonare al mio papà? Ve ne prego di cuore!

Egli prese per mano fraternamente il piccolo implorante:

— Volentieri, se è necessario. Vieni con me nel mio ufficio. Mi spiegherai il motivo.

Appena entrati il funzionario interrogò dolcemente Sergio:

— Dimmi un po', perchè vuoi che telefoni al tuo papà?

— Perchè venga a prendermi... perchè sono fuggito! — confessò Sergio col cuore che gli batteva tumultuosamente.

— Da casa del dottor Laverdolle sei fuggito, vero? Hai filato all'inglese eh!

Il tono scherzoso ridonò al fanciullo tutto il suo coraggio.

— Sì, signor capostazione! — gridò con tutto lo slancio del suo cuore che aveva bisogno di sfogo. — Quel dottore è cattivo... è terribile. Ha fatto morire il povero Ahmond!

(Continua)

BORSE

Torino, 13. — L'odierna riunione ha registrato nuovamente notevoli vendite che hanno falcidiato la quota rimasta indifesa: taluni qualche minimo a metà seduta. Cotonifici 1492. Consorzio 620, Fiat 408, Viscosa 150, Châtillon 234, Gas 354. Verso il listino chiuso le vendite è più ancora qualche intervento, hanno ricondotto i prezzi ad un livello più ragionevole e la chiusura avviene a prezzi notevolmente superiori. Nell'immediato dopo listino ancora migliori; notiamo qualche ultimo prezzo: Cotoni 1438, Fiat 424, Châtillon 230, Italiana Gas 354. Inspiegabile la depressione dei valori di Stato alla vigilia del distacco della cedola e contemporaneamente anche la differenza di 0.50 circa tra il Littorio e il Consolidato.

Titoli quotati ufficialmente, fine corr.:

TITOLI	contr.	Mass.	Min.	Chius.
Rendita 3,50 %	—	73 80	73 —	73 —
Id. id. cont.	—	73 80	—	74 50
Consolidato 5 %	—	85 30	85 90	85 25
Id. id. cont.	—	85 10	—	85 10
Littorio 3 %	—	85 —	84 20	84 40
Id. id. cont.	—	84 70	84 40	84 40
Banca d'Italia	298	2560 —	2560 —	2575 —
Banca Comm.	6725	1436 —	1422 —	1434 —
Credito Ital.	690	815 —	800 —	810 —
Banco Roma	—	—	—	137 50
Banca Naz.	—	—	—	570 —
Consorzio	1000	840 —	830 —	835 —
Mediterranee	580	575 —	—	575 —
Meridionali	—	—	—	630 —
Subalpino	1450	540 —	530 —	530 50
Cosulich	50	187 —	—	187 —
Sabaudo	1475	300 —	300 —	300 —
Italiana Gas	13450	356 —	354 —	344 75
Ilva	370	345 —	—	345 —
Elettr. A. I.	1275	291 —	284 —	290 25
Sip	8100	173 —	170 —	172 —
Terni	1350	430 —	415 —	415 25
Piem. Ced. Il.	200	108 50	—	—
Nebiolo	—	—	—	304 —
Motorcicletta	200	38 —	—	38 —
Fiat	17975	422 —	406 —	422 —
M. Amiata	473	319 —	316 —	316 50
Schiapparelli	200	69 —	—	69 —
Montecatini	1850	265 —	248 50	260 50
Mira Lanza	—	—	—	107 —
Acqua Potabile	825	500 —	500 —	500 —
Bonifiche	—	—	—	492 —
Florio	—	—	—	138 50
Valli Lanza	—	—	—	200 —
Viscosa	10050	152 —	155 —	150 50
Châtillon	10875	247 —	234 —	240 —
Varedo	300	67 —	64 —	64 —
Pirelliana	200	65 50	—	65 25
CAMBI				
Parigi	—	—	—	74 625
Svizzera	—	—	—	366 75
Londra	—	92 85	92 84	92 84
New York	—	—	—	19 025

TITOLI	Milano	Genova	Roma	Trieste
Rendita 3,50 %	73 80	72 80	74 05	73 80
Id. id. cont.	—	—	74 50	—
Consolidato 5 %	84 70	84 50	84 70	84 80
Id. id. cont.	—	85 40	85 20	—
Littorio 3 %	84 15	—	84 60	—
Id. cont.	—	84 20	84 35	84 45
Obblig. Venezie	—	76 70	77 05	77 —
BANCARIE				
Banca d'Italia	2560 —	2564 —	2560 —	—
Comm. Ital.	1430 —	1427 —	1428 —	1429 —
Naz. di Credito	565 —	565 —	555 —	560 —
Banco di Roma	118 —	117 —	117 50	117 —
Credito Italiano	838 —	835 —	800 —	835 —
Credito Mobil.	530 —	515 —	516 —	—
Consorzio M. P.	835 —	827 —	835 —	—
Credito Fond.	—	—	485 —	—
Comm. Trieste	—	—	—	565 —
B. Amer. Italia	180 —	180 —	177 —	—
TRASPORTI				
Mediterranee	560 —	560 —	—	—
Meridionali	815 —	815 —	806 —	825 —
Subalpino	540 —	500 —	541 —	—
Libera Triestina	251 —	248 —	249 —	250 —
Adria	—	—	—	165 —
Cosulich	180 —	176 —	180 —	161 —
Lloyd Sabaudo	—	280 —	—	—
Lloyd Triestino	—	—	—	307 —
Centrale Veneto	297 —	—	—	—
Alta Italia	—	305 —	—	—
MANIFATTURE				
Cotoni Cantoni	2200 —	—	—	—
Id. Turati	650 —	—	—	—
Id. Veneziani	145 50	—	—	—
Lanif. Targetti	313 —	—	—	—
Id. Rossi	4000 —	—	—	—
Châtillon	247 —	—	250 —	—
Lanif. Can. Naz.	460 —	—	—	—
Rosari Varzi	780 —	—	—	—
Tessi	312 —	—	—	—
Seta	150 50	160 —	161 —	—
Varedo	66 50	—	65 —	—
MINERARIE E METALLURGICHE				
Ansaldo	105 —	101 —	100 —	—
Ilva	150 —	146 —	143 —	—
Metallurgica R.	147 —	140 —	139 —	—
Elba	43 —	43 50	46 —	—
Montecatini	260 —	252 —	250 —	—
Ferriere Valtri	—	213 —	—	—
Amiata	317 50	316 —	320 —	—
MECCANICHE				
Breda	120 —	—	—	—
Fiat	425 —	426 —	420 —	—
Tecnomasio	650 —	—	—	—
Miani	26 50	27 50	—	—
Dalmine	127 —	130 —	—	—
Italia	—	10 —	—	—
Spa	—	250 —	—	—
ELETTRICHE				
Edi	—	307 —	—	—
Bresciana	284 —	—	—	—
Edison	720 —	—	—	—
Sip	174 —	175 —	—	—
Marconi	330 50	—	330 —	—
Terni	419 —	424 —	420 —	—
U. Esercizi	235 —	227 —	—	—
ALIMENTARI				
Distillerie Ital.	145 —	146 —	—	—
Ind. Zuccheri	600 —	599 —	—	—
Raff. Lig.-Lomb.	651 —	620 —	—	—
Gallinelli	215 —	214 —	—	—
Saccheria	—	480 —	—	—
Eridania	308 —	305 —	300 —	—
AGRICOLE E IMMOBILIARI				
Anfos	9 75	9 60	—	—
Fondi Rustici	997 —	—	998 —	—
Immobiliare	—	—	990 —	—
Imp. Fondiaria	—	—	1000 —	—
Risanamento	—	—	1000 —	—
Bonifiche Ferr.	480 —	—	458 —	—
Beni Stabili	725 —	763 —	720 —	—
DIVERSE				
Ad. Inf. Milano	—	—	—	3580 —
Assic. Generali	—	—	—	6460 —
Elios	—	700 —	—	—
Polare (Ipotetici)	265 —	—	245 —	264 —
Grandi Alberghi	15 —	—	—	—
Esport. I. A.	658 —	—	—	—
Pirelli	760 —	—	—	—
Gas Torino	358 —	—	—	—
Mira Lanza	111 —	—	—	—
CAMBI				
Francia	74 75	74 7934	74 3035	74 80
Svizzera	366 925	366 50	—	366 75
Londra	92 653	92 5434	92 6034	92 85
New York	19 00	19 055	19 004	19 02
Berlino	454 60	—	—	454 50
Vienna	268 —	—	—	267 75
Bucarest	11 80	—	—	11 80
Belgio	265 75	—	—	266 —
Spagna	316 90	316 375	—	316 —
Praga	56 45	—	—	56 65
Budapest	332 —	—	—	332 50
Albania	265 625	—	—	265 75
Belgrado	33 50	—	—	33 50
Olanda	767 75	—	—	767 50
Norvegia	—	—	—	513 —
Atene	84 80	—	—	—

Media dei Cambi e Consolidati. — Roma, 13 — Consolidati: 3,50 % netto 1906 72,65; id. id. 1902 88; 3 % lordo 46; 5 % netto 85,97,5; Littorio cont. 84,57,5; Obblig. Venezie 76,85 — Cambi: Francia 74,79; Svizzera 366,31; Londra 92,84,5; Olanda 767,70; Spagna 316,38; Belgio 265,20; Berlino 454,50; Vienna 268; Praga 56,45; Romania 11,80; Argentina carta 18,34,5 carta 8,07,5; New York 19,00,5; Canada 18,96; Belgrado 33,50; Budapest 332; Albania 265,60; Norvegia 509,80; Russia 97; Oro 369,60.

Borse estere

Parigi, 13 (Titoli). — Rendita Francese 2 % 72,50; Redimibile 3 % 99; Id. 5 % 94,10; Id. 4 % 1917, 78,80; Id. id. 1918, 79,85; Prestito 5 % 1920, 112,20; Id. 6 % 100,40; Rendita Italiana 3,50 % 97,50; Monaccasi 340,50.

Parigi, 13 (Cambi). — Italia 133,80; Londra 124,20; New York 25,44 ½; Belgio 355,50; Spagna 422; Svizzera 490,25; Olanda 1027; Svezia 682; Norvegia 170,45; Germania 607,75.

Londra, 13 (Cambi). — Italia 92,92; New York 489,00; Amsterdam 12,09 7/8; Francia 124,31; Belgio 34,94; Germ. 20,45 3/8; Svizzera 25,33 ½; Spagna 69,37 ½; Copenaghen 18,36; Stoccolma 18,19; Oslo 18,22 3/8; Helsingfors 194; Praga 164,68; Budapest 87,97; Belgrado 277; Sofia 678; Bucarest 888; Atene 374,50; Costantinopoli 865; Austria 34,76; Varsavia 43,85; Buenos Aires (peso oro) 47,68; Rio Janeiro 5,90; Yokohama 20,56.

Ginevra, 13 (Cambi). — Italia 22,58 ½; Francia 20,40 ½; Inghilterra 25,33 ½; New York 5,18 1/8; Belgio 72,48 ½; Spagna 69,80 ½; Olanda 209,41 ½; Germania 124,05; Austria 73; Svezia 139,37 ½; Norvegia 139,05; Danimarca 139,20; Bulgaria 3,73 ½; Cecoslovacchia 15,37 ½; Ungheria 90,55; Serbia 9,13.

New York, 13 (Cambi). — Roma 5,26 ½; Londra 4,88 1/8; Parigi 3,93; Bruxelles 13,97; Madrid 18,40; Berna 19,27; Amsterdam 40,34 ½; Berlino 23,80 ½.

Vienna, 13 (Cambi). — Italia 27,38 ½; New York 7,00,85; Parigi 27,90; Svizzera 4,34 ½; Bulgaria 3,11,05; Serbia 12,40,5; Berlino 169,61; Svizzera 120,75; Amsterdam 286,30; Praga 20,37 ½; Budapest 123,84; Varsavia 79,55; Londra 34,65 3/4; Belgio 99,11.

Berlino, 13 (Cambi). — Italia 22 ½; Francia 16,44 ½; Svizzera 80,87 ½; Vienna 58,86 ½; Ungheria 73; Londra 20,49,7; Amsterdam 168,85; New York 4,18,40; Praga 12,40.

BETE. — Società Torinese, 13. — Operazioni di stagionatura: Organzino stagionati colli 2, kg. 503,43; Greggia, 1, kg. 153,33; Lana 26, kg. 9614,50; Cotone 8, kg. 8,36. Totale colli 37, kg. 10301,62. — Operazioni di assaggio: Greggie 4; Lavorate 1; Varie 2. — Operazioni di purga: Lana 2.

CARNAGIONE PURA

ringiovanita, fine, si ottiene frizionando il viso ed il corpo con l'insuperabile ACETO CATRIA GANDINI a base di erbe soavemente aromatiche del Monte Catria. La Crema e la Cipria coprono i difetti, ma non li guariscono. Una frizione invece coll'Aceto Catria Gandini stimola i tessuti, ne risveglia il attività e ridona in poco tempo freschezza alla carnagione più avvizzita. Produzione speciale del DOTT. A. GANDINI - Alessandria, pure inventore della rinomata ETRUSCA, classica colonia ambrata di fama mondiale. Altri prodotti raccomandati: la Lavanda Alpi, la Cipria Gandini glicerizzata, l'Acqua d'Ambra deliziosa lozione per la cura dei capelli. Esigere questi prodotti, per la vera bellezza ed igiene della persona, presso i migliori rivenditori di profumerie.

PICCOLI AVVISI

Avvisi d'indole commerciale

Lire 2 per parola — Minimo Lire 20

A chiunque assuma, ore libere, facilissima speciale lavorazione giocattoli-forostereoscopiche, brevettati, ditta esportatrice invia gratis ovunque campioni, istruzioni. Ottima rimunerazione. Cercansi rappresentanti. Crispigni, Casella postale 1106, Milano. 17302

ASSORTIMENTO trapani, tresatrici, bilanciori vende officina Argentiero, 4. Telefono 50-135. 21064

ATTREZZI macchine agricole Trattrice Fiat vende Crivello, Tenuta Casanova, Carmagnola. 18221

GRANDE liquidazione macchinario, motori elettrici, scaffali, banco, scale, urge partenza. Vigone, 4. 41449

MAGONINE utensili. Visitate esposizione propria mia magazzini Lizzoli, via Nizza 31.

MERIDIONALI, volete vostro olio oliva vergine? Vendita minuto ingrosso prezzi incredibili. Grande magazzino Barbaroux, 13.

VENDESI autobotte con inaffiatrice portata circa 4000 litri su chassis Scat, rimessa a nuovo. Rivolgersi via Brione N. 1 4297

VENDESI pressi favorevoli macchinario uso fabbro meccanico, via Bricca, 5. 41439

VENDO [illegible] cherriol revolver Forter Garvia troncabarre, paranco elatrico, aspiratori, affilatrice universale Cincinnati, locomobile Gandino, Cibrario, 48. 19349

Offerte d'impiego

Lire 1,50 per parola — Minimo L. 15

ABBISOGNO ragazza seria pratica pasticceria s'adatti pulizia negozio, vitto, alloggio. Presso, referenze Cassetta 130 M. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 71104

ABILI contorsionisti ed apprendista cerca subito Maglificio Via Pesaro, guarantaire.

ABILITAZIONE insegnamento Stenografia nelle pubbliche Scuole, Istituti Corso preparatorio prossimi esami governativi. Scuola Moderna, Via XX Settembre, 71.

CASA grossista primario articoli cerca giovine libero militare iniziare carriera piazzista. Scrivere dettagliatamente con referenze, cassetta 26 F, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 41505

CERCASI abile pedinatrice manicure. Inviare referenze e pretese Cassetta 26 B, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 18256

CERCASI cameriera abilissima assistenza signora paralitica. Editrice, corso Regina, 2.

CERCASI commessa seria referenze ineccepibili per negozio ferramenta. Scrivere Cassetta 144 M, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 71102

CERCASI da importante stabilimento abile stenodattilografa pratica contabilità. Scrivere cassetta 153 M, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 71154

CERCASI giovane fattorino con bicicletta. Rivolgersi ditta Sesia, Massena, 92.

CERCO ragazza robusta consegne domiciliio tutto servizio negozio primizie. Casalegno, C. Vinzaglio, 31. 41394

DATTILOGRAFIA. Stenografia Gabelsberger. Contabilità pratica. Corrispondenza, calligrafia. Lingue. Corsi diurni, serali. Scuola Moderna, Via XX Settembre, 71.

IMBALLATORE e fattorino praticissimo referenze ineccepibili. Scrivere indicando prese posti occupati. Ratti, corso Firenze, 52.

IMPORTANTE azienda industriale cerca ingegnere o tecnico abbia già svolto mansioni commerciali per affidare reparto vendita suoi prodotti. Scrivere indicando posti, referenze, pretese, Cassetta 98 F, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 41479

IMPORTANTE ditta Genova cerca abilissimo commesso vendita lanaria setaria. Referenze dettagliate assolutamente primarie. Presso, Cassetta 96 U, Unione Pubblicità, Genova. 4624

IMPORTANTE fabbrica automobili cerca disegnatori progettisti. Scrivere indicando età, referenze, pretese a Cassetta 30 B, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 18306

MAGAZZINIERE cercasi ufficio centro Torino, preferiscesi con patente auto. Offerte, referenze Cassetta 112 M, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 71092

MODELLATORE legno cerco. Inutile presentarsi se non abile. Via Issiglio, 40.

PETTINATRICE finita, ondulazioni, manicure, cercasi. Rivolgersi «Antonio», corso San Maurizio, 5 M, Torino. 71127

SIGNORINA anziana pratica libri paga spedizioni ferrovia cercasi stabilimento Madama Cristina, 190. 41454

SIGNORINA per lavori ufficio piccola industria cercasi. Bert, via Saluzzo, 61.

SIGNORINA per ufficio richiedesi. Fotografia Meira, via Roma, 41 bis. 71105

UOMO (trentenne lavori facili poco carretto 12 automobili) Scrivere cassetta 171 L. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 70114

Domande d'impiego

Centesimi 90 per parola — Minimo 7.

ABILISSIMO disegnatore mobili, ambientista. Pratica, coltura, serietà offresi. Scrivere Cassetta 14 C, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 18296

AVVOCATO, specializzato tributi, offresi Studio legale, Ragioniere, amministrazione Azienda. Scrivere cassetta 21 B, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 18298

CASSIERA pratica commerciale, bancaria, corrispondente, archivista, offresi seria dilla Garanzie referenze. Scrivere cassetta 28 F, Unione Pubblicità Italiana, Torino.

CONIUGI piemontesi soli trentenni, chauffeur meccanico, cuoca cameriera, offronsi. Referenze ineccepibili. Simonelli, Viale Monza, 109, Milano. 41467

CONTABILE provetto, ventitrenne, libero anche subito. Scrivere cassetta 208 D, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 41291

DISPONGO ore libere scritturazioni, disegno, esazioni, incarichi. Scrivere cassetta 17 H, Unione Pubblicità Italiana, Torino.

ESPERTISSIMO corrispondenza contabile mansioni direttive, diplomato, offresi. Scrivere cassetta 191 M, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 71165

EX commerciante cinquantenne impiegherebbesi posto fiducia. Referenze, cauzione. Scrivere Cassetta 130 M, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 71113

FARMACISTA, pratico, ventitrenne, serio, occuperebbesi ovunque, miti pretese. Bellini, Semplone, 86, Milano. 16397

GIOVANE occuperebbesi aiutare magazziniere 5-10.000 cauzione. Scrivere Cassetta 138 M, Unione Pubblicità Italiana, Torino.

MECCANICO disposto disimpegnare lavori anche calderaio già capo reparto, cerca impiego anche manutenzione macchinario qualsiasi genere. Scrivere C. presso Clara Lucia, Balangero (Torino). 18295

RAGIONIERE pratico lavori ufficio, contabile corrispondente offresi. Marchitelli, Nizza, 20. 41506

RAGIONIERE ventiquinquenne serio attivo lunga pratica bancaria e commerciale, referenze primarie, cauzione cinquantamila, cerca impiego piena fiducia qualsiasi ramo. Scrivere Cassetta 12 F, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 41496

REGALO convenirsi procurando impiego ufficio, o direzione tecnica ad esperto-abile tecnico, pratica ventennale macchine, uffici tecnici commerciali, disposto cauzione. Le offerte avranno massima riservatezza. Scrivere Cassetta 143 M, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 71125

SIGNORINA occuperebbesi piccola famiglia ovunque anche solo magione albergo. Esclusi anonimi. Scrivere cassetta 145 M, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 71124

STENODATTILOGRAFA corrispondente pratica contabilità offresi Scrivere Cassetta 140 M, Unione Pubblicità Italiana, Torino.

TECNICO specializzato stampaggio, lattoneria lastra, fusione conchiglia, progettista costruttore stampi, garantisce, offresi capo officina, reparto. Referenze primo ordine. Scrivere cassetta 148 M, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 71148

VENTITREENNE, chauffeur meccanico, pratichissimo, occuperebbesi presso azienda privata. Roretto, Foscolo, 16. 41475

Ufficiale sottufficiale R. Aeronautica prossimo congedarsi cerca impiego. Scrivere Cassetta 146 M, Unione Pubblicità Italiana, Torino.

Società, capitali: rilievi e cessioni d'azienda

Lire 1,50 per parola — Minimo L. 15

AFFARONE. Bottiglieria pasticceria, alleg. cedesi 25.000 Rossi, Madama Cristina 26.

AVVIATISSIMO alimentario paste granaglie cedo buone condizioni. Corso Regina Margherita, 118. 19009

CARTOLERIA con alloggio fronte scuole rimettesi. Via Buniva, 16. 71085

CEDESI bella avviata calzoleria anche senza merce, adatta qualsiasi altro genere. Giraudo, piazza Statuto, 10. 18293

CORSO Stupinigi 32, Rimettesi Bar condizioni favorevolissime. 41485

DUE antiche importanti Case produttrici famosa birra Germania e rinomate salsicce di Francoforte, cercano depositari capitalisti per concessione esclusività, vendita prodotti regioni Italia e Colonie. Scrivere: Franz Schreiber, Nervi, Lucchi, 18.

DUE Studi dentistici cedonsi, cessazione esercizio. Richiesta 40.000 trattabili, reddito L. 120.000 annue. Occasionalissima. Scrivere Cassetta 137 M, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 71085

FARMACISTA pratico, ventitrenne, serio, occuperebbesi ovunque, miti pretese. Bellini, Semplone, 86, Milano. 16397

GIOVANE occuperebbesi aiutare magazziniere 5-10.000 cauzione. Scrivere Cassetta 138 M, Unione Pubblicità Italiana, Torino.

MECCANICO disposto disimpegnare lavori anche calderaio già capo reparto, cerca impiego anche manutenzione macchinario qualsiasi genere. Scrivere C. presso Clara Lucia, Balangero (Torino). 18295

RAGIONIERE pratico lavori ufficio, contabile corrispondente offresi. Marchitelli, Nizza, 20. 41506

RAGIONIERE ventiquinquenne serio attivo lunga pratica bancaria e commerciale, referenze primarie, cauzione cinquantamila, cerca impiego piena fiducia qualsiasi ramo. Scrivere Cassetta 12 F, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 41496

REGALO convenirsi procurando impiego ufficio, o direzione tecnica ad esperto-abile tecnico, pratica ventennale macchine, uffici tecnici commerciali, disposto cauzione. Le offerte avranno massima riservatezza. Scrivere Cassetta 143 M, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 71125

SIGNORINA occuperebbesi piccola famiglia ovunque anche solo magione albergo. Esclusi anonimi. Scrivere cassetta 145 M, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 71124

STENODATTILOGRAFA corrispondente pratica contabilità offresi Scrivere Cassetta 140 M, Unione Pubblicità Italiana, Torino.

TECNICO specializzato stampaggio, lattoneria lastra, fusione conchiglia, progettista costruttore stampi, garantisce, offresi capo officina, reparto. Referenze primo ordine. Scrivere cassetta 148 M, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 71148

VENTITREENNE, chauffeur meccanico, pratichissimo, occuperebbesi presso azienda privata. Roretto, Foscolo, 16. 41475

Ufficiale sottufficiale R. Aeronautica prossimo congedarsi cerca impiego. Scrivere Cassetta 146 M, Unione Pubblicità Italiana, Torino.

Ville, Case, Terreni vendite, affitti, acquisti

Lire 1,50 per parola — Minimo L. 15

AFFARONE vendo cassetta mq. 600 adatta officina, Garage, depositi, soprastanti locali vasti alloggio comodità raccordo ferroviario. Scrivere Cassetta 92 F, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 41309

ACQUISTO direttamente villa oppure terreno posizione centrale. Scrivere cassetta 27 F, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 41514

CAPOLINEA 14 proprietario vende direttamente due palazzine nuove otto camere, termosifone, bagno, giardino. Gatta, Maria Vittoria, 40. 41330

CASETTA 3 camere termosifone terrazzo 600 mq. giardino vendesi 35.000. Sacco, Sassuolo, 22. 18314

DAVORETTO Strada Ronchi vendesi piccolo appezzamento terreno, splendida posizione. Nicodamo, Strada Ronchi, 316, Cavoretto.

COMPREREI palazzina anche con mobili giardino. Offerte dettagliate Cassetta 7 B, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 18207

PALAZZINA in Umberto sette camere, altre disimpegni, giardinetto, tutto comfort cedo capitalizzando mille rilievo mobilio miocassimo. Telefonare 50-673. 34378

VENDESI palazzina con annesso locale uso stabilimento, via Bricca, 4. 41440

VENDO casa nuova 16 camere. Altra 22. Corso Palermo, 34. 70078

450.000 vendo villa elegante 20 camere cucina reddittizia. Stratta, Casalgiona Torinese. 41427

Domande ed offerte di locali ed appartamenti vuoti ed ammobiliati

Lire 1,80 per parola — Minimo L. 18

ACCADEMIA Alberina, 27, ultimi alloggetti, vasto locale pianterreno vendonsi pregevoli convenienti.

A distinti coniugi affitto subito alloggetto con senza garage. Fulcheri, Tassoni, 36.

AFFITTASI alloggio ammobiliato elegantemente, cagirale cinque ambienti visibile dalle 13 alle 17. De Bernardi, Maria Vittoria, 20. 18234

AFFITTASI Deposito con retro disponibili, miti pretese. Corso Palermo, 128. 41488

AFFITTASI una tre camere vuote corredate. Corso Vittorio, 70. 71167

ALLOGGIO divisibile primo piano prossimi via Nizza, Corso Dante, dieci ambienti confortabilissimi, mq. 300, con due grandi terrazze mq. 125. Scrivere cassetta 32 B, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 18300

ALLOGGIO elegantissimo piano rialzato affittasi, Madama Cristina, 20. 71097

ALLOGGIO signorile 4 camere, servizio, entrata, cucina, rilievo bagno, accessori, cedo locazione. Portinaio, Ferrucci, 2. 71133

A 8000-6500 per camera vendonsi due ultimi alloggetti. Foscolo, 17. 18295

CAUSA partenza cedesi subito camera uso comodità con mobili. Varano 4, Moglia.

CEDO cinque ambienti ammobiliati piazza Castello. Rivolgersi XX Settembre, 65, Pertinale. 41394

GERDANEI urgente tre camere cucina. Scrivere Biasino Cesare, via Piana, 9. 41575

**GERCAS